SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

551ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 GENNAIO 1987

Presidenza del vice presidente OSSICINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 3

Assegnazione 3

Presentazione di relazioni 4

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 4

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 5

Trasmissione di documenti 5

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 6

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 9, recante interventi urgenti in materia di distribuzione commerciale ed ulteriori modifiche alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, sulla disciplina del credito agevolato al commercio» **(2153)**:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 9

GARIBALDI *(PSI), relatore* 9

«Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987,

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

nonchè provvedimenti relativi a pubbliche calamità» **(2154):**

PRESIDENTE ..... *Pag.* 9, 10
DE CINQUE *(DC), relatore* 9

«Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 11, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese» **(2160):**

PRESIDENTE 10, 12, 13
GARIBALDI *(PSI), relatore* 10
MITROTTI *(MSI-DN)* 10, 13
TARAMELLI *(PCI)* 12
JANNELLI *(PSI)* 12
ALIVERTI *(DC)* 13

Discussione:

«Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» **(728)**, d'iniziativa del senatore Foschi e di altri senatori;

«Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» **(1019)**, d'iniziativa del senatore Felicetti e di altri senatori;

«Riordinamento dell'ENIT» **(1117)**, d'iniziativa del senatore Cassola e di altri senatori.

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: «Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)»:

ORCIARI *(PSI)* 14
PETRARA *(PCI)* 17
FONTANA *(DC)* 20
FOSCHI *(DC), relatore* ..... 24 e *passim*
CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo* ..... 25 e *passim*
COVI *(PRI)* 28
FELICETTI *(PCI)* ..... 33 e *passim*
GRADARI *(MSI-DN)* 39
LEOPIZZI *(PRI)* 43
ALIVERTI *(DC)* 44

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria» **(2095)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria»:

REBECCHINI *(DC), f.f. relatore* ..... *Pag.* 46 e *passim*
* GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica* ..... 46 e *passim*
* URBANI *(PCI)* 51, 52, 55
GARIBALDI *(PSI)* 57
ALIVERTI *(DC)* 58

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» **(2121):**

SAPORITO *(DC), relatore* 59
POSTAL, *sottosegretario di Stato per l'ambiente* 59, 63
TARAMELLI *(PCI)* 60
GARIBALDI *(PSI)* 62
BOMPIANI *(DC)* 62

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 64
BONAZZI *(PCI)* 63
PACINI *(DC)* 64

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 64

Assegnazione 64

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 65

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 1987 70

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si sia lettura del processo verbale.

SCLAVI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Avellone, Campus, Carli, Castelli, Colella, Damagio, Giacometti, Gusso, Lotti Angelo, Mascaro, Melandri, Mondo, Panigazzi, Pastorino, Pinto Michele, Santonastaso, Toros, Triglia, Vassalli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, Giust, Masciadri, Mitterdorfer, Pollidoro, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa; Fallucchi, negli Stati Uniti, per attività della Sottocommissione cooperazione in materia di difesa dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Giacchè, in Spagna, per attività della Commissione scientifica dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Conti Persini, a New York, per l'incontro bilaterale dell'Unione interparlamentare promosso dal Congresso degli Stati Uniti d'America.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 4242. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali» (2164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 4243. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 832, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione» (2165) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 4244. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno» (2166) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali» (2164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 8ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 3 febbraio 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno» (2166) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 10ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 3 febbraio 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) *e 8ª* (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 832, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione» (2165) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere delle Commissioni permanenti riunite 2ª ed 8ª, riferirà all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 3 febbraio 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 28 gennaio 1987, il senatore Saporito ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (2121).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

«Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito» (2045);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati LA PENNA ed altri. — «Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernenti la definizione dei ciclomotori e la classificazione dei motoveicoli nonchè disposizioni relative all'abilitazione alla guida dei motocicli» (2093) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge*: SPANO Roberto ed altri. — «Modifiche ad alcune disposizioni del Testo Unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, recante norme sulla circolazione stradale ed al relativo regolamento di esecuzione» (1957);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Attuazione della direttiva CEE n. 85/10, che modifica la direttiva CEE n. 75/106, relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati» (1987) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina del dottor Gianfranco Pittatore e del professor Luciano Vandone, rispettivamente, a Presidente e Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria (nn. 224 e 225);

la proposta di nomina dell'avvocato Giuseppe Cirio a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Asti (n. 226);

la proposta di nomina del dottor Francesco Brizio a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Bra (n. 227);

la proposta di nomina dell'avvocato Giovanni Battista Rocca a Presidente della Cassa di Risparmio di Savigliano (n. 228);

la proposta di nomina del professor Giuliano Segre a Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia (n. 229);

la proposta di nomina del dottor Franco Bellei e del signor William Arletti, rispettivamente, a Presidente e Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Modena (nn. 230 e 231);

la proposta di nomina dell'avvocato Mauro Giovannelli e del professor Giampiero Nigro, rispettivamente, a Presidente e Vice Presidente della Cassa di Risparmi e Depositi di Prato (nn. 232 e 233);

la proposta di nomina del professor Luigi Angelini a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Città di Castello (n. 234);

la proposta di nomina del professor Umberto Montefiori a Presidente del Monte di credito su pegno e Cassa di Risparmio di Faenza (n. 235);

la proposta di nomina del dottor Ugo Romanato e dell'avvocato Giancarlo Rizzieri, rispettivamente, a Presidente e Vice Presidente del Monte di credito su pegno di Rovigo (nn. 236 e 237).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro della difesa, con lettera in data 28 gennaio 1987, ha trasmesso copia dei verbali delle riunioni dell'11 e 22 dicembre 1986 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 27 gennaio 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1987 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 9 (esclusi i reparti incursori e subacquei), 10, primo comma, 13, escluso il settimo comma, e 16 della legge 23 marzo 1983, n. 78.

Tale documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1987.

— Disegno di legge n. 2144 — Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

— Disegno di legge n. 1949 — Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 3 al 13 febbraio 1987.

Martedì 3 febbraio (la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	— Deliberazioni sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge trasmessi dalla Camera dei deputati — Disegno di legge n. 1981 — Spese per gli enti di formazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) — Disegno di legge n. 1732-B — Obbligazioni EFIM ed EAGC (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) — Disegno di legge n. 1874 — Diritto di astenersi dal testimoniare per i dottori commercialisti e ragionieri

Mercoledì 4 febbraio (la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	*(pomeridiana)* (h. 16,30) (*)	— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge in materia di contratti di locazione commerciali (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade l'8 febbraio 1987*) — Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade l'8 febbraio 1987*) — Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge recante norme per le imprese in crisi (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade l'8 febbraio 1987*) — Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia e sanatoria delle opere abusive (*Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 7 febbraio 1987*) — Disegno di legge n. 1878 e connessi — Patente di guida comunitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
Giovedì 5 febbraio (la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	
Venerdì 6 febbraio	*(antimeridiana)* (h. 10,30)	— Interpellanze ed interrogazioni

(*) La seduta potrà prolungarsi anche oltre l'orario consueto.

Martedì 10 febbraio (la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 2124 — Conversione in legge del decreto-legge recante proroga del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1987*)
Mercoledì 11 febbraio (la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 2122 — Conversione in legge del decreto-legge concernente disposizioni urgenti in materia sanitaria (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1987*)
Giovedì 12 febbraio	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti (*Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 16 febbraio 1987*)
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 2123 — Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (*Presentato al Senato - scade il 1° marzo 1987*)
Venerdì 13 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 2125 — Conversione in legge del decreto-legge recante interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (*Presentato al Senato - Scade il 1° marzo 1987*)
		— Disegno di legge n. 795 — Adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 9, recante interventi urgenti in materia di distribuzione commerciale ed ulteriori modifiche alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, sulla disciplina del credito agevolato al commercio» (2153);

«Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, nonchè provvedimenti relativi a pubbliche calamità» (2154);

«Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 11, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acqedotto pugliese» (2160)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine a tre disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Il primo reca: «Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 9, recante interventi urgenti in materia di distribuzione commerciale ed ulteriori modifiche alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, sulla disciplina del credito agevolato al commercio».

Ha facoltà di parlare il relatore.

GARIBALDI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame di conversione in legge del decreto-legge n. 9 del 26 gennaio 1987, reca alcuni provvedimenti urgenti anticipatori della legge di riforma del settore distributivo che è in esame presso questo ramo del Parlamento.

In particolare, esso proroga fino alla riforma la possibilità di utilizzare per insediamenti commerciali aree già destinate ad uso industriale ed artigianale; introduce adattamenti minimi alle norme di legge relative al commercio e regola la vendita e il noleggio delle videocassette e musicassette; proroga la sospensione del rilascio delle licenze da parte dei comuni senza piano commerciale, salvo che i consigli comunali deliberino i criteri per le commissioni comunali del commercio; dà facoltà agli esercenti di scegliere gli orari di apertura o di chiusura dei negozi entro un limite prefissato; detta sanzioni penali per reprimere il commercio abusivo delle videocassette e delle musicassette assimilandole alle norme repressive in ordine al commercio abusivo delle riproduzioni cinematografiche («abusivo» nel senso che mancano i marchi della Società italiana degli autori ed editori); aggiorna alcuni termini e riordina i finanziamenti e le procedure relative al commercio; infine, stanzia fondi, contributi a fondo perduto fino al 40 per cento del costo per quei commercianti che devono rinnovare i loro strumenti di misura per adeguarli alle disposizioni vigenti e finalizzati a consentire al consumatore di verificare con la massima approssimazione il peso.

La Commissione propone all'Aula il riconoscimento, in quanto li ritiene sussistenti, dei requisiti di straordinaria necessità e urgenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 2153.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, nonchè provvedimenti relativi a pubbliche calamità».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE CINQUE, *relatore*. Signor Presidente, la 1ª Commissione ha esaminato, nella seduta odierna, il disegno di legge in oggetto recante la conversione in legge del decreto-legge

n. 8 del 26 gennaio 1987, che è la reiterazione di un precedente decreto-legge, non convertito per scadenza dei termini, nel quale si dispongono provvedimenti per l'emergenza nel comune di Senise e in altri comuni della Basilicata e di altre regioni d'Italia, ove si hanno fenomeni di movimenti franosi, che costituiscono grave pericolo alla incolumità pubblica e alle strutture edilizie.

Al precedente decreto sono state aggiunte delle provvidenze per le zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, cioè dal maltempo che si è verificato nel mese che volge al termine, ed infine una serie di altre norme relative ad interventi per pubbliche calamità, che sono dei perfezionamenti, delle proroghe, delle integrazioni di precedenti provvedimenti relativi alle diverse calamità che si sono succedute nel nostro paese in questi anni. La Commissione ha dato mandato al relatore di proporre parere favorevole per la sussistenza dei requisiti, di necessità e di urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione, anche se da parte del Gruppo comunista è stata mossa qualche osservazione circa il sistema — per la verità, non commendevole — di collocare in un unico provvedimento, per giunta sotto la forma del decreto-legge, con termini quindi particolarmente pressanti per la sua conversione in legge, una serie di disposizioni, alcune delle quali non sembrano avere i requisiti dell'urgenza e della necessità.

Credo che questo sia un rilievo già altre volte sottoposto dal Parlamento all'attenzione del Governo e, pertanto, anche oggi preghiamo il Governo di attenersi a criteri di restrittiva e obiettiva valutazione dell'effettiva urgenza e necessità di intervento legislativo con uno strumento come il decreto-legge, che di per se stesso ha un carattere eccezionale rispetto al normale *iter* legislativo.

Con queste raccomandazioni, la Commissione sollecita l'Assemblea ad approvare le conclusioni della 1ª Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per il disegno di legge n. 2154.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 11, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese».

Ha facoltà di parlare il relatore.

GARIBALDI, *relatore*. Signor Presidente, questo decreto-legge è la ripetizione di analogo decreto emanato il 25 novembre 1986, n. 779, non convertito per decadenza dei termini.

Il Governo lo propone con l'obiettivo di assicurare la piena funzionalità dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, il quale è indebitato per 150 miliardi al 31 dicembre 1985, per ripianare quindi tale debito di 150 miliardi, di cui 80 per debiti contratti con l'Enel e la restante parte per debiti contratti altrimenti.

La somma necessaria viene reperita mediante l'emissione di titoli di Stato da parte del Ministero del tesoro. Inoltre, il decreto-legge consente all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di aumentare, in deroga alle vigenti disposizioni, i canoni e le quote fisse e le tariffe, adeguandoli al tasso di inflazione indicato nella relazione previsionale e programmatica del Governo per il 1987.

La Commissione, con l'opposizione del Gruppo comunista, ha ritenuto sussistenti i presupposti di necessità e di urgenza.

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'insussistenza, a modo di vedere della mia parte politica, dei requisiti richiesti dalla Costituzione in fatto di decretazione d'urgenza.

È chiaro che questo mio intervento dovrà necessariamente ridursi a valutazioni inerenti il richiamo all'articolo 77 della Costituzio-

ne, non potendo entrare nel merito in questa occasione. Tuttavia, sarà sufficiente, appunto, questo riferimento per poter ribadire in questa occasione ai colleghi presenti in Aula le serie motivazioni che ostano al riconoscimento dei presupposti costituzionalmente richiesti per la legittimità di siffatto decreto-legge.

Non mi richiamerò alla vasta disamina che ho avuto modo di fare in sede di discussione generale in occasione dell'esame della prima edizione di questo decreto-legge. Non mi periterò in questa sede unicamente di sottolineare taluni riferimenti che stridono notevolmente con la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dalla Costituzione per il provvedimento governativo.

Anzitutto, devo rilevare come l'intervento dello Stato, indipendentemente da valutazioni di merito sull'entità dell'ammontare decretato, è quanto meno tardivo rispetto alle esigenze dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese.

Infatti, questo decreto autorizza un intervento dello Stato a ripiano del *deficit* dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese relativamente ai fondi del 1985, talchè il riferimento in cifra è quello del disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1985.

Non v'è chi non veda come l'arco di tempo trascorso da quella data ad oggi è tale da inficiare di per se stesso ogni valutazione di particolare straordinaria urgenza che si vuole annettere e riconoscere a questo decreto. Ma questo riferimento, benchè particolarmente significativo, e direi centrale, rispetto ad una analisi che pure può essere allargata ad altri aspetti, può essere integrato da altre considerazioni.

Mi preme sottolineare, perchè sarà motivo di una mia richiesta sussidiaria all'Aula, la presenza anomala dell'articolo 2 che tende a mettere a regime nella gestione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese un meccanismo di incremento dei prezzi di fornitura per il servizio idrico ancorato all'indice di inflazione quale è previsto nella relazione annuale del Governo.

Non v'è chi non veda l'estraneità e della materia e del carattere della norma che non è contingente, non è finalizzata all'intervento specifico per una determinata situazione momentanea dell'Ente, ma tende strutturalmente ad incidere sui fatti gestionali futuri più che passati. Non v'è chi non veda la necessità di estromettere, di espungere dal testo del decreto almeno questa parte significativa.

Per questo motivo, onorevole Presidente, io anticipo una proposta di votazione separata del testo per la verifica della costituzionalità e chiedo che per l'articolo 2 si proceda con votazione separata; questo in subordine, ovviamente, alla richiesta sostanziale e centrale di diniego dei caratteri di costituzionalità per assenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza imposti dall'articolo 77 della Costituzione.

A ulteriore suffragio delle motivazioni che sottendono la mia richiesta di voto separato, e in particolare di estromissione dell'articolo 2, voglio ricordare in quest'Aula che esiste una delibera del CIP che congela per tutto l'anno 1987 i prezzi e le tariffe locali. Tale delibera pone l'obbligo di una autorizzazione preventiva degli aumenti relativi ai servizi che vengono resi a livello comunale, e tra essi elenca anche il servizio idrico; essa stabilisce che per la concessione dell'autorizzazione ad aumentare queste tariffe è necessaria una particolare autorizzazione del CIP, che la può rilasciare dopo un esame specifico delle motivazioni che sottendono la richiesta stessa e avverte, questa delibera cui intendo fare riferimento, che l'aumento non potrà comunque eccedere il differenziale residuo dell'incremento motivabile comprensivo anche degli effetti di trascinamento sul 1987 degli aumenti intervenuti nel 1986.

Sappiamo che nel 1986 sono intervenuti gli aumenti; se non vado errato a luglio del 1986 abbiamo avuto l'aumento per il servizio idrico, del quale ha beneficiato l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese. La delibera del CIP impone almeno il superamento dell'anno solare rispetto al precedente aumento, e noi non siamo in queste condizioni. Ove volessimo beneficiare di una deroga a questa limitazione imposta del CIP, noi, o meglio, l'Ente dovrebbe chiedere specifica e motivata autorizzazione al CIP il quale potrebbe rilasciarla entro, ripeto, il differenziale tra l'indice di svalutazione fissato dalla relazio-

ne annuale e quello desunto per gli incrementi già registrati.

Ora, i dati che la stampa ha pubblicato — e io mi riferisco al «Sole-24 ore» di domenica 18 gennaio 1987 — dicono che per l'acqua vi è una possibilità residua di aumenti dell'1,7 per cento. Pertanto, se aumento potrà essere autorizzato nel corso dei lavori di questo ramo del Parlamento, esso non potrà superare l'1,7 per cento e poichè il decreto chiede che l'adeguamento avvenga pari pari in relazione al tasso di inflazione medio, indicato nella relazione programmatica del Governo al 4 per cento, non vi è chi non veda una discrasia che non può essere accettata sul piano della verifica della legittimità di quanto dispone questo decreto.

Non vorrei aggiungere altro per mantenermi fedele ai limiti che impone il nostro Regolamento, ma prima di terminare il mio intervento vorrei rivolgere un accorato appello ai colleghi in Aula. Voglio ricordare che il precedente decreto già era stato depurato dell'articolo 2 nel corso dell'esame nell'8ª Commissione e che si erano espressi favorevolmente all'eliminazione dell'articolo 2 indistintamente tutti i Gruppi, quello della Democrazia cristiana, quello del Partito socialista, quello del Partito comunista, il nostro, e io stesso, che avevo proposto un emendamento soppressivo di questo articolo. Ritengo che per un avvio sereno dei lavori che ci consenta di recuperare quelle fasi di controllo e di valutazione che l'*iter* accelerato del primo esame non ha consentito, ove quest'Aula non addivenisse all'invito, che pure formulo, di diniego *in toto* delle caratteristiche di legittimità a seguito della verifica in relazione all'articolo 77 della Costituzione, ove quest'Aula intenda comunque accordare il riconoscimento di queste caratteristiche al decreto al nostro esame, chiedo che lo faccia dopo la depurazione dell'articolo 2. Fiducioso, rimetto pertanto all'Aula un sereno giudizio.

TARAMELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Intervengo solo per illustrare, signor Presidente, il voto contrario che abbiamo già espresso in Commissione su questo decreto che è reiterato e che ci convince ancor di più di quanto già non lo fossimo sul precedente decreto a dare un voto contrario. Il dibattito che si è svolto nelle more della scadenza, perchè poi questo è stato il risultato, ci ha confermato come non sia possibile procedere con un decreto che tenta di mettere una pezza a una situazione gravissima, ma come sia invece necessaria una modifica sostanziale del modo di gestire questo acquedotto, e quindi di procedere allo scioglimento dell'ente. Il reiterare il decreto dopo le denunce emerse sia in Commissione che in Aula diventa una sfida al Parlamento e per questa ragione, poichè noi riteniamo che sia indispensabile procedere ad una riforma decisiva di questo ente con la sua soppressione, insistere per stanziare fondi così rilevanti per un ente oggetto di tante critiche riteniamo sia un atto non accettabile.

Per queste ragioni riteniamo di non poter riconoscere i presupposti dell'urgenza.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Mitrotti ha chiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per il disegno di legge n. 2160, relativamente all'articolo 2 del decreto-legge n. 11 e poi relativamente alle restanti parti del decreto-legge.

Non facendosi osservazioni, si procederà alla votazione per parti separate.

Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine all'articolo 2 del decreto-legge.

Non sono approvate.

(*Commenti dal centro e dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Si chiede la controprova?
Ordino la chiusura delle porte.
Procediamo alla controprova.

JANNELLI. Signor Presidente, credo che vi sia stato un equivoco, perchè noi avevamo tutti votato a favore delle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Non posso esimermi dal procedere se la controprova viene richiesta.

MITROTTI. Personalmente non ho chiesto niente.

JANNELLI. Nessuno ha chiesto nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Domando scusa, mi sembrava che la controprova fosse stata richiesta. Rimane quindi stabilito che le conclusioni della 1ª Commissione in ordine all'articolo 2 del decreto-legge non sono approvate. (*Commenti dal centro e dalla sinistra*).

Dovreste darmi la possibilità di parlare. Ho messo in votazione le conclusioni della 1ª Commissione sull'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame e il senatore segretario mi ha comunicato l'esito del voto. Successivamente mi è sembrato che il senatore Mitrotti avesse chiesto la controprova.

MITROTTI. Domando di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Voglio fare brevemente un richiamo al funzionamento dei nostri lavori unicamente perchè rimanga agli atti che l'abbaglio non è stato mio, nè della mia parte politica. Vi è stata una dichiarazione di mancata approvazione in ordine al mantenimento dell'articolo 2. Personalmente non mi sono mai sognato di chiedere la controprova perchè io ho sempre sostenuto la caducazione di questo articolo 2.

Dopo la dichiarazione del Presidente, correre ai rimedi per la disattenzione dei colleghi senatori o non so per quali altri equivoci mi sembra che non sia corretto nei confronti di una forza politica che ha chiesto legittimamente una votazione, l'ha ottenuta e ha ottenuto anche una pronuncia della Presidenza in merito.

La prego perciò, signor Presidente, per evitare turbative nei rapporti di questa Aula, di acquietare la sua coscienza e prego i colleghi di acquietare la loro con il ricordo che questo articolo era stato bocciato da tutti i partiti. Per questo motivo non si innova nulla se lo bocciamo anche questa volta, ma si ripristina il testo che in questa Aula era arrivato dopo l'esame in Commissione.

Aggiungo di più, signor Presidente: la mia predisposizione nei confronti di questo provvedimento era — e l'avete conosciuta — quella che ho dimostrato in questa Aula. Non mi si metta nelle condizioni di esasperarla ulteriormente in Commissione perchè scadremmo su un piano al quale non voglio assolutamente scendere. Infatti sono convinto della serietà e della bontà dei giudizi dei colleghi, e ringrazio il senatore Jannelli che ha voluto puntualizzare che nessuno in questa Aula aveva chiesto la controprova. Mi sembra che con questa evidenza rimangiarsi un risultato acquisito e denunciato sia una scorrettezza che la mia parte politica non merita e che anzi non merita la nostra istituzione e che non meritano i colleghi presenti.

ALIVERTI. Chiediamo la controprova.

MITROTTI. Simili azioni non si fanno perchè autorizzano l'opposizione ad essere scorretta, poichè alle scorrettezze si risponde con altre scorrettezze.

FERRARA NICOLA. Abbiamo semplicemente votato in maniera diversa da quella auspicata dalla sua parte politica: non è successo altro. (*Commenti del senatore Mitrotti*).

PRESIDENTE. Cerco di essere il più obiettivo possibile. Vi è stato un equivoco sui termini del problema. Siccome dobbiamo accertare la volontà del Senato, dobbiamo agire nel modo più sicuro.

MITROTTI. Ritengo che questa richiesta sia pretestuosa perchè è evidente che in questa Aula manca il numero legale. Allora chiedo alla correttezza dei colleghi che si proceda ad una verifica del numero legale. Infatti a questo punto non ci rimane altro che scendere sul piano della disquisizione.

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, le ricordo che il numero legale, se non ne viene

richiesta la verifica dal prescritto numero di senatori, è presunto.

Poichè il senatore Aliverti ha chiesto la controprova, ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Voglio ricordare ancora una volta che vengono messe ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine all'articolo 2 del decreto-legge n. 11.

Sono approvate.

Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alle restanti parti del decreto-legge.

Sono approvate.

Discussione dei disegni di legge:

«Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (728), d'iniziativa del senatore Foschi e di altri senatori;

«Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» (1019), d'iniziativa del senatore Felicetti e di altri senatori;

«Riordinamento dell'ENIT» (1117), d'iniziativa del senatore Cassola e di altri senatori

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: «Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo», d'iniziativa dei senatori Foschi, Rubbi, Rebecchini, Carollo, Fontana, Petrilli, Aliverti, Vettori, Romei Roberto, Colella, Codazzi, Ceccatelli, Pagani Antonino, Pinto Michele, De Cinque e Colombo Vittorino (V.); «Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)», d'iniziativa dei senatori Felicetti, Pieralli, Alici, Baiardi, Consoli, Margheri, Petrara, Pollidoro, Urbani, Volponi, Valenza, Salvato, Di Corato, Calice, Guarascio, Crocetta, De Sabbata, Angelin, Mascagni, Gianotti, Canetti, Margheriti, Pasquini e Graziani; «Riordinamento dell'ENIT», d'iniziativa dei senatori Cassola, Novellini, Jannelli, Castiglione e Orciari.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Orciari. Ne ha facoltà.

ORCIARI. Onorevole Presidente, signor Ministro, colleghi, può apparire singolare il fatto che la riforma legislativa di un ente pubblico, realizzata dopo annose discussioni, necessiti già di essere riformata. Il nuovo ordinamento dell'ENIT, approvato appena nel 1981, si trova in questa situazione, secondo quanto si desume non soltanto dall'ampio dibattito che ha visto concentrarsi sui problemi dell'istituto un vasto arco di forze politiche, produttive e sociali, ma dalla stessa proposta approvata presso la 10ª Commissione del Senato ed oggi all'esame dell'Aula, che è il frutto di una sintesi politica di tre disegni di legge presentati dal Partito socialista, dalla Democrazia cristiana e dal Partito comunista.

Una sintesi politica può apparire agevole quando gli intenti sono comuni e le indicazioni legislative appaiono consonanti. Nel caso in questione si è partiti invece da proposte alquanto differenziate, essendo il tema della riforma dell'Istituto valutato in misura diversa a seconda del tipo di esame che viene effettuato dei problemi e dei nodi di fondo che rendono difficile la vita e la funzione che l'ENIT è chiamata a svolgere. Su un fronte troviamo un arco di analisi e di valutazioni che fanno riferimento particolarmente alla proposta presentata dal Partito socialista, tesa ad accentuare lo sganciamento dell'Istituto da vincoli e condizionamenti che riguardano in primo luogo la sua appartenenza agli enti del parastato, con il noto ed inadeguato sistema di controlli burocratici, il suo regime contabile e amministrativo e per i vincoli relativi al problema della professionalità.

Per affrontare tali nodi si prospetta una sostanziale autonomia dell'ENIT nella sua organizzazione e nel suo funzionamento, pur nella conferma dell'appartenenza dell'Ente al novero degli enti pubblici. Alcune analisi

condotte dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sui problemi dell'Ente, confermano l'esigenza che l'ENIT sia riformato in profondità. Con la legge n. 70, osserva il rapporto, venivano introdotti nell'ordinamento dell'Ente, soprattutto nella gestione del personale dipendente, indirizzi e criteri che, in quanto destinati a regolare la vita e l'attività di enti operanti sul territorio nazionale e per finalità prevalentemente di carattere amministrativo, immettevano elementi di rigidità scarsamente compatibili con una attività destinata pressochè esclusivamente ad una utenza internazionale sensibile agli elementi di dinamismo proprio di un mercato a scala mondiale. Il rapporto prosegue rilevando che il mancato coordinamento tra la legge n. 70 del 1975 e la legge n. 648 del 1981 generava quindi una serie di problemi che attendono ancora oggi soluzione. Il CNEL poneva in rilevo altri nodi critici importanti come quelli relativi alla pletoricità degli organi, alla esiguità delle risorse messe a disposizione, alla rigidità della gestione vincolata più dai controlli di legittimità che da quelli sul conseguimento degli obiettivi.

Si tratta di un quadro di analisi della massima autorevolezza, poichè proviene da un organo nel quale sono presenti le componenti produttive e sociali del mondo del turismo, alle quali non è affatto estranea la problematica funzionale ed operativa dell'Ente, al quale offrono il loro contributo di idee attraverso la partecipazione agli organi di amministrazione. Queste analisi ed indicazioni confermano quanto tali componenti hanno avuto modo di esprimere nel consiglio di amministrazione dell'Ente in più occasioni e particolarmente nel dibattito conseguente alla presentazione di relazioni da parte della presidenza sui problemi specifici di funzionalità e di operatività dell'istituto.

Un ulteriore contributo di valutazione è pervenuto attraverso il documento elaborato dall'apposita commissione sui problemi dell'ENIT, costituita nello ambito del comitato consultivo previsto dalla legge quadro sul turismo, che ha riaffermato l'esigenza che la riforma dell'Ente costituisca un elemento decisivo per liberare l'istituto dai suoi vincoli e proiettarlo nella scia degli enti promozionali a carattere economico. Tali enti costituiscono una realtà più incisiva e di maggior aderenza alle funzioni che l'ENIT è stato chiamato a svolgere nell'ambito della politica di sviluppo del turismo nazionale relativamente ad un comparto, come quello della promozione all'estero, che è fondamentale per la ripresa del paese, per l'allentamento dei vincoli monetari esterni, per il sostegno alle imprese produttive.

Si è diffusa la sensazione, a suo tempo, che vi fosse qualche orientamento politico a favore di una privatizzazione dell'ENIT, ma tale ipotesi è stata subito ridimensionata e i tre disegni di legge presentati al Senato hanno puntualizzato che l'Ente deve essere collocato nell'ambito delle istituzioni pubbliche. Il problema, quindi, è di procedere ad una riforma che, partendo da questo dato, riesca a rendere compatibile il carattere pubblico dell'Ente con la sua funzione di promozione di vasti e compositi interessi economici. Di qui le giuste osservazioni circa l'esigenza di non limitarsi ad una riforma qualsiasi, di pura facciata, ma di andare più a fondo per sciogliere i nodi che rendono affannosa e non rispondente alle aspettative la funzionalità dell'istituto.

I punti chiave al riguardo sono i seguenti. In primo luogo, c'è la funzionalità degli organi di amministrazione, vero nodo della vita dell'istituto in questi anni, poichè la mancanza di un *quorum* — peraltro inesistente fino alla legge del 1981 — realistico e rapportato alla composizione qualitativa e quantitativa del consiglio di amministrazione ha prodotto varie fasi di difficoltà interna, tanto che lo stesso presidente ha dovuto assumere anche l'onere di commissario generale, commissario *ad acta* e commissario *ad actum*.

In secondo luogo, i rilievi della Corte dei conti sugli elementi di disfunzione hanno imposto all'attuale amministrazione dell'Ente una serie di decisioni per rinnovare e qualificare procedure e metodi di gestione che hanno poi avuto il consenso della Corte stessa alla quale non è sfuggito tale impegno di volontà e di trasparenza negli atti adottati.

In terzo luogo, il nodo finanziario ha pesato non poco sulla vita dell'istituto, nonostante il miglioramento della situazione determi-

nata da un incremento dei fondi da 2 miliardi ai 30 miliardi della riforma del 1981. Essi tuttavia si sono rivelati del tutto inadeguati, al punto che si è dovuto ricorrere a succcessive integrazioni nell'ambito della legge finanziaria. Si è potuto far fronte fino al 1981 agli impegni promozionali dell'Ente con la lotteria dei buoni-benzina, ovvero con gli introiti derivanti dalla gestione di questo servizio affidato appunto all'ENIT. Allo stato attuale l'Ente si trova nelle condizioni di operare al di sotto delle sue possibilità e dei suoi programmi pluriennali e ciò giustifica la richiesta di almeno 100 miliardi di finanziamenti annuali.

Su questi argomenti si è svolto un dibattito confluito poi nei disegni di legge presentati al Senato, che hanno evidenziato alcuni nodi sui quali è stato ed è necessario trovare un accordo. L'esigenza di svincolare l'istituto dal regime contabile amministrativo del parastato, attraverso un regolamento nuovo e in deroga a quello della legge n. 696, è un punto essenziale della riforma e, se non potesse essere accolto, verrebbe vanificata buona parte dell'iniziativa politica che è stata assunta con il testo approvato dalla Commissione e che si è tradotta in un articolo specifico, l'articolo 17.

Per quanto riguarda la composizione del consiglio di amministrazione, appare realistica la previsione di un ridimensionamento più confacente alle esigenze di snellezza e di funzionalità dell'organo. L'esperienza compiuta ha indicato che il problema di fondo è quello della rappresentanza regionale. La legge del 1981 ha avuto un impatto negativo prevedendo un *quorum* reso inattuabile dagli impegni degli assessori regionali, molti dei quali hanno dovuto essere avvicendati o hanno accumulato competenze in vari comparti rendendo difficile o saltuaria la partecipazione alla vita amministrativa dell'ente. Si vorrebbe modificare tale situazione con una nuova norma relativa alla presenza degli assessori inserendo una previsione di delega tra loro. È un orientamento che appare assai poco realistico, a parte la perplessità che esso suscita sul piano squisitamente giuridico e della opportunità. Infatti, avremmo un organo in cui le presenze regionali possono essere intercambiabili tra gli assessori e ciò nuocerebbe, evidentemente, alla responsabile cognizione che i rappresentanti del consiglio devono avere dei problemi complessi dell'istituto sul piano amministrativo. Pertanto, ritengo opportuno riflettere su tale norma.

Rimane, dunque, il problema della funzionalità dell'organo che deve trovare, soprattutto nella norma sul *quorum*, la risposta più appropriata. In questo senso si dovrebbe impedire una sorta di potere di veto, facendo diventare arbitri del funzionamento del consiglio pochi rappresentanti. D'altro canto è necessario che il *quorum* di un terzo dei membri del consiglio, in seconda convocazione, sia confermato nel caso che si debba mantenere la composizione prevista nell'articolo 9 poichè si tratta di un numero adeguato.

Nel disegno di legge al nostro esame si pone poi l'attenzione sul problema del personale che è essenziale per affrontare l'azione di potenziamento e di riforma dell'istituto. Anche in questo caso si tratta di superare uno stato di carenze che risale ai tempi in cui l'ENIT di fatto operava quasi come un ente privato, con assunzioni fuori concorso, attraverso una dinamica di carriera legata a schemi di valutazione non coerenti con la sua funzione pubblica. Sono ben note le questioni relative al costo di mantenimento della rete all'estero che assorbe gran parte dei fondi di bilancio.

È anche nota la difficoltà di valorizzare una professionalità che non sempre riesce a trovare spazi nelle maglie burocratiche della legge del parastato e del relativo contratto. Da ciò deriva la necessità dell'indicazione di un impulso nell'ambito della riforma e di nuove formulazioni e soluzioni rispetto al problema dei dipendenti, della loro assunzione ed utilizzazione, specialmente in riferimento al personale che opera all'estero per il quale è opportuno prevedere un meccanismo che coniughi efficacemente la professionalità con il rapporto economico. Al riguardo il testo unificato prevede, all'articolo 18, la possibilità che l'ente si avvalga, per comprovate esigenze tecnico-economiche, di cittadini italiani residenti all'estero oppure di per-

sonale di cittadinanza non italiana da assumere per gli uffici e le delegazioni all'estero con un trattamento economico di categoria vigente nel paese dove è chiamato a prestare il proprio servizio. Si tratta di un orientamento che apre nuove possibilità all'ENIT di avvalersi di personale che garantisca adeguate capacità tecnico-professionali consentendo economie di costo a vantaggio di maggiori investimenti per la promozione. In tal modo si può affrontare anche il delicato nodo del riconoscimento al personale dell'Ente di una qualificazione effettiva che lo ponga al riparo delle vicende della progressione di carriera che, allo stato attuale ed in vari casi, appare penalizzante per chi presenta un *curriculum* professionale valido, ma non ha maturato la necessaria anzianità. Naturalmente l'applicazione di una norma del genere pone problemi di corrette e rigorose interpretazioni per limitare un uso improprio e a ciò dovrà sovrintendere il consiglio di amministrazione che è competente a fissare le modalità di attuazione della norma. È una svolta importante che accentua il carattere professionale dell'istituto e si collega ad altri due orientamenti essenziali che la legge indica e che sono quelli relativi alla possibilità di costituire strutture organizzative speciali per progetti particolari per i quali è possibile ricorrere ad esperti ed alla formazione del personale.

Infine, assume un senso politico importante la questione dell'accentuazione, prevista dal disegno di legge al nostro esame, del ruolo di indirizzo e di partecipazione alla gestione da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo. Si tratta di un elemento utile nel determinare un rapporto sempre più stretto tra la politica turistica generale, alla quale l'amministrazione centrale sovrintende attraverso i due comitati per la programmazione e il consuntivo — previsti dalla legge quadro — e la politica di promozione turistica all'estero svolta dall'ENIT, dalle regioni e da altri soggetti.

Un punto centrale della riforma è la questione della presidenza e della relativa conferma. Si richiama al riguardo l'osservazione che ci pare legittima nella fattispecie e logica: non appare razionale la previsione di una conferma per una sola volta, soprattutto quando non ostano a tale conferma ragioni di opportunità o di altra natura che consiglino un avvicendamento.

L'analisi dell'impegno profuso dagli amministratori dell'Ente ed in particolare da chi, in questi anni, ha dovuto assolvere un impegno ordinario e straordinario per avviare la fase di risanamento e svolgere un'assidua opera di sensibilizzazione ai suoi problemi per giungere alla riforma dell'Ente, dovrebbe tradursi in una revisione della norma nel senso di una possibile e doverosa continuità.

Nel dare atto al relatore, alla Commissione ed al Governo dell'impegno posto per la definizione del provvedimento, esprimo il voto favorevole del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrara. Ne ha facoltà.

PETRARA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la riforma dell'ENIT giunge in Aula dopo un accordo politico raggiunto dai diversi Gruppi sui punti più importanti del nuovo testo legislativo. Il testo proposto dalla Commissione corrisponde in larga parte agli obiettivi che erano alla base del nostro disegno di legge e che tendevano ad una riscrittura della legge n. 648 del 1981, allo scopo di eliminare le cause che hanno impedito in questi anni all'ENIT di elevare il livello di attività promozionale del turismo all'estero.

Devo perciò sottolineare che grazie al nostro valido contributo, fatto di idee e proposte, unitamente al lavoro pregevole del relatore, senatore Foschi, e alla piena disponibilità e fattiva collaborazione del ministro Capria, il testo, essendo state eliminate tutte quelle bardature burocratiche che hanno determinato la progressiva paralisi degli organi di gestione e la crisi dell'Ente, facendo venire meno una leva di sostegno al turismo italiano, il testo, dicevo, consente di superare gran parte dei vincoli e delle rigidità del parastato, di potenziare gli assetti organizzativi e di realizzare nuovi e più efficaci raccordi tra promozione e commercializzazione.

Con il nuovo testo, non c'è dubbio, l'insieme delle funzioni dell'ENIT, sia dal punto di vista dell'attività di promozione, sia dal punto di vista della gestione, risulta qualitativamente più rispondente alle politiche di promozione richieste dal comparto turistico e dalla nuova domanda turistica.

Il nuovo ENIT, infatti, è posto nella condizione di provvedere alla diffusione dell'immagine Italia operando a supporto delle iniziative di penetrazione commerciale delle imprese, iniziative che deve sostenere con misure di assistenza tecnica nel quadro di un organico collegamento fra tutte le attività di promozione, appoggiando e attuando il necessario raccordo e coordinamento delle iniziative all'estero delle regioni e di quelle sostenute da finanziamenti pubblici. Anzi, per favorire questa azione strategica dell'ENIT, le procedure di coordinamento con il Governo e con le regioni sono state rinnovate profondamente con l'obiettivo di superare le difficoltà del passato, avendo stabilito che il programma promozionale nazionale, valido per un triennio, deve essere approvato dal comitato di coordinamento per la promozione turistica istituito dalla legge quadro e che il programma esecutivo annuale deve essere approvato dal Ministro del turismo.

Nel testo, inoltre, sono state introdotte alcune altre novità significative, che consideriamo di grande utilità poichè attengono ad un'efficace e proficua gestione dell'Ente.

Nell'insieme, con la riforma si compie perciò una reale riqualificazione dell'Ente, capace oggi di adeguare la qualità dei servizi resi dall'ENIT alle esigenze del paese. Si promuove la professionalità del personale, si riformano le strutture dell'ENIT, senza sconvolgere gli assetti istituzionali esistenti e, quello che più conta, a nostro avviso, senza scardinare il rapporto stabilito tra l'ENIT e le regioni ma, anzi, compiendo un'operazione di raccordo delle attività dell'Ente con le specifiche competenze regionali in materia di turismo.

Senza dubbio, la questione di non invadere e sovrastare la sfera della competenza regionale (quest'ultima sancita in modo netto dagli articoli 4 e 57 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla legge 17 maggio 1983, n. 217) ha segnato forse il momento di maggiore travaglio nei lavori della Commissione e del Comitato ristretto, perchè si trattava di definire puntigliosamente e con chiarezza i compiti dell'ENIT quale ente con personalità giuridica di diritto pubblico che può promuovere ed attuare il coordinamento a cui sono preposte le regioni, visto come strumento di raccordo tecnico-operativo dell'attività di promozione posta in essere da soggetti e organismi pubblici in coerenza con gli indirizzi generali di politica economica e turistica deliberati dal Governo.

La giusta soluzione su questo punto delicato credo sia stata trovata e si sono acclarate perciò tutte le eventuali incongruenze costituzionali.

Dobbiamo comunque domandarci, signor Ministro, se era possibile fare di più e meglio nella individuazione dei compiti e degli obiettivi che devono caratterizzare l'Ente nell'attuazione di concrete politiche di promozione collocate in una visione dinamica e strategica del turismo nazionale, nella definizione degli elementi di coordinamento delle iniziative nei settori della cultura, dello spettacolo, dello sport e dell'arte, nella utilizzazione delle tecnologie informatiche per disporre di dati e di indicatori indispensabili ad una rappresentazione compiuta inerente al diagramma dell'offerta e della domanda, nel riordinamento della rete dell'Ente all'estero e delle relative dotazioni organiche, in modo da evitare la spirale della spesa del personale e destinare più risorse all'attività promozionale dell'Ente, nell'elevare soprattutto la dotazione finanziaria dell'Ente, del tutto irrisoria rispetto ai nuovi compiti ad esso affidati.

Ora, rispetto alle questioni di indirizzo generale, mi pare si possa in definitiva affermare che le innovazioni introdotte nel testo di riforma costituiscono un significativo passo avanti, un salto di qualità e possono mettere l'ENIT nella condizione di voltare pagina e di svolgere con maggiore efficacia ed incisività il suo ruolo istituzionale ed avviare in un modo organico una vera attività di promozione turistica all'estero in un momento in cui la capacità di attuazione della

nostra offerta turistica appare affievolita, non certo per la qualità, ma per i ritardi accumulati nell'adeguare le strutture alla domanda turistica.

Resta invece aperto il problema del finanziamento: è un nodo che l'Aula può e deve sciogliere, se non si vuole correre il rischio di decretare il fallimento della riforma ancor prima di vararla. Questo rischio c'è ed è grave.

La questione è stata posta da noi, e non solo da noi, per la verità anche nell'ambito della maggioranza si sono levate alcune voci autorevoli, già in sede di discussione del provvedimento in Commissione e durante il dibattito sulla legge finanziaria, cozzando, purtroppo, contro un muro, imbattendoci in una contraddittoria opposizione del Governo e della maggioranza, i quali, da una parte, riconoscono in più occasioni il grande apporto che deriva alla nostra economia dal comparto turistico, e, dall'altro, si ostinano a destinare al turismo poche risorse, le briciole del bilancio statale, dimostrando in tal modo scarsa sensibilità ed attenzione alle enormi potenzialità che dal turismo possono emergere.

Di qui la inspiegabile protervia a mantenere il finanziamento per gli anni 1987, 1988 e 1989 nell'ambito delle disponibilità stanziate dalla legge finanziaria per l'anno 1987 e successive quantificazioni annue, apportate ai sensi dell'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, e cioè di mettere a disposizione dell'ENIT 50 miliardi annui, sufficienti appena al pagamento degli stipendi del personale per gli affari generali, che come è noto, assorbono oltre il 72 per cento delle spese.

Noi ritorniamo a insistere su questa questione ed indichiamo all'Aula un modo concreto per accrescere le risorse da destinare all'ENIT. La nostra proposta è quella di attribuire all'Ente un ulteriore finanziamento pari all'1 per cento dell'introito valutario dovuto al turismo estero nell'anno precedente, cioè di incrementare la dotazione finanziaria di almeno 250 miliardi sulla base di un introito medio di 25.000 miliardi stimati per l'anno scorso.

Si tratta di una proposta seria, praticabile, sganciata da problemi di copertura di bilancio, e non sottoposta ai rigidi vincoli della finanziaria.

Valuteremo perciò con molto rigore il comportamento del Governo e della maggioranza in ordine a questa nostra proposta e dipenderà da esso il nostro orientamento complessivo nel voto finale.

D'altronde, il rifiuto della nostra proposta potrebbe significare un'ulteriore sottovalutazione delle potenzialità che esprime in modo dinamico il comparto turistico nel sistema produttivo ed economico del paese.

Tale comparto, anche quest'anno, dopo una stagione fatta più di ombre che di luci, ha dato un grande apporto alla formazione del prodotto interno lordo di poco inferiore al 10 per cento, alla bilancia dei pagamenti con un afflusso di valuta estera pari a 25.000 miliardi, all'occupazione e, in generale, al miglioramento della situazione economica del paese.

E, tuttavia, si continua a manifestare una generale incomprensione e disattenzione da parte del Governo di fronte ai problemi che travagliano gli operatori turistici i quali chiedono provvedimenti di sostegno alle innovazioni, di incentivi, di sgravi fiscali, di regolamentazioni delle locazioni, di credito, di ordine pubblico, di traffico e di servizi.

Il problema di fondo è quindi essenzialmente quello di mettere a disposizione del comparto risorse adeguate, perchè il turismo divenga davvero una risorsa strategica per l'economia nazionale, una componente essenziale dello sviluppo economico italiano e perchè possa compiere un salto di qualità, così come richiesto dal mercato, e quindi possa offrire un prodotto turistico capace di soddisfare la nuova domanda, possa fornire, cioè, un prodotto competitivo alle esigenze di un turismo sempre più organizzato e diffuso.

Certo, la riforma dell'ENIT non risolverà tutti questi problemi, se non si porrà mano ad altri provvedimenti legislativi capaci di rimuovere strozzature vecchie e nuove, determinatesi nel tessuto delle attività turistiche e di alleggerire soprattutto le difficoltà

che incontrano gli operatori e le imprese turistiche nel procedere agli opportuni adattamenti e alle necessarie ristrutturazioni conseguenti ai mutamenti intervenuti e alle nuove logiche del mercato.

Dobbiamo avere la consapevolezza che, in passato, il comparto è stato in grado di adeguarsi e qui è tutta la sua forza.

Oggi non ce la fa più da solo, purtroppo, nè il suo sviluppo può essere affidato a chi, ritenendo di possedere una maggiore capacità imprenditoriale e manageriale, ha individuato nel turismo il mercato da conquistare, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia.

Se non si operano correzioni, il meccanismo rischia di incepparsi. E qui si misura l'iniziativa del Governo nel raccordare e coordinare le attività promozionali che devono venire da diversi comparti e da più soggetti, i quali devono essere armati, a nostro avviso, di proposte, di capitali e di grande professionalità.

Il punto, allora, è di assicurare incentivi e crediti per le strutture ricettive, per l'innovazione tecnologica, per l'effettivo processo di informatizzazione dei servizi turistici, per incentivare forme di associazionismo.

Si tratta di problemi reali su cui occorre avviare rapidamente un confronto serio per dare certezza e fiducia agli operatori turistici.

Un primo segnale, certamente, è rappresentato dalla riforma dell'ENIT che ci accingiamo a varare stasera. Noi riteniamo che sia possibile, con questo strumento legislativo, avviare un discorso nuovo sul turismo, smuovere apatie, situazioni di stallo e di inceppamento burocratico. Per questo abbiamo contribuito validamente a sbloccare una situazione di paralisi, elaborando un testo snello e agile, uno strumento che può aiutare il turismo ad uscire da una condizione di marginalità, per divenire un punto di forza dello sviluppo economico e sociale del paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fontana, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno, da lui presentato insieme al senatore Foschi:

Il Senato,

preso atto che a fronte della nuova normativa che consente un miglior funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo, l'entità della dotazione finanziaria disponibile non corrisponde compiutamente al conseguimento degli obiettivi istituzionali dell'Ente;

impegna il Governo a rinvenire ulteriori finanziamenti, da attribuirsi prioritariamente per l'attuazione di progetti promozionali finalizzati e da reperirsi fin dal prossimo assestamento di bilancio dello Stato.

9.728-1019-1117.1 FONTANA, FOSCHI

Il senatore Fontana ha facoltà di parlare.

FONTANA. Signor Presidente, Signor Ministro, onorevoli colleghi, la Democrazia cristiana, avendo sempre considerato il fenomeno turistico come essenziale allo sviluppo economico del paese, ha sempre altresì ritenuto l'ENIT uno strumento importante e decisivo di coordinamento della promozione turistica.

La Democrazia cristiana ha avvertito ciò non solo adesso, ma anche nel 1981, con la prima riforma dell'ENIT, quando si trattava di collegare questo Ente nazionale alle regioni, che ormai sono le detentrici delle deleghe sul turismo.

La Democrazia cristiana, credo, forse — e lo possiamo dire — prima di altri, in tantissime occasioni, non ultima quella riguardante il provvedimento che dobbiamo approvare questa sera, attraverso il suo relatore, senatore Foschi, attraverso la presentazione del disegno di legge di riforma, ha ritenuto importante che questo strumento diventasse più agile e avesse soprattutto due possibilità: una maggiore libertà di azione e, nello stesso tempo, una maggiore rapidità nelle decisioni.

Credo sia di buon auspicio che proprio in questo momento noi giungiamo alla approvazione di questo provvedimento, e cioè alla fine della stagione 1986, prima della terza conferenza nazionale sul turismo.

Già altri, il relatore, senatore Petrara, ha

detto che questa stagione ha più ombre che luci, ed è vero. Se noi esaminiamo i risultati del comparto turistico attraverso le statistiche ed i numeri, possiamo dire che anche questa è stata una stagione positiva, sia per le presenze e gli arrivi — una diminuzione drastica delle presenze americane, come sappiamo tutti, è stata compensata dalle presenze europee — sia per una entrata valutaria pari a quasi 25.000 miliardi. Queste sono le luci, gli aspetti positivi, ma credo che vi siano anche alcune ombre. Innanzitutto abbiamo un'offerta turistica con prezzi che non sono competitivi; abbiamo, o rischiamo di avere, una minore qualità dei servizi; già dallo scorso anno, e anche quest'anno, siamo stati sorpassati dalla Spagna sul piano delle presenze e degli arrivi. Il fatto che la riforma dell'ENIT venga approvata proprio alla fine di questa stagione, prima della conferenza del turismo, è importante, affinchè la stessa conferenza sul turismo possa essere la base di un rilancio effettivo del turismo italiano.

La riforma dell'ENIT, che noi ci accingiamo ad approvare questa sera all'unanimità, attraverso il lavoro egregio svolto dal relatore e attraverso l'unione di intenti realizzatasi all'interno della 10ª Commissione, con i disegni di legge presentati dalla Democrazia cristiana, dal Partito comunista, dal Partito socialista, è frutto di un lavoro intenso per garantire all'ENIT innanzitutto una elevata funzionalità, una libertà d'azione, una efficacia maggiore, una snellezza, una agilità e una rapidità di decisione possibilmente su alcuni problemi, anche in tempo reale, come hanno altre organizzazioni ed altri enti e come lo stesso ENIT deve avere.

Le più importanti innovazioni si possono riassumere in due esigenze, maggiore libertà d'azione e rapidità di decisioni, innanzitutto confermando, in maniera a mio avviso definitiva, la collocazione dell'ENIT nell'ambito del parastato, quindi un ente con responsabilità giuridica di diritto pubblico. Nello stesso tempo, per garantire questa libertà d'azione, prevediamo, all'articolo 3 e all'articolo 6, la possibilità per l'ENIT di sottoscrivere, come già altri hanno detto, convenzioni con enti e imprese italiane ed estere e la possibilità di utilizzare esperti.

L'articolo 6 dà all'ENIT la possibilità di promuovere la costituzione di idonee strutture organizzative operanti anche in regime di diritto privato cui affidare la realizzazione di grosse iniziative promozionali aventi finalità o particolare rilievo finanziario. Per quanto riguarda invece la rapidità di intervento, credo che aver fissato la seconda convocazione per il consiglio d'amministrazione sia un dato estremamente importante. Tutti noi conosciamo la difficoltà di reperire il numero legale nel consiglio d'amministrazione dell'ENIT.

La rapidità di decisioni è consentita soprattutto all'articolo 17, dove si parla del regolamento amministrativo-contabile che può contenere disposizioni anche in deroga al decreto del Presidente della Repubblica del 18 dicembre 1979, n. 696, specialmente per quanto riguarda le spiccate esigenze dell'ente in riferimento ai servizi all'estero. Ciò credo che potrà consentire all'ENIT di assolvere con rapidità alla parte amministrativo-contabile che rappresenta spesso un freno, una palla al piede, nei confronti di altri enti di altri Stati per decisioni importanti ed immediate.

Certo, come è già stato accennato, resta la grande difficoltà, che qui sottolineo, del finanziamento all'ENIT e, in termini generali, all'intero comparto turistico. Io stesso, nel corso del dibattito, ho presentato emendamenti per aumentare il finanziamento all'ENIT, ma con amarezza abbiamo dovuto sottostare alla tagliola della legge finanziaria. Noi però riteniamo, e ciò è esposto in un ordine del giorno che fra breve illustrerò, che fin dall'assestamento di bilancio e con la presentazione da parte dell'ENIT, una volta approvato questo provvedimento, di progetti speciali, vi sia la possibilità di aumentare questo finanziamento. Circa quest'ultimo che riguarda l'ENIT, ma in termini generali anche il turismo, devo fare alcune brevissime osservazioni di tipo generale che credo sia importante esprimere nel momento in cui variamo una importante riforma. Sono convinto che gli stanziamenti per la promozione siano investimenti utili al nostro paese. Stiamo parlando di un comparto turistico di 400.000 aziende, di 3 milioni di addetti, che

ha reso quest'anno, in termini di valuta entrata nel nostro paese, 25.000 miliardi. È fondamentale però cercare di cogliere all'interno delle luci gli aspetti che invece non sono congiunturali, e quindi positivi o negativi, ma strutturali, che poi sono le vere ombre del turismo italiano.

Accenno brevemente a tre indici che ho raccolto leggendo con attenzione il rapporto del Ministero, che ritengo interessante ed importante perchè finalmente ci consente una visione completa della realtà turistica nel nostro paese. Questi tre indici a mio avviso sono: l'utilizzazione delle strutture ricettive del nostro paese, la consistenza di queste strutture ed i loro prezzi.

Se esaminiamo questi tre indici dobbiamo sottolineare che sono estremamente pericolosi. Infatti è inutile sottolineare in questa sede che il nostro paese ha una capacità ricettiva enorme, cioè una capacità di 1.600.000 posti letto e di 3 milioni di posti extra-alberghieri. Abbiamo però anche la minore utilizzazione rispetto a tutti i paesi emergenti del turismo. Infatti noi utilizziamo queste strutture solo al 28-30 per cento. Nel 1981, anzi, vi era una utilizzazione del 30 per cento, mentre nel 1984 l'utilizzazione è stata del 28 per cento. Le nostre strutture sono utilizzate per un terzo, quando i nostri maggiori concorrenti (faccio l'esempio della Spagna, della Grecia e della stessa Iugoslavia) sono in grado di utilizzare le strutture ricettive del turismo addirittura per il 42-45 per cento.

Il secondo dato negativo è la consistenza delle strutture ricettive. Infatti le nostre strutture ricettive hanno una consistenza sia di camere che di letti sempre notevolmente inferiore ai paesi che sono emergenti nel settore del turismo. Questo significa che noi dovremo incrementare la costruzione e la ristrutturazione di alberghi se vogliamo essere concorrenziali con i paesi vicini che ci stanno battendo e che anzi ci hanno già battuto sul piano delle presenze.

Il problema più drammatico è quello dei prezzi. Se esaminiamo il triennio 1983-1985 constatiamo che l'indice generale dei prezzi nel 1983 è cresciuto del 21 per cento per quanto riguarda gli alberghi; nel 1984-1985 vi è stato un incremento del 27 per cento. Se noi quantifichiamo percentualmente il costo di una giornata turistica in Italia, constatiamo che per la Grecia vi sono valori inferiori del 60-65 per cento e che per la Spagna e la Iugoslavia questi valori sono quantificabili nel 50 per cento.

Ritengo che questi tre indici siano quelli che hanno permesso sia lo scorso anno che quest'anno il sorpasso della Spagna — non dimentichiamolo — che ha molto meno della metà della nostra capacità ricettiva. E questo è un discorso su cui meditare. Infatti se è vero che l'entrata del 1986 è quantificabile in 25.000 miliardi, con una utilizzazione del 28 per cento, basterebbe investire nella promozione turistica, aumentando dal 28 al 38 per cento, o arrivare ad una percentuale del 42-43 per cento come la Spagna per avere un'entrata nel comparto turistico di addirittura 50.000 miliardi.

Queste non sono cifre avveniristiche perchè l'utilizzazione delle nostre capacità alberghiere dipende esclusivamente dalla capacità di promozione e di commercializzazione delle nostre strutture. Poichè sia la Spagna, sia la Grecia che la Iugoslavia sono in grado di utilizzare le strutture al 42-45 per cento, dobbiamo renderci conto che rischiamo non solo di essere sorpassati dalla Spagna, ma anche da altre realtà emergenti nel settore turistico.

Ecco perchè il problema di maggiori finanziamenti deve essere risolto attraverso alcune strade. Il collega Petrara ne ha indicata una che noi in questa sede non possiamo accettare, anche se occorre necessariamente trovare altre strade. Io ne vorrei indicare un'altra: se è vero che siamo tutti d'accordo nell'abolizione della tassa di soggiorno, dobbiamo avere il coraggio, nell'ambito della riforma della finanza locale, e cioè della capacità impositiva dei comuni, di prelevare una parte minima nelle entrate fiscali da tutti coloro che traggono reddito dal turismo. Credo sia impensabile, signor Ministro, non considerare che i fenomeni indotti dal turismo, 300 milioni di presenze nel 1986 in Italia, non influiscono solo sulla ricettività, ma influiscono sui trasporti, sull'agricoltura, sull'artigianato, sul commercio. Allora, anche

perchè le regioni, giustamente a mio avviso, con la loro applicazione della legge quadro stanno dichiarando l'intero territorio nazionale territorio turistico, bisogna avere il coraggio di utilizzare una parte di queste entrate fiscali di tutti questi comparti per finanziare la produzione e la commercializzazione turistica.

Così pure, signor Ministro, noi lo abbiamo già fatto in altre occasioni, per quanto riguarda il problema del credito turistico; ci siamo dati da fare anche presso la 10ª Commissione alla Camera dei deputati per approvare la legge che creava la sezione autonoma del credito turistico; purtroppo siamo bloccati da due anni perchè non è stato ancora elaborato lo statuto di questa sezione autonoma. Io credo che sia assolutamente indispensabile che lo statuto della sezione autonoma del credito turistico venga in essere; così pure all'interno della legislazione europea, in cui non viene preso in considerazione il settore turismo — noi sappiamo che non era stato inserito negli accordi di Roma — al momento di un nuovo negoziato in sede CEE sarà fondamentale l'inserimento del comparto turistico.

Per quanto riguarda invece l'offerta debbo riconoscere, signor Ministro, che il problema dei prezzi è importante; in quest'ultimo mese l'inflazione sta aumentando ed uno degli indici che ha provocato questo fenomeno è l'aumento dei prezzi alberghieri. Teniamo presente che questi aumenti sono decisi da enti pubblici, per cui bisognerà assolutamente esercitare un controllo su questi ultimi attraverso il Ministero del turismo per non uscire (anche per il discorso che ho fatto prima) dalla competitività internazionale.

È anche necessario — e l'ho detto già in Commissione, signor Ministro — compiere un esame serio, come del resto è stato fatto anche nel rapporto del Governo, del perchè (oltre agli indici cui ho accennato prima) la Spagna ci ha battuto; perchè la Spagna ha un'organizzazione di voli *charter* nazionali in grado di gestire e cambiare la destinazione di centinaia di migliaia di turisti, mentre noi in Italia siamo completamente assenti nel settore dei voli *charter*, anzi ci dilettiamo magari di fare dell'*outgoing* con la nostra compagnia e non di fare dell'*incoming*. Perciò, signor Ministro, l'ipotesi di creare una compagnia italiana di voli *charter*, che bene o male garantisce alla Spagna il primato attuale in Europa, deve essere fatta in maniera precisa, puntuale, anche perchè noi rischiamo non solo di subire il sorpasso ma anche, in una situazione contraria, di dover incentivare compagnie straniere per portare turisti in Italia, con la conseguenza di portare altra valuta all'estero. A questo proposito ci era stato detto che, una volta eliminata l'Itavia, sarebbe stata creata una compagnia italiana di *charter*. Invece questo non è stato fatto, e a questo punto credo che sia un grave errore non porre questo problema in termini precisi perchè sappiamo molto bene che i grandi *tour operators* per poche centinaia di migliaia di lire sono in grado di spostare centinaia di migliaia di turisti. Non è possibile che il nostro paese, che ora è il secondo dopo la Spagna per movimento turistico, sia «*charter*-dipendente» dagli altri paesi.

Ho voluto accennare solo molto brevemente a questi problemi, ricordando che il programma turistico non è soltanto di politica economica, ma è anche un problema occupazionale. Continuiamo a dire che ormai nella grande industria e nell'agricoltura non c'è possibilità di nuova occupazione, soprattutto giovanile e quindi dobbiamo assolutamente agire in questo settore dove con pochissimi investimenti c'è la possibilità di garantire appunto nuova occupazione.

Questa riforma è un passo avanti importante; certo, non pensiamo di risolvere così il problema del turismo, ma vorrei sottolineare come con questo provvedimento la Democrazia cristiana ed il Parlamento esprimono ancora una volta alla dirigenza e al personale dell'Ente fiducia, sapendo delle difficoltà e delle condizioni difficili, proibitive in cui hanno dovuto muoversi. Pensiamo che questa nostra fiducia debba corrispondere ad un impegno affinchè vengano stilati i programmi speciali con una sempre maggiore qualificazione del personale ed affinchè venga rivista una struttura geografica ormai anacronistica, esistente nella suddivisione delle nostre delegazioni all'estero.

A conclusione di questo mio intervento, nel ringraziare anche a nome della Democrazia cristiana il relatore, senatore Foschi, ribadisco la mia convinzione che stiamo facendo un passo avanti per risolvere i problemi del turismo, cosa fondamentale anche per risolvere i problemi della economia del nostro paese.

Infine, nell'ordine del giorno molto breve, da noi presentato, auspichiamo che nel prossimo assestamento di bilancio e di fronte ai progetti speciali dell'ENIT, il Governo trovi assolutamente i finanziamenti necessari. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* * *

FOSCHI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, i tre interventi che abbiamo or ora ascoltato hanno toccato ampiamente la complessa ed articolata tematica non soltanto dell'argomento in oggetto, ma necessariamente dell'intero comparto turistico, il che non è certamente estraneo al provvedimento che stiamo per approvare.

Ricordo che l'Ente nazionale italiano per il turismo affonda le sue radici nel lontano 1919; quindi ha quasi settant'anni di vita ed è logico che abbia presentato o presenti alcune rughe dopo un periodo così lungo. Peraltro, oggi non partiamo da zero, ma da una legge di riforma che risale al recente novembre 1981. Questo mi consente di precisare che oggi impropriamente parliamo di una riforma dell'ENIT, giacchè con questo provvedimento non intendiamo sconfessare la riforma del 1981 o considerarne il fallimento: anzi, riteniamo che quella sia una base di partenza tuttora valida, sulla quale dall'ottobre 1984 nella Commissione industria, commercio e turismo del Senato abbiamo intensamente lavorato per un suo aggiornamento e per un «aggiustamento di tiro» della stessa.

I tre disegni di legge presentati su tale argomento — il primo da parte della Democrazia cristiana, il secondo da parte del Partito comunista ed il terzo da parte del Partito socialista italiano, a cui mi riferisco in ordine di presentazione cronologica — hanno tenuto conto complessivamente di questo scenario ed anche dell'esperienza che l'ente ha conseguito in quest'ultimo periodo e delle sue inevitabili debolezze soprattutto sul piano della operatività. Infatti se la società, come diciamo sempre in quest'Aula parlamentare e fuori di qui, sta cambiando velocemente, il discorso vale altrettanto, se non a maggior ragione in via specifica, per il movimento turistico nazionale ed internazionale, dove i mercati sono sempre più concorrenziali, come osservava giustamente il senatore Fontana, per i quali bisogna attrezzarsi sempre di più ed al meglio se non vogliamo perdere la partita del nostro turismo nazionale.

Noi riconosciamo molta importanza all'ENIT in quanto — come tutti sappiamo — è il massimo ente di promozione del turismo nazionale all'estero anche se — come dicevo — abbiamo riscontrato delle debolezze e delle lacune in base all'esperienza di questi ultimi anni. Queste carenze sono state chiaramente riassunte dai colleghi che sono intervenuti in questo dibattito, dai senatori Orciari, Petrara e Fontana. In poche parole si può affermare che il consiglio di amministrazione spesso ha lasciato a desiderare dal punto di vista della funzionalità, non per la cattiva volontà dei componenti ma perchè — esso, come giustamente è stato ricordato, in maggioranza, per via delle competenze regionali, è composto dagli assessori delle regioni — fare le riunioni a Roma spesso è molto difficile per chi ha tanti impegni, come oggi certamente ha un assessore regionale. Per evitare che andassero a vuoto questi consigli di amministrazione dell'ente, abbiamo proposto l'introduzione — del resto oggi è una prassi frequente — di una seconda convocazione abbassando il *quorum* delle presenze, per rendere valida la riunione stessa. Inoltre, ci siamo posti il problema se il parastato doveva essere confermato in riferimento alla natura giuridica dell'Ente in quanto siamo in presenza di un servizio di natura pubblica di grande rilievo, per cui soltanto un ente di carattere pubblico può svolgere questa attività. Il parastato ha mostrato lacci e lacciuoli che hanno fortemente penalizzato taluni passaggi ed alcuni tempi

che invece dovevano essere molto più veloci per il nostro massimo ente di promozione all'estero. Introducendo alcune deroghe alla legge sul parastato in riferimento ad alcuni aspetti, che per l'Ente del turismo italiano sono fondamentali, abbiamo realizzato una condizione molto importante per la successiva operatività.

Per quanto riguarda il personale, in questi anni sono state fatte tante affermazioni, sono stati scritti fiumi di inchiostro sulla non funzionalità e sulla scarsa professionalità. Ritengo che dobbiamo dare atto pubblicamente tanto ai dirigenti, quanto al personale dipendente in Italia e all'estero che — soprattutto se consideriamo la derivazione dai cosiddetti enti inutili di recente scioglimento — non potevano fare di più di quanto hanno fatto in quelle condizioni estremamente difficili e complesse. Certamente il discorso di un'ulteriore professionalità è presente nel testo proposto dalla Commissione e credo che tutti quanti siamo convinti che i futuri amministratori dell'Ente porteranno avanti il loro lavoro con la stessa coerenza, così come hanno fatto fino ad oggi.

Un altro punto affrontato durante il dibattito è stato quello dei finanziamenti ed è stato sollevato sia nell'ambito della Commissione, sia in quest'Aula questa sera da tutti gli intervenuti. Ritengo, come relatore, di poter concordare e penso che anche il ministro Capria, per il Governo, possa dare la sua adesione a questo intento non già di predisporre tanti altri finanziamenti senza una programmazione, ma (dopo avere garantito, per così dire, uno «zoccolo» di tutta dignità per le spese correnti, per l'ordinaria amministrazione) di incentivare il discorso di progetti finalizzati sui rispettivi segmenti dei vari mercati internazionali e, su questi progetti, di intervenire con adeguati finanziamenti.

Siamo stati negli ultimi tempi di fronte al discutibile, da alcuni punti di vista, ma necessario «progetto America», al quale ha fatto seguito il «progetto Europa»: ebbene, noi dobbiamo incoraggiare l'Ente del turismo italiano perchè prosegua sulla strada di una maggiore specializzazione e intervenga sui rispettivi mercati con appositi e adeguati progetti programmatici.

Allora, concludendo, io credo che con le modifiche, gli aggiustamenti che questa legge comporta alla riforma dell'81 si possa in definitiva dire che non è certamente una rivoluzione quella che stiamo facendo oggi, nè una riforma vera e propria, ma è, come dicevo, un aggiustamento di tiro nel senso di innovare nella continuità. Si può dire, in sintesi: «più privato nel pubblico», garantendo però la priorità e in altro senso il privilegio per il pubblico.

L'ultima cosa che desidero dire e che credo valga la pena di ricordare, è che anche in questa occasione abbiamo trovato una larga convergenza su questi argomenti e credo che ciò sia positivo. Non sono gli schieramenti di Gruppi politici che devono determinare queste scelte; sono i problemi nella loro essenza che, affrontati con serietà, con impegno e visti da ogni punto di vista, hanno portato necessariamente ad una quasi unanimità nell'approvazione in Commissione, che spero ci sia anche in questa Aula, con l'augurio che anche l'altro ramo del Parlamento possa, in breve tempo, approvare definitivamente questo provvedimento così atteso, non tanto e non solo dagli addetti ai lavori dell'Ente del turismo italiano, ma da tutto quel mondo che tende a crescere, da quel terziario per il quale c'è un futuro. Noi tutti pensiamo al post-industriale, ma questo terziario non va avanti da solo: non possiamo più vivere giorno dopo giorno con lo spontaneismo. A volte diciamo che il turismo c'è e ci sarà sempre: ma non è così, perchè la Spagna, per esempio, come è stato ricordato prima, ci ha superati per la prima volta nella graduatoria come secondi nel mondo. Credo che con questo strumento, assieme ad altri, potremo registrare dei passi in avanti nella difesa del nostro movimento turistico nazionale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, esprimo naturalmente parere favorevole, in quanto porta anche la mia firma. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro del turismo e dello spettacolo.

* CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito di questa sera mi esime da

una lunga replica. Soprattutto mi incoraggia, in questa direzione, l'andamento del dibattito in Commissione, un dibattito che ha consentito un approdo unitario sino a definire un testo sul quale la Commissione si è ritrovata ampiamente assieme al Governo, che non è rimasto inerte ma che ha collaborato con la predisposizione di una serie di emendamenti che hanno consentito di sbloccare una situazione che rischiava di non trovare le vie di uscita o, almeno, le vie di uscita immediate.

Comunque, vorrei adempiere il dovere, gradito, di rivolgere un apprezzamento al senatore Foschi per il lavoro pregevole da lui svolto come relatore, nonchè a tutti i colleghi della Commissione e agli intervenuti questa sera, ai senatori Orciari, Petrara e Fontana.

Voglio resistere alla suggestione di un'analisi generale. Siamo alla vigilia della conferenza nazionale del turismo e credo che quella sarà la sede istituzionale, peraltro, trattandosi di un adempimento di legge in cui potremo scambiarci con maggiore approfondimento le nostre riflessioni per giungere ad una fase propositiva sulla base degli elementi di giudizio che emergono da questi anni così ricchi di esperienze.

Quello turistico, infatti, è un settore che per sua natura risente delle novità che maturano nella società e, vorrei aggiungere, il punto riassuntivo di politiche generali fondamentali: la politica del territorio, la politica culturale, la politica di difesa dell'ambiente, la politica dei trasporti e quella verso il Mezzogiorno; un punto riassuntivo, quindi, della coerenza delle politiche che devono in maniera sinergica sostenere una politica dell'immagine del paese, che costituisce poi il supporto fondamentale su cui articolare moderne politiche di penetrazione e di valorizzazione di quell'*unicum* che è, appunto, il nostro paese per la sua storia, per i giacimenti culturali che essa ha lasciato, per la verità, in ruoli diversi, ma con tracce di grande importanza sia al Nord che al Sud del paese.

È un settore dinamico, quindi, che ha bisogno pertanto di strutture dinamiche a sostegno di una moderna politica della promozione turistica, attenta alle novità che maturano nella società. Proprio nella fase del post-industriale, del decisivo ruolo della rivoluzione tecnologica, delle conquiste scientifiche, il comparto del turismo può rappresentare uno spazio ideale per risposte di tipo moderno alle domande nuove che emergono dalla società, un turismo concepito come servizio produttivo, che deve rappresentare una risposta positiva a tutte le problematiche del tempo liberato o del tempo libero, come si dice. Sono saltate due dimensioni fondamentali della vita organizzata del mondo moderno: il tempo e lo spazio. La nostra è una società che è destinata a produrre di più e a trovare minori occasioni di lavoro. Lo spazio turistico, dunque, può essere un'occasione per coinvolgere non solo fasce sociali nuove, ma soprattutto il mondo giovanile in una serie di attività che sono risposte non solo di tipo economico ma anche di tipo sociale alla domanda di cambiamento delle nuove generazioni e di inserimento nella vita produttiva del paese.

Pertanto, tutto ciò che facciamo in questa direzione è di grande importanza. Il primo obiettivo che dobbiamo conseguire — e convengo con quanto hanno detto i colleghi intervenuti — è quello di superare una tenace tradizione che considera il turismo uno spazio residuale, per cui il paese destina al turismo, attraverso la politica economica, quote di risorse certamente non pari agli apporti positivi che dal turismo vengono all'equilibrio dei conti economici del paese. I dati sono stati forniti; vorrei soltanto ricordare che essi, ora confortati, come diremo alla conferenza nazionale del turismo, dalle stime ufficiali dell'ISTAT, consacrano il turismo come la più grande delle industrie italiane, sia in termini di prodotto e di fatturato che in termini di valore aggiunto e di occupazione (1.200.000 persone lavorano nel settore).

Naturalmente, quindi, da qui dovremo trarre la forza per superare appunto questa tenace tradizione, non indulgendo eccessivamente alla rivendicazione quantitativa di risorse o di quote del reddito del paese, ma tentando di arrivare a queste richieste, nutrirle e sostenerle sulla base di proposte conformi al tipo di analisi scientifica e sociale che facciamo del comparto turistico.

Esiste quindi, come abbiamo detto più volte in occasione di questo dibattito, un problema di ammodernamento complessivo di queste strutture; esiste il problema della puntuale applicazione della recente legge quadro sul turismo, che ha nel momento di programmazione il suo punto di novità fondamentale, dotando lo stesso Ministero di strumenti moderni pari all'importanza del fenomeno (l'osservatorio turistico, una serie di realizzazioni che sono alla base della recente riforma turistica) in maniera che ci sia, sulla base dell'acquisizione di elementi fondamentali di giudizio, la possibilità di una programmazione non basata sull'istinto, sull'intelligenza dei singoli, ma su rigorose e scientifiche valutazioni per le quali può essere un supporto fondamentale anche la dotazione di strumenti tecnologici adeguati all'interno dell'istituzione. L'ENIT è uno di questi strumenti e l'ENIT risente, al di là della recente riforma del 1981, di una serie di problemi che sono stati anche oggetto del nostro dibattito. L'ENIT ha risentito dell'impatto regionalistico e di un regionalismo con il quale intendiamo discutere con alta fede autonomistica e con la consapevolezza del ruolo che questi nuovi soggetti hanno, ma sapendo che, in ordine ad alcune materie, quella che noi chiamiamo rivisitazione delle riforme, o riforma delle riforme, deve essere un'occasione per riflettere fino in fondo e per compiere una sorta di scelta culturale che ci permetta di dominare alcuni fenomeni e a volte talune enfatizzazioni. Non c'è dubbio che sotto il profilo delle politiche delle immagini vi è l'esigenza, come recentemente ha ribadito una sentenza della Corte costituzionale, di trovare nel momento del coordinamento la capacità sul piano nazionale dell'utilizzazione delle enormi potenzialità che esistono nelle regioni, evitando interventi ripetitivi o un gioco dell'immagine che si spappola e si rimpicciolisce, al di là dell'unità del paese nella rivendicazione o nell'immagine delle singole regioni. Ci capita alle volte infatti, girando il mondo, di rilevare una politica dell'immagine dell'Emilia, della Romagna, o di altre regioni, laddove viceversa si tratta di esaltare l'immagine complessiva del paese, poichè nel mondo quel che conta è l'immagine dell'azienda Italia, della competitività del paese, della efficienza dei suoi servizi, quindi della cultura e dell'ospitalità del nostro paese.

Il lavoro che abbiamo fatto, a parer mio, è un lavoro enormemente positivo; si muove in questa logica, cerca di riallocare questo Ente all'interno della logica e della velocità che le operazioni commerciali nel mondo richiedono, nei vincoli della sfida e della competizione internazionale. Questo Ente, pur restando nel parastato, come di fatto resta, viene dotato, attraverso alcune modifiche intelligenti, di quella flessibilità necessaria e riesce persino a collocarsi nell'ambito del mercato, legittimandolo a servirsi di strutture anche di tipo privato. Poc'anzi è stato detto: continuità del pubblico, ma anche, nel pubblico, un minimo di apertura al privato come esigenza di apertura alle spinte e alle velocità del mondo moderno.

Vi è poi una politica del personale. Ci muoviamo sempre di più e dobbiamo averne consapevolezza, dando a questo tipo di esigenza un altro profilo, in un mondo sempre più meritocratico. Può dispiacere o no, ma certamente il problema è quello di mettere all'interno di queste strutture alte competenze e alte professionalità. Se guardiamo la storia dell'ENIT, vediamo che è stata il luogo geometrico in cui sono state allocate, senza selezione e senza concorso, una serie di energie umane derivanti dalla ristrutturazione di enti che via via sono stati aboliti. Abbiamo dunque bisogno di una politica del personale perchè in questa materia, *absit iniuria verbis*, non possiamo avere rappresentanti all'estero, magari in America, che non conoscono la lingua inglese. È necessario che, anche attraverso la professionalità, si curi gelosamente l'immagine turistica dell'Italia, l'immagine complessiva del paese. In questa direzione, come è stato sottolineato efficacemente da tutti gli oratori (ne ha parlato anche il senatore Petrara che a questo dibattito ha recato un contributo di serenità, insieme agli esponenti degli altri Gruppi parlamentari) è stato dato un contributo non solo di saggezza, ma anche di proposte abbastanza significative.

Voglio qui ripetere la concezione che con-

sidera questo un primo punto di approdo, un approccio a problemi che viceversa devono essere ulteriormente esaminati, via via che riusciremo a raggiungere le condizioni generali per guardare ad una politica del turismo in termini moderni, trovando soprattutto i supporti finanziari adeguati, dei quali qui si è parlato. Naturalmente anche in questo caso bisogna cercare di farsi carico dei problemi complessivi del paese.

Il senatore Petrara in questa Aula, come in Commissione, questa sera ha indicato una via, quella della percentualizzazione di un prelievo, da destinare al turismo, sulle quote delle risorse che al paese derivano dai benefici valutari o dall'apporto valutario della bilancia turistica ai conti economici del paese. Come ho avuto modo di dire, credo che questo sia un sistema affascinante, ma che non resista ad una valutazione politica per una serie di motivi. Con esso riusciremmo a creare uno spappolamento compartimentale della politica delle entrate di sostegno, creando squilibri economici all'interno dei singoli settori.

Il problema invece esiste, anzitutto affermando che i 50 miliardi, che destiniamo all'ENIT a confronto delle esigenze e dei bisogni che la struttura stessa dell'ente e la politica del turismo hanno, appaiono infinitamente modesti, pur con il piccolo aumento che siamo riusciti ad ottenere nell'ultima legge finanziaria.

Come dice il senatore Fontana, bisogna tornare indietro e tentare di utilizzare l'occasione dell'assestamento del bilancio per introdurre una nuova politica. Vedremo cosa si può fare in questo senso, ed esprimo tutto il mio impegno. Naturalmente voi sapete che in questa direzione non basta lo sforzo muscolare, ma che occorre farsi carico delle problematiche della politica macroeconomica del nostro paese ed inserire in termini persuasivi un'istanza che ha dalla sua parte tutta la forza della ragione, oltre che la consistenza economica del settore.

Non mi dilungo, quindi, a chiosare le novità che sono intervenute attraverso il disegno di legge. Lo giudico un lavoro complessivo di grande positività, un punto di forza importante per traguardi più ambiziosi in maniera da dare alla politica del turismo quel supporto istituzionale e finanziario necessario per utilizzare le sue enormi potenzialità. Stiamo vivendo una stagione difficile, ma essa — i dati a consuntivo ce lo ricordano — dà la conferma della grande vocazione turistica del nostro paese, che può ancora raggiungere traguardi più ambiziosi se riusciremo ad avere una visione complessiva delle strutture di supporto, dell'apertura nei confronti degli operatori economici pubblici e privati che si dedicano al settore; in una parola, se riusciremo a portare avanti, assieme ad una politica istituzionale moderna, una politica di programmazione adeguata e moderna a sostegno del comparto.

L'ordine del giorno n. 1 viene accettato dal Governo come raccomandazione. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Foschi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

FOSCHI, *relatore*. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dai senatori Fontana e Foschi.

È approvato.

Prima di passare all'esame degli articoli, invito il senatore Covi ad esprimere il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati.

COVI. Signor Presidente, da parte della Commissione bilancio non ci sono obiezioni ai vari emendamenti presentati, salvo per quanto riguarda l'emendamento 19.1, la cui inammissibilità è data anche dalla confusione di concetti che sta alla base dell'emendamento stesso. Sembrerebbe che i presentatori ritengano che le entrate valutarie vengano incamerate dalle casse dello Stato, ma questo ovviamente non è vero. Si tratta di una discussione che abbiamo già avuto in occasione del dibattito sul documento di previsione economico-finanziaria per l'anno 1987 e il triennio 1987-89. Infatti, da parte dell'opposizione di sinistra, si sosteneva che i previ-

sti 10.000 miliardi di avanzo della bilancia dei pagamenti dovevano essere destinati ad investimenti pubblici da parte dello Stato.

Ma gli organi valutari non entrano nelle casse dello Stato, e quindi una previsione del genere di quella prevista dall'emendamento 19.1 dovrebbe comportare uno stanziamento effettivo ed una clausola di copertura riferita ad uno specifico stanziamento di bilancio, che nella specie non sussiste e non può sussistere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Art. 1.

(*Natura dell'Ente*)

1. L'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo.

2. L'Ente provvede alla promozione dell'immagine turistica dell'Italia all'estero e opera a sostegno delle iniziative di penetrazione commerciale delle imprese turistiche nazionali nei relativi mercati, tenendo conto degli obiettivi di interesse generale e di politica promozionale all'estero, sulla base delle direttive emanate dal Ministro del turismo e dello spettacolo, raccolte le indicazioni del Comitato di coordinamento per la programmazione turistica di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217.

È approvato.

Art. 2.

(*Compiti*)

1. L'Ente persegue le finalità di cui all'articolo 1, nel rispetto delle disposizioni contenute negli articoli 4 e 57 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e della legge 17 maggio 1983, n. 217, adottando le iniziative necessarie a far conoscere all'estero le risorse turistiche nazionali e regionali, con particolare riferimento ai beni culturali e ambientali. In particolare l'Ente:

a) promuove e attua il coordinamento delle iniziative di promozione turistica all'estero delle Regioni a statuto ordinario e speciale e delle Provincie autonome di Trento e Bolzano e comunque di tutte le eventuali altre iniziative di promozione turistica all'estero da attuarsi attraverso finanziamenti pubblici;

b) provvede a sostenere, attraverso i propri uffici e mediante idonee misure di assistenza tecnica, l'attività di imprese ed altri organismi, pubblici e privati, interessati alla promozione e alla commercializzazione di prodotti turistici italiani;

c) cura o promuove la realizzazione di studi sui mercati turistici internazionali, sul diritto straniero comunitario e internazionale concernente il turismo, comunicandone tempestivamente i risultati ai soggetti e agli organismi indicati nell'articolo precedente e redigendo, d'intesa con l'ISTAT, apposito rapporto annuale;

d) sostiene attraverso la propria struttura l'attività di enti, di imprese e organismi pubblici e privati che svolgono attività di studio e ricerca nell'interesse del turismo italiano;

e) realizza all'estero e in Italia, su delega del Ministro del turismo e dello spettacolo, iniziative promozionali di particolare rilievo internazionale;

f) raccoglie in apposite pubblicazioni e diffonde in Italia e all'estero, ai sensi dell'articolo 9 della legge 17 maggio 1983, n. 217, l'elenco delle agenzie di viaggio pubblicato annualmente sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, unitamente all'elenco degli uffici di informazione e di accoglienza turistica di cui all'articolo 4 della predetta legge;

g) promuove o, se necessario, cura direttamente la tempestiva pubblicazione dell'Annuario degli alberghi d'Italia quale strumento della commercializzazione e della promozione e predispone la raccolta dei dati relativi all'intera offerta turistica italiana per la divulgazione all'estero;

h) fornisce pareri e consulenze ad amministrazioni dello Stato, alle Regioni, a enti, imprese e organismi pubblici e privati.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole*: «Provincie autonome di Trento e Bolzano» *inserire le seguenti*: «, salvo quanto disposto dall'articolo 5, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 278, ».

2.1 VETTORI, KESSLER

Stante l'assenza dei proponenti, dovrei dichiarare decaduto l'emendamento.

FOSCHI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSCHI, *relatore*. Signor Presidente, desidero fare mio l'emendamento e pertanto lo illustrerò. Questo emendamento è stato presentato perchè le province di Trento e Bolzano hanno una loro autonomia per quanto riguarda eventuali progetti di promozione all'estero e quindi, per cautelarsi, si è proposto di precisare quello che è scritto nell'emendamento.

Ritengo pertanto che l'emendamento possa essere approvato.

PRESIDENTE. Invito il Ministro del turismo e dello spettacolo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dai senatori Vettori e Kessler e fatto proprio dal relatore, senatore Foschi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 3.

(*Attività*)

1. Nello svolgimento dei compiti indicati nell'articolo 2, l'Ente:

a) stipula convenzioni con enti, imprese ed altri organismi pubblici e privati, anche stranieri, nonchè con esperti particolarmente qualificati nelle materie di sua competenza;

b) partecipa con propri mezzi finanziari, o su delega del Ministro del turismo e dello spettacolo, ovvero per conto di enti, imprese e organizzazioni pubbliche e private, allo svolgimento di progetti approvati in sede di programmazione economica nazionale e interregionale;

c) ha facoltà di istituire, sopprimere e riordinare — sentite le competenti Amministrazioni dello Stato — delegazioni, uffici di rappresentanza e di informazione all'estero nonchè uffici turistici alle frontiere.

È approvato.

Art. 4.

(*Rapporti con le Regioni*)

1. Per la propaganda all'estero delle iniziative ed attività turistiche proprie le Regioni si avvalgono delle strutture dell'Ente ai sensi dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

2. A tale fine le Regioni indicano nei loro programmi le iniziative che intendono realizzare congiuntamente all'Ente e quelle che intendono realizzare in via autonoma, dandone tempestiva comunicazione all'Ente medesimo che provvederà a coordinarle nei programmi promozionali ed esecutivi di cui agli articoli 5 e 6.

È approvato.

Art. 5.

(*Programma promozionale nazionale*)

1. L'Ente elabora, sulla base di quanto previsto all'articolo 1, comma 2, il program-

ma promozionale nazionale, di durata triennale, contenente le direttive generali e gli strumenti di intervento, l'indicazione delle aree geografiche verso le quali deve essere rivolta la propria attività e la previsione di massima degli importi globali di spesa per ciascuna area.

2. Tale programma è sottoposto al parere del Comitato di coordinamento per la programmazione turistica, di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217, entro il mese di febbraio dell'anno precedente a quello del triennio cui si riferisce.

3. Il predetto Comitato suggerisce, entro trenta giorni, le modificazioni che ritiene necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 2.

4. Trascorso il termine di cui al comma 3 senza che siano stati posti in essere gli adempimenti indicati, il programma si intende approvato.

È approvato.

Art. 6.

(*Programmi esecutivi*)

1. Coerentemente con le indicazioni contenute nel programma di cui all'articolo 5, l'Ente adotta il programma esecutivo annuale e determina le modalità di attuazione delle singole iniziative.

2. Il programma esecutivo annuale è inviato, per l'approvazione, al Ministro del turismo e dello spettacolo entro il 30 aprile dell'anno precedente a quello al quale si riferisce. Il Ministro del turismo e dello spettacolo invia eventuali osservazioni entro trenta giorni dalla data di ricevimento. Trascorso tale termine il programma si intende approvato.

3. Ove le iniziative assumano, per le loro speciali finalità ovvero per il particolare rilievo finanziario, le caratteristiche di progetti straordinari, l'Ente può promuovere la costituzione di idonee strutture organizzative, operanti anche in regime di diritto privato, cui affidare la realizzazione dei progetti medesimi.

4. Il programma approvato è tempestivamente trasmesso al Comitato di coordinamento per la programmazione turistica al quale, entro il 31 marzo di ciascun anno, l'Ente trasmette altresì una dettagliata relazione sull'attività svolta nell'esercizio scaduto.

È approvato.

Art. 7.

(*Organi*)

1. Sono organi dell'Ente:

a) il presidente;

b) il consiglio di amministrazione;

c) il comitato esecutivo;

d) il collegio dei revisori.

È approvato.

Art. 8.

(*Il presidente*)

1. Il presidente è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

2. Il presidente dura in carica cinque anni e può essere confermato una sola volta.

3. Ha la rappresentanza legale dell'Ente, convoca e presiede il consiglio di amministrazione e il comitato esecutivo.

4. Nei casi di necessità e urgenza, salvo che il comitato esecutivo non disponga diversamente, il presidente può adottare i provvedimenti di competenza del comitato medesimo previsti ai commi 3 e 4 dell'articolo 11; i provvedimenti così adottati dal presidente vengono comunque sottoposti alla ratifica del comitato esecutivo nella prima riunione successiva.

5. Nei casi di assenza o impedimento del presidente, questi è sostituito dal vice presidente, nominato tra i propri membri dal consiglio di amministrazione.

6. Al vice presidente sono attribuite le funzioni vicarie nonchè i compiti eventualmente delegatigli dal presidente.

7. Al presidente e al vice presidente dell'Ente spetta una indennità di carica stabilita con le modalità previste dall'articolo 11 della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; vigila sull'esecuzione dei provvedimenti degli organi di amministrazione».

8.1 IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrarlo.

* CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor Presidente, si tratta di un ampliamento dei compiti del Presidente del consiglio di amministrazione a cui si attribuisce anche un potere di vigilanza sull'esecuzione dei provvedimenti che i vari organi di amministrazione assumono.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FOSCHI, *relatore.* Signor Presidente, sono favorevole a questo emendamento anche perchè questo principio era già presente nel disegno di legge del quale io ero presentatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Prima di mettere ai voti l'articolo 8, faccio presente che, al quarto comma, il riferimento all'articolo 11 va inteso non ai commi 3 e 4, bensì ai commi 2 e 3.

FOSCHI, *relatore.* Si tratta sicuramente di un errore di stampa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

(Composizione del consiglio di amministrazione)

1. Il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, ed è composto, oltre che dal presidente:

a) dall'assessore al turismo in carica, o altro assessore di volta in volta da lui delegato, di ciascuna delle Regioni a statuto ordinario e speciale nonchè delle Provincie autonome di Trento e Bolzano;

b) da tre rappresentanti del Ministero del turismo e dello spettacolo e uno di ciascuno dei Ministeri del tesoro, degli affari esteri, dei trasporti e dei beni culturali e ambientali, designati dai rispettivi Ministri;

c) da undici esperti, di cui cinque designati dalle organizzazioni imprenditoriali del settore turistico, due designati dalle organizzazioni del movimento cooperativo, tre designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, uno designato dall'organizzazione più rappresentativa degli operatori dell'agriturismo;

d) da un rappresentante, rispettivamente, dell'Istituto nazionale del commercio estero (ICE), dell'Alitalia e della Compagnia italiana turismo (CIT);

e) da un rappresentante del personale dell'Ente.

2. Il consiglio di amministrazione dura in carica cinque anni dalla data del decreto di nomina.

3. In caso di vacanza del presidente o dei consiglieri di amministrazione si provvede, entro trenta giorni, a dar corso alla procedura di sostituzione fino alla scadenza del periodo di durata in carica del consiglio di amministrazione.

4. Le riunioni del consiglio di amministrazione sono valide in prima convocazione, con la presenza della metà dei suoi componenti e, in seconda convocazione, allorchè siano presenti un terzo dei suoi componenti. Le relative delibere sono adottate con la maggioranza dei presenti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera a), *sopprimere le parole*: «, o altro assessore di volta in volta da lui delegato,».

9.3 IL GOVERNO

Al comma 1, lettera d), *dopo le parole*: «dell'Alitalia» *inserire le seguenti*: «, dell'Automobile club italiano (ACI)».

9.2 IL RELATORE

Al comma 1, lettera d), *sostituire le parole*: «e della Compagnia italiana turismo (CIT)» *con le altre*: «, della Compagnia italiana turismo (CIT) e dell'Automobile club italiano (ACI)».

9.1 PETRARA, FELICETTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, si tratta dei poteri di delega dell'assessore che fa parte del consiglio di amministrazione, concorrendo per queste vie ad eliminare un inconveniente di cui qui si è parlato, quello relativo al raggiungimento del numero legale in modo da consentire che l'assessore indicato dalla giunta e dall'assemblea possa anche essere sostituito...

FELICETTI. Con l'emendamento si sopprime questa possibilità, onorevole Ministro; si raggiunge il risultato opposto a quello che lei sta illustrando.

CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Potrei anche modificare l'emendamento anche se, secondo me, rischia di irrigidire la prospettiva del raggiungimento del numero legale.

FOSCHI, *relatore*. Va bene quanto dice il Governo.

FELICETTI. L'emendamento 9.1 è praticamente identico all'emendameento 9.2. Anche qui si tratta di correggere una dimenticanza in cui eravamo incorsi procedendo alla redazione del provvedimento in Commissione. Si tratta quindi di riparare ad un errore che è stato compiuto.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FOSCHI, *relatore*. Concordiamo sull'emendamento 9.3, anche se è stata svolta una lunga discussione in ordine all'opportunità di garantirci la presenza e la funzionalità del consiglio di amministrazione. Però, ripensandoci bene, si dovrebbe ricorrere di volta in volta o addirittura per certi periodi a delibere delle giunte regionali, complicando molto le cose. Per questa ragione l'aver inserito la seconda convocazione del consiglio riteniamo basti come misura per rendere funzionale il consiglio di amministrazione. Per questo sono d'accordo con l'emendamento del Governo. Ugualmente favorevole è il parere sull'emendamento 9.1, analogo a quello da me presentato.

CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 9.1 e 9.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dal relatore.

È approvato.

Pertanto l'emendamento 9.1 presentato dai senatori Petrara e Felicetti, di contenuto sostanzialmente identico, è assorbito.

Metto ai voti l'articolo 9 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 10

(*Competenze del consiglio di amministrazione*)

1. Il consiglio di amministrazione delibera:

a) le direttive generali e i programmi promozionali ed esecutivi di cui agli articoli 5 e 6;

b) il bilancio preventivo, entro il 30 ottobre dell'anno precedente a quello cui il bilancio si riferisce;

c) l'assestamento di bilancio, non oltre il 30 novembre dell'anno cui il bilancio si riferisce;

d) il conto consuntivo, corredato dalla relazione illustrativa redatta dal comitato esecutivo che espone i risultati conseguiti, e lo stato di attuazione dei programmi e dei progetti relativi all'attività promozionale, entro il 30 aprile dell'anno successivo;

e) gli impegni pluriennali di spesa;

f) l'ordinamento dei servizi, l'istituzione, il riordinamento e la soppressione delle delegazioni e degli uffici all'estero e alla frontiera;

g) il regolamento organico e gli altri regolamenti dell'Ente ivi compreso quello di amministrazione e contabilità da adottare con le modalità previste nell'articolo 17;

h) i criteri generali intesi a regolare l'esercizio delle attività di cui alle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 2, determinando, ove necessario, strutture organizzative interne cui affidare la competenza della gestione dell'attività conseguente.

2. Le delibere adottate dal consiglio di amministrazione di cui alle lettere *b*), *c*), *d*) ed *e*) del comma 1 sono trasmesse al Ministro del turismo e dello spettacolo per l'approvazione e, per conoscenza, al Ministro del tesoro; quelle relative alle lettere *f*) e *g*) al Ministro del turismo e dello spettacolo nonchè al Ministro del tesoro per l'approvazione di concerto; per le delibere relative alle materie di cui alla lettera *f*) nonchè al regolamento organico di cui alla lettera *g*) il concerto è esteso al Ministro per la funzione pubblica.

3. Il consiglio di amministrazione designa i componenti del comitato esecutivo secondo le modalità stabilite nell'articolo 11.

È approvato.

Art. 11.

(*Comitato esecutivo*)

1. Il comitato esecutivo è composto dal presidente, dal vice presidente e da cinque componenti nominati dal Ministro del turismo e dello spettacolo, designati con delibera del consiglio di amministrazione, con proporzionale ripartizione tra le categorie ivi rappresentate.

2. Il comitato esecutivo adotta i provvedimenti necessari alla realizzazione dei compiti istituzionali e alla esecuzione del programma di cui all'articolo 6; assume, di conseguenza, i necessari impegni di spesa e le deliberazioni in materia contrattuale; provvede all'adozione dei provvedimenti che si rendano necessari alla gestione amministrativa e operativa dell'Ente e di quelli attribuiti alla sua competenza dallo statuto.

3. Rientra, inoltre, nella competenza del comitato esecutivo:

a) deliberare in materia di liti attive e passive;

b) assumere impegni pluriennali di spesa per contratti di locazione, locazione finanziaria e acquisto a pagamento differito entro i limiti stabiliti dal consiglio di amministrazione;

c) affidare motivatamente a persone specializzate, estranee all'Ente, opere e lavori specifici di ordinaria amministrazione mediante appositi contratti delimitanti tempo e prestazioni.

È approvato.

Art. 12.

(*Collegio dei revisori dei conti*)

1. Il collegio dei revisori dei conti è nominato con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo; dura in carica 3 anni ed è così composto:

a) un dirigente generale del Ministero del turismo e dello spettacolo che lo presiede;

b) un rappresentante con qualifica dirigenziale dell'amministrazione del Tesoro, ruolo Ragioneria generale dello Stato;

c) un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la funzione pubblica.

2. I revisori esercitano il loro mandato anche individualmente e possono assistere alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo.

3. Il collegio dei revisori esercita il riscontro degli atti di gestione e ne riferisce periodicamente al Ministro del turismo e dello spettacolo; accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili e l'osservanza delle disposizioni di legge; esamina il bilancio preventivo, le eventuali variazioni e il conto consuntivo, redigendo apposite relazioni; effettua verifiche di cassa; può eseguire, riferendone al Ministro, verifiche sull'attuazione di singole iniziative.

4. Con la stessa procedura prevista dal presente articolo è nominato un supplente per ciascun revisore.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «dirigente generale», *inserire le seguenti*: «fuori ruolo».

12.1 IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrarlo.

* CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Con l'emendamento in questione chiediamo di aggiungere alle parole: «dirigente generale» le parole: «fuori ruolo» nella consapevolezza che si tratta di impiegare un funzionario di alto grado — che resta appunto dirigente generale — per consentirgli il tempo necessario per lavorare a tempo pieno in ordine ad una competenza che appare, nella nuova concezione, di grande importanza.

FELICETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELICETTI. Desidero esprimere l'opinione contraria del Gruppo comunista relativamente a questo emendamento. Della questione avevamo già discusso in sede di Commissione e l'avevamo risolta in modo diverso da quanto viene proposto oggi dal Governo. Perciò, poichè abbiamo provveduto alla redazione di questo disegno di legge praticamente di comune accordo, chiederemmo al Governo di ritirare il suo emendamento. In ogni caso, se il Governo insiste, il Gruppo comunista voterà contro.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FOSCHI, *relatore*. Non sono molto convinto, ma esprimo ugualmente parere favorevole.

CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Desidero precisare che è vero il riferimento fatto dal senatore Felicetti, ma in realtà il Governo si è riservato, evidentemente senza grosse insistenze, di ripresentare l'emendamento in Aula. Non ci sono altre motivazioni oltre a quelle già dette.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 13.

(*Emolumenti per i componenti degli organi collegiali*)

1. Con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, di concerto con il Ministro del tesoro, sono fissati gli emolumenti dei componenti del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e del collegio dei revisori.

È approvato.

Art. 14.

(*Direttore generale*)

1. Il direttore generale, scelto tra persone in possesso di comprovati e adeguati requisiti tecnico-professionali in relazione ai compiti istituzionali dell'Ente, è assunto con contratto a tempo determinato della durata massima di cinque anni, rinnovabile con deliberazione del consiglio di amministrazione.

2. Il direttore generale partecipa alle sedute del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo con voto consultivo. Cura l'esecuzione delle deliberazioni degli organi dell'Ente, sovrintende alle attività e al funzionamento di tutti gli uffici dell'Ente ed esegue ogni altro compito che gli sia attribuito dallo statuto o affidato dagli organi dell'Ente.

3. La disciplina del rapporto di impiego di cui al comma 1 e il relativo trattamento economico sono stabiliti dal consiglio di amministrazione; la relativa delibera è approvata dal Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con il Ministro del tesoro e il Ministro per la funzione pubblica.

4. Qualora il direttore generale provenga dai ruoli dell'Ente al termine del mandato gli è riconosciuto il reingresso, anche in soprannumero, nei ruoli dell'Ente con la qualifica corrispondente a quella rivestita al momento della sua nomina a direttore generale.

È approvato.

Art. 15.

(*Statuto dell'Ente*)

1. Lo statuto dell'Ente è deliberato dal consiglio di amministrazione entro sei mesi dalla prima riunione di quest'ultimo ed è approvato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Ministro del turismo e dello spettacolo e il Ministro del tesoro, previo parere del Consiglio di Stato.

2. Ove lo statuto non venga deliberato dal consiglio di amministrazione nel termine indicato nel comma 1, il Ministro del turismo e dello spettacolo, entro i 15 giorni successivi, nomina tre commissari scelti tra i componenti del consiglio di amministrazione i quali dovranno provvedere, entro quattro mesi dalla loro nomina, a deliberare lo schema di statuto che sarà approvato con le modalità di cui al comma 1.

È approvato.

Art. 16.

(*Finanziamento dell'Ente*)

1. L'Ente provvede alle spese necessarie al proprio funzionamento attraverso le seguenti entrate:

a) contributi dello Stato;

b) contributi di amministrazioni statali, Regioni e altri enti pubblici per la gestione di specifiche attività promozionali;

c) proventi di gestione;

d) entrate diverse.

È approvato.

Art. 17.

(*Regolamento amministrativo contabile e conto consuntivo*)

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, di concerto con quello del tesoro, sarà emanato, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il regolamento amministrativo-contabile dell'Ente, deliberato dal consiglio di amministrazione in relazione a quanto disposto dall'articolo 10, lettera *g*). Detto regolamento terrà conto delle peculiari esigenze dell'Ente, con particolare riferimento ai servizi da svolgersi all'estero, anche in deroga alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696.

2. Al momento dell'approvazione del conto consuntivo viene predisposta, a cura del comitato esecutivo, una relazione in cui siano evidenziati per singoli progetti gli interventi promozionali attuativi del programma previsto nell'articolo 6. Il conto consuntivo e la relazione vengono trasmessi al Ministro del turismo e dello spettacolo per l'approvazione.

3. La Corte dei Conti esercita il controllo di legittimità ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

È approvato.

Art. 18.

(*Disposizioni concernenti il personale*)

1. Al personale dell'Ente si applicano le norme di cui alle leggi 29 marzo 1983, n. 93, e 11 febbraio 1980, n. 26.

2. Per comprovate esigenze tecnico-economiche, nell'ambito degli uffici e delle delegazioni all'estero, l'Ente ha facoltà di assumere personale di cittadinanza italiana residente all'estero oppure personale di cittadinanza non italiana, secondo le modalità stabilite dal consiglio di amministrazione. Il relativo trattamento è stabilito sulla base della normativa contrattuale di categoria vigente nel paese dove il suddetto personale è chiamato a prestare servizio.

3. Le attività degli uffici di corrispondenza dell'Ente all'estero possono essere date in gestione anche a cittadini italiani residenti nel paese interessato dalle attività medesime, non dipendenti dall'Ente e in possesso di adeguati requisiti tecnico-professionali. Il consiglio di amministrazione delibera in materia di volta in volta, fissando il corrispettivo da attribuire agli incaricati.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, nonchè quelle dei contratti per il comparto del personale degli enti pubblici non economici di cui all'articolo 1, numero 2), del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68».

18.1 IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

FOSCHI, *relatore*. L'emendamento si illustra da sè. Desidero solo aggiungere che si tratta con questo emendamento di rendere più esplicita e conseguente la legge quadro sul pubblico impiego del 29 marzo 1983, n. 93, richiamata nella prima parte di questo articolo. Invito quindi l'Assemblea ad approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19:

Art. 19.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede per gli anni 1987, 1988 e 1989 nell'ambito delle disponibilità stanziate dalla legge finanziaria per l'anno 1987, e successive quantificazioni annue, apportate ai sensi dell'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede nell'ambito degli appositi contributi previsti, per il triennio 1987, 1988 e 1989, dalla legge finanziaria 1987.

2. Con cadenza triennale le contribuzioni di cui al precedente comma possono essere determinate con le modalità previste dal quattordicesimo comma dell'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887».

19.2 IL GOVERNO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2. È inoltre attribuito all'Ente un ulteriore mezzo di finanziamento annuo pari all'uno per cento dell'introito valutario dovuto al turismo estero nell'anno precedente. L'accertamento dell'entità di detto introito è effettuato dal Ministro del turismo, di concerto con il Ministro del tesoro».

19.1 PETRARA, FELICETTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, questo emendamento recepisce il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente del Senato. Gli onorevoli senatori ricorderanno, per quanto riguarda l'articolazione della norma di copertura oggetto di valutazione, che ci si era attestati unanimamente sulla opportunità di recepire interamente quanto ci veniva consigliato dalla 5ª Commissione. Tale emendamento, quindi, sopperisce ad una lacuna emersa dal dibattito in Commissione.

FELICETTI. Signor Presidente, onorevoli senatori, se la dichiarazione espressa dal rappresentante della 5ª Commissione permanente può non essere considerata vangelo, insisto su questo emendamento, che non intende introdurre — come ha dichiarato l'onorevole Ministro — una forma di spappolamento all'interno dei criteri di finanziamento delle strutture pubbliche. L'emendamento che ho presentato, ricollegandosi ai discorsi che sono stati fatti questa sera e a quelli fatti durante la discussione della legge finanziaria, evidenzia la necessità di dare a questo ente i mezzi finanziari che gli permettano di continuare nello svolgimento della sua attività. Questo è il motivo in base al quale consideriamo importante e decisivo, rispetto alla funzionalità del nuovo meccanismo che abbiamo creato questa sera, un ulteriore mezzo di finanziamento.

PRESIDENTE. Senatore Felicetti, non vi è alcun processo di evangelizzazione del Parlamento, per cui può benissimo insistere per la votazione del suo emendamento.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FOSCHI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, devo esprimere il mio parere favorevole all'emendamento presentato dal Governo. Per quanto riguarda l'emendamento presentato dai senatori Petrara e Felicetti, condivido pienamente lo spirito, la sostanza e le finalità che esso persegue. Tuttavia, mi sembra che si tratti di una strada non percorribile. Il discorso finanziario in riferimento al turismo italiano non è certamente chiuso, ma proprio da questa sera si ripropone, per cui è necessario che nelle sedi successive ci impegnamo per cercare...

FELICETTI. Meno accordi spirituali e più accordi concreti.

FOSCHI, *relatore*. Senatore Felicetti, io concordo per la parte spirituale, ma siamo chiamati ad assolvere anche la parte giuridica e parlamentare, per cui non posso esprimere parere favorevole.

* CAPRIA, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, devo esprimere parere contrario sull'emendamento presentato dal senatore Felicetti per le ragioni che ha qui evidenziato il rappresentante della 5ª Commissione permanente, che configurano una condizione di impercorribilità di questa linea.

PRESIDENTE. Senatore Felicetti, le faccio presente che il suo emendamento può essere trasformato in subemendamento 19.2/1 all'emendamento del Governo.

FELICETTI. Signor Presidente, lo trasformo in subemendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.2/1, presentato dai senatori Petrara e Felicetti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.2, presentato dal Governo, sostitutivo dell'intero articolo.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 20.

(*Norma transitoria*)

1. Entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede alla ricostituzione del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori restando prorogati fino all'insediamento dei nuovi organi i poteri di quelli esistenti.

2. La seduta di insediamento del consiglio di amministrazione è convocata dal Ministro del turismo e dello spettacolo ed è presieduta dal rappresentante di tale Ministro.

3. I poteri del presidente uscente cessano alla data del decreto di nomina del nuovo presidente.

È approvato.

Art. 21.

(*Abrogazione di norme incompatibili*)

1. La legge 14 novembre 1981, n. 648, è abrogata.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

GRADARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRADARI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare l'astensione del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sul disegno di legge al nostro esame. Non posso esimermi da alcune annotazioni che formulo in questa sede, non essendo intervenuto in discussione generale.

Nei cinque anni di vita della legge di riforma dell'ENIT (la ricordata legge n. 648 del 1981) si sono manifestati alcuni aspetti fortemente negativi, sottolineati in modo particolare in un rapporto del presidente

dell'Ente alla Commissione interni della Camera nell'aprile del 1986. Fra questi aspetti fortemente negativi giova ricordare una difficile gestazione del consiglio d'amministrazione, la difficoltà nel rinnovo dei componenti nonchè nell'assorbimento stesso degli impegni amministrativi, il mancato adeguamento dello statuto agli obiettivi della riforma, il mancato rinnovo della gestione del personale e della funzionalità delle strutture, la cadenza ritardata e l'assoluta insufficienza delle pur migliorate erogazioni da parte dello Stato.

Nel momento in cui ci accingiamo a varare un progetto sul riordino dell'ENIT il problema — è stato evidenziato e lo confermiamo — non è certo quello di rabberciare al meglio la vecchia riforma o di farne comunque una nuova: si tratta piuttosto di individuare e di rispondere in maniera concreta alle esigenze disattese dalla legge del 1981.

Nei vari disegni di legge erano presenti elementi di novità ed erano elementi correlabili in modo positivo alle risposte che intendiamo dare sulla riforma dell'Ente.

Il testo ora al nostro esame ci pare tuttavia non recepisca taluni imprescindibili criteri di organicità e di chiarezza. E resta a nostro avviso soprattutto scoperto un contenzioso finanziario (del quale si è parlato fino a questo momento con particolare accentuazione da parte di tutti) che pur dovrà essere approfondito al di là di valutazioni collegabili al testo degli emendamenti proposti, anche perchè si tratta di un contenzioso — quello finanziario — collegato a tutto il problema del finanziamento del settore.

E va detto, a tal proposito, che in sede di discussione sulla legge finanziaria — fui proprio io a intervenire sull'argomento — la nostra parte politica ha insistito per una concreta iniziativa ed un intervento straordinario: ma si è trattato, al solito, di una inutile raccomandazione. A nostro avviso si tratta, al di là delle dichiarazioni di principio che testè abbiamo sentito, ancora una volta di un segno di colpevole sottovalutazione e talvolta anche di indifferenza — se mi è permesso dirlo — per il vitale comparto del turismo.

Nel riordino dell'Ente, che è certo uno strumento importantissimo per il rilancio della politica turistica, restano a nostro avviso prioritari alcuni obiettivi che, a onor del vero, sono delineati nel presente disegno di legge, ma sembrano tuttavia privi del già richiesto supporto di organicità e di chiarezza.

Un primo obiettivo è che la definizione dei compiti e dei ruoli dell'Ente e il raccordo dei medesimi con le iniziative delle regioni e dei privati debbono rientrare in un generale quadro programmatorio, laddove la promozione, l'elaborazione dati, la consulenza, la pubblicistica sono momenti interdipendenti riferibili ad una strategia globale di innovazione tecnologica e di riqualificazione professionale.

Urge a tal fine la messa a punto — e non mi pare di averne sentito accennare in questa sede stasera — di quel progetto di innovazione tecnologica predisposto a suo tempo dalla direzione dell'ENIT che ci trova peraltro consenzienti in larghissima misura, che tarda però a realizzarsi nonostante le reiterate promesse.

Ed è parlando di quadro programmatorio che crediamo giovi insistere sulla necessaria congruità — è stato accennato nell'intervento del collega Fontana — tra qualità e prezzo del prodotto turistico che è elemento essenziale di una funzione traente nei confronti della concorrenza.

Un secondo obiettivo è la temporalità necessaria ai programmi annuali di promozione turistica; qualunque programma promozionale deve essere raccordato con le scadenze operative e pubblicistiche degli operatori di viaggio europei ed extraeuropei. Ogni ritardo vanifica le iniziative e quindi l'osservanza rigorosa degli articoli 5 e 6 deve essere un dato permanente ed ineludibile, con l'ovvia sottolineatura che il programma triennale va annualmente verificato ed eventualmente ricalibrato alla luce delle mutazioni congiunturali e della domanda turistica.

Il terzo obiettivo si lega alla funzionalità e al dinamismo degli organismi rappresentativi. Il signor Ministro poco fa ha usato questa terminologia, alla quale noi, al solito, vogliamo dare sostegno di contenuti perchè è un punto, questo, cioè la funzionalità e il dinamismo degli organismi rappresentativi, stan-

te proprio l'esperienza negativa del passato, che non ci pare presenti o registri nel disegno di legge significative correzioni di rotta.

Resta pletorica, signor Ministro, la composizione del consiglio di amministrazione, una composizione che non è stata ridotta, che può, a nostro avviso, dare adito ad ipotesi di lottizzazione, che sarebbe stato possibile ridurre, ad esempio, con la designazione da parte del comitato di coordinamento per la programmazione turistica, di cui alla legge n. 217 del 1983, a tre — perchè venti? — assessori per il turismo, uno per le regioni del Nord, uno per quelle del Centro e uno per quelle del Sud, tutt'al più confermando un assessore per ogni regione a statuto speciale, attesi i particolari problemi legislativi e finanziari di quelle regioni.

Non crediamo, viceversa, che l'apparente articolazione delle presenze, testè integrata con la presenza anche di un rappresentante dell'Automobil club (doverosa, legittima, senz'altro opportuna, che comunque contribuisce a darci una certa immagine della struttura del consiglio di amministrazione), possa giovare, in definitiva, alla snellezza operativa dell'organismo.

Ci si lamentava della pletoricità del precedente consiglio di amministrazione, che credo ammontasse a quarantaquattro componenti, ora mi pare che siamo a quota quarantacinque.

Il quarto ed ultimo obiettivo — e mi avvio rapidamente alla conclusione — si incentra sulla copertura finanziaria, di cui si è parlato e sulla dotazione straordinaria ed ordinaria dell'Ente. Un progetto di rilancio dell'ENIT, di riordino organico dei suoi compiti e delle sue strutture, di innovazione tecnologica globale della sua struttura informatica, di aggiornamento professionale e di rinnovo delle sue competenze crediamo non possa prescindere da un finanziamento che permetta ad ogni livello il richiesto salto di qualità e di immagine.

E se vogliamo — come è giusto — ragionare di promozione in termini imprenditoriali, ricordiamo che un'impresa commerciale di qualsivoglia tipologia non dedica meno del 3 per cento del suo fatturato alla promozione commerciale del suo prodotto.

La proposta fatta a suo tempo dal senatore Petrara già in sede di discussione in Commissione, ribadita questa sera, formalizzata testè in un emendamento, cioè quella di agganciare la dotazione finanziaria dell'ENIT alla bilancia dei pagamenti, ci trova consenzienti, in linea di principio — abbiamo votato a favore dell'emendamento — anche se si tratta sostanzialmente, attesa anche la valutazione della Commissione bilancio, non certo di individuare con rigore quantitativo l'ammontare delle cifre, ma di rispettare un ordine di grandezza, che è un discorso completamente diverso, dove, a nostro avviso, si manifesta in concreto la volontà politica, già in sede finanziaria ed, eventualmente, in sede di discussione di una legge: questo è il problema di fondo, senza inutili verbosità od artifici dialettici. Sappiamo tutti che non è possibile stabilire con rigore quantitativo una percentuale riferita ad un dato economico estremamente aleatorio. Tuttavia, questo ci consente proprio di ricordare che comunque l'apporto valutario del turismo — e i dati recenti sono quelli testè ricordati — è intorno ai 20-25.000 miliardi, ed il fatturato lordo ha raggiunto i 60.000 miliardi.

Era ragionevole, allora, ipotizzare — mi permetto io adesso di quantificare, sempre con la riserva dell'ordine di grandezza — uno stanziamento triennale di almeno, orientativamente, 1.800 miliardi, a favore, ben inteso, dell'intero settore, con una spesa annua di 200 miliardi — è una proposta operativa — per una linea di credito agevolata in conto interesse o in conto capitale, a seconda delle dimensioni delle imprese, e per una riqualificazione generale del nostro patrimonio di offerta turistica e 400 miliardi annui, per tre anni, al finanziamento ordinario e straordinario dell'Ente.

Concludo dicendo che, purtroppo, anche questo disegno di legge, per alcuni versi necessario ed in alcuni punti anche apprezzabile, si colloca in un quadro di insieme che abbisogna ancora di interventi risolutivi e strategicamente coerenti, tali soprattutto da riproporre e sfruttare al meglio l'enorme potenzialità economica, culturale, produttiva del terziario turistico.

Temiamo, ancora una volta, che al di là delle parole e delle affermazioni di principio anche la presente riforma dell'ENIT nasca in assenza di questa consapevolezza; ci sembra allora responsabile un voto di astensione. (*Applausi dall'estrema destra*).

FELICETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELICETTI. Credo sia fuori discussione l'impegno manifestato dal Gruppo comunista per un recupero urgente, attraverso l'approvazione di questo disegno di legge, della capacità operativa dell'ENIT. Perchè di questo, più che di riforma, si tratta. Ne ha parlato ampiamente il collega Petrara, lo ha riconosciuto il collega Foschi, ne ha dato conto il ministro Capria.

Le conclusioni del lavoro ci fanno esprimere un giudizio non negativo sull'insieme della nuova normativa, che pare più elastica, meno vincolistica e, ci auguriamo, più produttiva di risultati positivi.

C'è da chiedersi, onorevoli colleghi, se l'esigenza di una riforma vera non avrebbe dovuto indurci a maggior coraggio nella ricerca di risposte adeguate alla complessità dei problemi del settore. In via sperimentale, tuttavia, siccome abbiamo deciso di accontentarci di questo riassetto, impegnamoci a utilizzare al meglio le novità che abbiamo introdotto, per stabilire rapidamente se tali novità sono sufficienti rispetto all'affermazione che andiamo ripetendo secondo la quale il turismo italiano è la nostra prima industria nazionale. È sufficiente, rispetto all'altra affermazione, non meno significativa, secondo la quale il turismo italiano è un comparto ancora fragile e pieno di contraddizioni.

Il suo predecessore, onorevole Capria, al convegno di Taormina del 1986, ebbe a definire, con felice espressione il comparto del turismo «un vetro soffiato di Murano», per sottolinearne la fragilità.

Perchè questa fragilità? Perchè manca, lo disse in quella occasione lo stesso suo illustre predecessore, una politica nazionale per il turismo, una politica illuminata di sostegno di questo comparto dell'economia nazionale. Questo è il punto vero: la contraddizione tra quello che abbiamo dal turismo — ed è in forse quello che abbiamo — e quello che diamo al turismo è così evidente per cui non si può non rilevare la pericolosità di questa situazione. Ma su questo tema ci confronteremo alla prossima, ormai imminente, conferenza nazionale del turismo e in quella sede diremo ampiamente delle connessioni tra i problemi del turismo e i problemi dell'ambiente, dei beni culturali, dei servizi, dello spettacolo, della ricreazione che, se non si affrontano in modo organico, ci fanno correre il rischio di perdere le posizioni di prestigio che abbiamo conquistato grazie alla strordinarietà del patrimonio archeologico e naturale di cui disponiamo, ma rispetto alle quali siamo incalzati dalle iniziative di paesi concorrenti che più e meglio di noi investono in questo settore economico. In quella conferenza diremo di una politica del turismo che si proietti sulle nuove possibilità di iniziative connesse alla maggiore disponibilità di tempo libero (una delle grandi questioni che dobbiamo affrontare vivendo questo momento di passaggio al post-industriale nel nostro paese), che si proietti sull'intero territorio nazionale, che consideri da questo punto di vista il Mezzogiorno una grande risorsa inutilizzata e spesso violentata, che in sostanza consideri questo settore, sorretto da una programmata politica di investimenti pubblici e privati fonte di sviluppo e anche di occupazione.

L'ENIT è una struttura essenziale — lo abbiamo ripetuto in tanti questa sera — è una struttura essenziale per lo sviluppo della nostra iniziativa nel settore turistico. Per porlo all'altezza dei compiti che unitariamente sono stati indicati abbiamo proposto a noi stessi, discutendo di questo disegno di legge, due problemi connessi all'esaltazione della sua funzione: il problema del recupero, forse della conquista della sua efficienza e della sua capacità operativa e imprenditoriale, e il problema della disponibilità di mezzi sufficienti a garantire la sua capacità promozionale. Avendo respinto il nostro emendamento — che era evidentemente da interpretare nella logica di cui parlava il collega Gradari nel suo intervento conclusivo — con

il quale si garantivano mezzi finanziari in qualche modo proporzionati all'attivo della nostra bilancia turistica, la maggioranza e il Governo forse hanno risolto il primo problema, quello del recupero dell'efficienza dell'ENIT, non certamente il secondo problema. Sicchè è uno strumento zoppo quello che pretendete di far correre sulla strada tutta in salita della nostra maggiore competitività sul terreno turistico. Saranno così inevitabilmente frustrate le attese legittime degli operatori nella cui fantasia e capacità imprenditoriale da anni ci rifugiamo.

Nel corso della discussione della legge finanziaria su questo problema ci siamo scontrati; anzi, a dire il vero, su questa questione si è scontrata in primo luogo la maggioranza. Non è inutile, collega Fontana — di cui ho apprezzato anche questa sera l'impegno nel dibattito su questo tema — forse ricordare che, in sede di esame della tabella in Commissione, un emendamento presentato dalla maggioranza e trasformato in ordine del giorno venne perfino censurato nella sua parte conclusiva e più significativa, quella nella quale si chiedevano stanziamenti corrispondenti alle necessità del settore.

L'inadeguatezza scandalosa dei mezzi che mettiamo a disposizione dell'ENIT, che vogliamo riformato ed efficiente, fa nascere in noi il dubbio che quella svolta che tutti consideriamo necessaria ed urgente in realtà non si possa concretamente perseguire. Si cercheranno poi alibi nuovi per giustificare la velleità di quanti predicano molto bene, ma razzolano molto male. Richiameremo in causa le regioni che evidentemente, se non hanno dato un maggior contributo, è perchè hanno visto decadere la funzione dell'ENIT. In un rilancio di questo ruolo e di questa funzione secondo noi non c'è dubbio che ritroveremo le regioni nel comune sforzo di incentivare questa fonte importante delle nostre attività economiche.

Per questa ragione, pur apprezzando le novità significative che si sono introdotte anche con il nostro contributo e che ci auguriamo, data la condizione di allarmante precarietà in cui l'Ente vive, vengano fatte proprie rapidissimamente dall'altro ramo del Parlamento, non possiamo esprimere un voto, come avremmo voluto, di consenso a questo disegno di legge.

Ci asterremo assumendo con noi stessi e con il settore turistico italiano l'impegno a tenere ferma con rigore e coerenza la nostra richiesta di un finanziamento reale, effettivo e congruo delle attività dell'ENIT e del turismo più in generale corrispondente alle esigenze del settore. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

LEOPIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

LEOPIZZI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo repubblicano alle norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo.

Nei lavori in Commissione abbiamo apportato, come del resto il relatore ed il Ministro hanno voluto ricordare, un contributo all'elaborazione di queste nuove norme che, a nostro avviso, riguardano un settore del quale tutte le forze politiche hanno richiamato l'importanza.

Credo che, tenendo conto delle esperienze fatte nel corso di questi anni, tenendo conto della potenzialità del settore e soprattutto dei dati che sono emersi nel corso di questi anni, non ci possiamo accontentare dei dati statistici che ci dicono che dal secondo posto che avevamo nell'ambito mondiale siamo oggi retrocessi al terzo posto, senza domandarci il motivo di questo e senza domandarci quali iniziative ci accingiamo a prendere per cercare di stabilizzare quanto meno la nostra posizione, ma, possibilmente riportando il nostro paese al secondo posto nel settore del turismo mondiale.

Credo perciò che la riforma dell'ENIT si muova in questa direzione. Ritengo inoltre che sulle misure operative vi sia la necessità di un impegno preciso da parte del Governo e da parte delle regioni, raccordando il tutto in una visione di carattere nazionale unitario che deve poi permettere di proiettare l'immagine Italia all'esterno, in una visione complessiva e non certamente polverizzata come spesso è accaduto. Ed allora credo che in

questo disegno di legge vadano sottolineati alcuni punti. Il primo riguarda le regioni che devono farsi carico di migliorare la professionalità degli operatori che operano in questo settore. Dobbiamo anzitutto domandarci se al di là di nuove strutture che vorremmo creare non ci si ponga invece il problema di meglio utilizzare le strutture che abbiamo e che oggi a mio avviso — e soprattutto in base ai dati che abbiamo — sono sottoutilizzate, perchè tutti sappiamo che vengono utilizzate tre o quattro mesi all'anno.

Bisogna quindi attivare tutti quei procedimenti che permettono di poter utilizzare queste strutture in misura superiore a quanto attualmente stiamo facendo.

Io credo che certe valutazioni sono state fatte; non vorrei scendere in dettaglio, ma vorrei sottolineare che, per esempio, la partecipazione al consiglio di amministrazione di un rappresentante del settore dell'agriturismo è un dato che non va dimenticato. Anche noi repubblicani abbiamo rilevato come il numero dei componenti il consiglio di amministrazione fosse sovradimensionato, ma credo che al di là dell'entità numerica ci sia da richiamare — e questo vale non soltanto per il consiglio di amministrazione dell'ENIT, ma per qualsiasi ente e per qualsiasi consiglio di amministrazione — il senso di responsabilità che deve animare i componenti il consiglio di amministrazione. Non ci saranno composizioni numeriche che rendano più o meno valido il lavoro del consiglio di amministrazione: io credo che bisogna richiamare, come qualcuno giustamente ha affermato (e non sembri fuori posto questo richiamo) la necessità del dovere della memoria. Noi ci permettiamo di richiamare, non soltanto a coloro che opereranno in questo settore, ma a tutti coloro che sono chiamati ad operare in organi rappresentantivi, che esiste anche il dovere dell'impegno accettato liberamente e c'è appunto quello che ognuno di noi sente come impegno morale e cioè dover portare tutto il suo impegno ed il suo apporto perchè l'Ente realizzi gli obiettivi proposti. Noi riteniamo che vada fatta un'altra considerazione che riguarda lo stretto intreccio tra turismo e cultura e credo che siano necessarie forme incentivanti. La nostra promozione all'estero deve essere migliorata, sensibilizzata, coordinata, soprattutto — lo ripeto — in una visione unitaria. Il settore del turismo può concorrere a risolvere — anche se ovviamente solo in parte — il drammatico problema della disoccupazione giovanile ed è, a nostro avviso, necessario operare con maggiore decisione e rapidità di interventi in questo settore.

Questo intreccio tra cultura, turismo, occupazione, impegno delle regioni e di tutto il Governo nel creare una visione unitaria del problema fa sì che noi riteniamo che questo procedimento, questo miglioramento in atto e l'attenzione che viene dedicata al problema del turismo trovino nella riforma che ci apprestiamo a votare un momento importante. Infatti, le considerazioni richiamate permettono, a nostro avviso, se correttamente utilizzate, avvalendoci anche dell'esperienza del passato, di poter guardare con serena tranquillità al futuro che sarà certamente migliore nella misura in cui sapremo volerlo.

ALIVERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io ringrazio il senatore Foschi per l'impegno profuso in questa fatica finalmente conclusa mercè la collaborazione di alcuni Gruppi ed aggiungerei anche l'assenza di altri Gruppi, nonostante fossero stati reiteratamente invitati a partecipare prima ai lavori del comitato ristretto e successivamente a quelli della Commissione. Nella sua pregevole relazione egli ha ricordato che l'ENIT compie tra poco settant'anni. Mi verrebbe voglia di dire — ma non lo dico, dopo le notevoli modificazioni che sono state apportate con questa legge di riforma — che questi settant'anni li dimostra tutti. Ebbene, lo sforzo che si è fatto nel corso di questi due anni ha teso al ringiovanimento di un ente che ha ancora in sè tanta potenzialità da esprimere.

Ha detto il relatore Foschi nella sua relazione che tre erano gli obiettivi che si perseguivano. Innanzitutto, una più elevata fun-

zionalità dell'ENIT, in secondo luogo il pieno funzionamento degli organi statutari e in terzo luogo l'aumento della dotazione finanziaria dell'Ente stesso. Ebbene, i primi due obiettivi sembrano raggiunti. Infatti una più elevata funzionalità dell'Ente sembra assicurata attraverso le notevoli modifiche introdotte, attraverso soprattutto gli obiettivi che sono finalizzati nelle norme modificate. Quindi l'ENIT è in condizione di decollare.

Credo che se questo obiettivo sarà pienamente soddisfatto e raggiunto, probabilmente potremo anche raggiungere tutti gli altri traguardi che sono stati qui auspicati nei diversi interventi di maggioranza e di minoranza, che hanno sottolineato le luci e le ombre in un settore, qual è quello turistico, che ha in sè, soprattutto nel nostro paese, un'immensa potenzialità che deve però essere ulteriormente espressa.

Per quanto riguarda il funzionamento degli organi statutari, credo che con le innovazioni apportate sarà almeno assicurata la decisione, da parte dell'Ente, sui principali argomenti iscritti all'ordine del giorno del proprio organo decisionale. È stato sommessamente ricordato che purtroppo nel passato c'era anche questo rischio; anzi era un rischio che molte volte purtroppo ha paralizzato l'attività dell'Ente. Anche se minore, questo è un altro obiettivo che è stato raggiunto e forse non occorreva aspettare due anni per aggiornare le esigenze operative di un ente come questo.

Certo, il terzo traguardo è ancora da raggiungere. L'opposizione ha creduto di poter rimediare, attraverso un proprio emendamento, ad una grave lacuna, cioè quella della mancanza dei mezzi di finanziamento e quindi del supporto indispensabile per confortare concretamente l'attività dell'Ente. Probabilmente l'opposizione non si è resa conto, nel presentare questo emendamento, che occorre rivedere i criteri di massima e che è necessario inserire gli stanziamenti dell'ENIT in un contesto più ampio che destini al settore turistico quei mezzi adeguati mediante i quali raggiungere gli obiettivi che stanno alla base di una seria politica turistica del nostro paese. Se questi sono gli obiettivi, non resta che aspettare e verificare che siano immediatamente attuati ed è l'augurio che abbiamo sentito riformulare più volte nel corso degli interventi in quest'Aula. Ritengo che l'Ente si metterà immediatamente al lavoro e che soprattuto gli operatori, ai quali va dato atto fin da ora di aver supplito a notevoli carenze esterne e fisiologiche con tanta buona volontà ed impegno, si adatteranno immediatamente alla nuova visione e al nuovo taglio che viene dato all'Ente attraverso questa riforma. Mi auguro, cioè, che vi sia, da parte di tutti, un cambiamento di mentalità verso uno slancio maggiore che deve avere questa struttura, verso l'innovazione e la promozione turistica. È un augurio che non solo il Parlamento esprime, ma che aspetta di verificare concretamente attraverso gli atti e le decisioni che verranno adottate dal consiglio di amministrazione.

Signor Presidente, non credo che con questa riforma abbiamo fatto un'opera di plastica facciale; abbiamo inteso sottopore l'ENIT ad una terapia ormonale per dare maggiore vigore e sostanza ad un'attività che deve diventare fondamentale per il nostro paese. Con questo impegno e con questo augurio, annuncio il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, il cui titolo, nel testo unificato proposto dalla Commissione, è il seguente: «Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria» (2095).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicem-

bre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

REBECCHINI, *f.f. relatore.* Signor Presidente, come relatore in sostituzione del senatore Valitutti mi rimetto alla relazione scritta. Intervengo solamente per invitare il ministro Granelli a fornirci, sia pure in termini sintetici, quegli elementi che la 10ª e la 7ª Commissione permanente hanno richiesto per acquisire maggiori elementi e maggiore chiarezza su tutto il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

* GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* Signor Presidente, onorevoli senatori, aderisco volentieri, sia pure in termini sintetici, alla richiesta delle Commissioni riunite del Senato che hanno chiesto di poter disporre di alcuni elementi di valutazione più ampi rispetto a quelli che sarebbero necessari per l'approvazione del disegno di legge in esame. Mi riferisco al problema, nel suo insieme, del progetto di ricerca europea — denominato EUREKA — che è la finalità esplicita del provvedimento in esame. Innanzitutto desidero richiamare, nel fornire tali chiarimenti, l'importanza politica di questo progetto. Devo ricordare solamente che nel luglio 1985, su proposta del Presidente francese Mitterand, si sono riuniti a Parigi i rappresentanti degli esteri della ricerca scientifica di 17 paesi europei insieme alla rappresentanza della Comunità economica europea, per valutare l'opportunità di un rilancio di iniziative nel campo delle alte tecnologie scientifiche e industriali in grado di dare all'Europa nel suo insieme una capacità di competizione internazionale più elevata rispetto alla superiorità degli Stati Uniti e del Giappone.

L'Italia diede subito la sua adesione a questa proposta del Presidente francese che sollecitava anche a dar vita a modalità di comportamento, a procedure più flessibili e più incisive di quelle che sono in vigore presso la Comunità, facendo tuttavia presenti due limiti invalicabili per il Governo italiano, che sono ancora attualmente pertinenti: il primo era che il progetto EUREKA non fosse in contrapposizione agli obiettivi della Comunità economica europea e il secondo era che fosse chiaro, di fronte all'opinione pubblica dei nostri paesi, che si trattava di un progetto di sviluppo scientifico e tecnologico applicato all'industria con finalità chiaramente civili ed eminentemente pacifiche.

Devo dire che la riunione di Parigi si concluse con una accettazione di questa posizione italiana, tanto è vero che il rappresentante della Comunità, il presidente Delors diede a sua volta adesione.

Ricordo soltanto testualmente un paio di affermazioni della dichiarazione conclusiva della Conferenza di Parigi che servono alle osservazioni che farò successivamente. Si dice in quel testo: «Obiettivo di EUREKA è innalzare, attraverso una più stretta cooperazione tra imprese e istituzioni di ricerca nel campo delle tecnologie avanzate, la produttività e la competitività delle industrie europee e delle economie nazionali sul mercato mondiale e conseguentemente rafforzare le basi per prosperità e occupazioni durature. EUREKA consentirà all'Europa di padroneggiare e utilizzare le tecnologie che sono importanti per il suo futuro e di costruire una propria capacità in aree cruciali». Prosegue la dichiarazione: «Questo obiettivo sarà conseguito incoraggiando e facilitando una maggiore cooperazione industriale, tecnologica e scientifica su progetti diretti a sviluppare

prodotti, processi e servizi che abbiano un potenziale di mercato a livello mondiale e siano basati su tecnologie avanzate». Infine, si afferma testualmente in quella dichiarazione: «I progetti EUREKA avranno scopi civili e saranno diretti a settori di mercato sia pubblici sia privati».

Questa impostazione rifletteva le richieste avanzate dall'Italia che hanno consentito anche — e questo è un elemento importante — a paesi non allineati come la Svizzera, l'Austria, la Svezia, di dare la loro adesione. Per quanto riguarda quindi l'impostazione politica devo concludere dicendo che il progetto EUREKA non è competitivo o antagonistico con simili progetti della Comunità economica europea e che le finalità esplicite formalmente riaffermate sono di natura civile ed esclusivamente pacifiche. Devo quindi escludere — anche perchè sono stato sollecitato a questo fine — che i progetti EUREKA possano avere direttamente o indirettamente degli scopi militari: questo è confermato non soltanto dalle numerose dichiarazioni ufficiali, ma, ripeto, dall'apporto di paesi che non fanno mistero della loro opzione non allineata e pacifica. Per questa ragione do atto all'Assemblea del fatto che ho potuto accogliere un emendamento sollecitato dal senatore Petrilli (che ha espresso il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee) sostenuto dai colleghi della Sinistra indipendente e del Gruppo comunista, che tendeva a introdurre nel primo articolo una esplicitazione di questo impegno esclusivamente pacifico dei progetti; pertanto, tra gli emendamenti che sono stati approvati in Commissione vi è questo che ha un valore politico evidente ed è la sottolineatura che questi programmi hanno esclusivamente tale finalità.

Passo a una seconda osservazione che va al di là degli aspetti politici generali e riguarda le procedure, le metodologie. Su questo terreno, all'inizio dell'esperimento, molti paesi europei erano dell'idea che tutto dovesse essere lasciato alla libera iniziativa delle industrie, dei Governi, degli Stati singolarmente considerati e che non si dovessero creare strutture sovrannazionali in connessione con questi progetti. L'Italia ha sempre criticato questa posizione e ha richiesto che invece si istituisse un segretariato di EUREKA con sede a Bruxelles per garantire uno scambio di informazioni su tutti i progetti per valutare la non duplicazione di questi progetti rispetto a quelli della Comunità economica europea e per realizzare, anche a livello istituzionale, un dialogo ed una collaborazione tra EUREKA e i progetti della Comunità.

Ho l'obbligo di dire che, anche sotto questo profilo, la posizione italiana ha raccolto un successo: è stato istituito un segretariato dei progetti EUREKA, che ha svolto e svolgerà ancora di più una funzione molto importante per quanto riguarda il coordinamento di tutta l'attività preposta alla realizzazione di questi progetti.

Anche su altri punti abbiamo fatto presenti le nostre opinioni circa le procedure per l'approvazione dei progetti, la preparazione di sistemi finanziari di sostegno alla loro industrializzazione, alla loro commercializzazione, e anche sotto questo profilo, nell'ultima Conferenza di Stoccolma, sono emersi elementi di grande interesse.

Vorrei qui ricordare molto sinteticamente — per passare poi all'ultima parte del mio intervento — che nella Conferenza di Stoccolma sono stati accolti tre punti, importanti sotto il profilo procedurale, avanzati dall'Italia.

Il primo ammette il principio che a presentare progetti EUREKA non siano soltanto le industrie o le università o gli enti di ricerca dei singoli paesi, ma anche i Governi dei paesi interessati: questo è un orientamento che è destinato a far aumentare la qualità, il tono, l'impegnatività dei progetti EUREKA.

Il secondo punto riguarda l'affermazione del principio per cui i Governi dei paesi interessati svolgeranno tra loro consultazioni per fare in modo che il sostegno pubblico alla ricerca nei singoli paesi non sia differenziato in rapporto ad un analogo progetto. Mi spiego meglio: nel caso di un progetto portato avanti nella sua realizzazione da tedeschi, francesi e italiani, è opportuno che gli aiuti di Stato alla ricerca oggetto di progetti di questo tipo siano comparabili nella sostanza

e che nessuna industria, nessuna università, nè centro di ricerca si trovi in posizione di svantaggio rispetto ai *partners* del medesimo progetto. E anche questo è un elemento di chiarezza importante.

Infine, è stato accettato il principio della reversibilità di eventuali partecipazioni a progetti, se nel corso della loro attuazione risulti evidente che l'interesse non è elevato come al momento dell'adesione.

Concludo questa parte procedurale, che si aggiunge a quella politica, sottolineando la circostanza che in un anno e mezzo e in tre Conferenze internazionali (a Hannover, prima, a Londra, poi, e a Stoccolma recentemente) il cammino di EUREKA si è fatto molto insistente, molto costruttivo: si è arrivati non solo ad un sempre maggiore chiarimento delle finalità politiche e programmatiche, ma anche ad un perfezionamento delle procedure e all'approvazione complessiva di 109 progetti.

A questo proposito, ricordo che soltanto in un anno e mezzo siamo arrivati ad approvare progetti di importanza strategica e tecnologica indubitabile, che consentono all'Europa di essere presente in questi settori assai delicati.

Ho preparato un'ampia documentazione che farò avere ai colleghi interessati ad un maggiore approfondimento. Cito adesso sinteticamente alcune tabelle che danno conto di questo sforzo, anzi, mi permetto a questo punto di chiedere alla Presidenza, se, ai sensi dell'articolo 89, secondo comma, del Regolamento, le tabelle che ometto di citare nella loro complessità possono essere allegate ai resoconti della seduta.

Comunque, per riassumere, nelle tre Conferenze di Hannover, Londra e Stoccolma sono stati approvati 109 progetti — ripeto — per un onere economico di 5.750 miliardi. Devo ricordare che la somma di 5.750 miliardi è abbastanza considerevole. Per fare un raffronto, che dia subito l'immediatezza di questa importanza, ricorderò che alla fine del 1986, nel programma quinquennale di ricerca della Comunità, siamo arrivati ad un livello di spesa di 4.000 miliardi di contributo comunitario, che naturalmente provoca un investimento aggiuntivo dei privati di altri 4.000 miliardi (e siamo quindi a 8.000 miliardi) in un lungo periodo, mentre in un anno e mezzo siamo arrivati a 5.750 miliardi in settori strategici importanti che qualificano, quindi, una vitalità ed una potenzialità dell'industria europea ed anche degli enti di ricerca e delle università.

L'Italia, in questo contesto, si è battuta per partecipare soprattutto a programmi qualificati; noi non siamo interessati, cioè, a programmi che non abbiano una statura e un significato strategico. Devo dire che sia l'industria che il CNR, l'INFN, l'ENEA, gli enti maggiori e più importanti della nostra ricerca scientifica hanno potuto dare un contributo di notevole importanza alla partecipazione a questi progetti, secondo un criterio di selettività che non ci ha portato in questa Conferenza ad accettare ad occhi chiusi questi progetti, ma a selezionarli attentamente. Infatti, i campi in cui abbiamo dichiarato la nostra partecipazione si commentano da soli: si tratta dei settori dell'ambiente, dei *laser*, della sanità pubblica, dell'informatica, delle comunicazioni, dell'agricoltura, dei trasporti, della robotica, dei nuovi materiali, dell'elettronica, dei controlli e misure e delle fabbricazioni avanzate che sono tutti settori di grande importanza strategica.

L'Italia, quindi, sui 5.000 miliardi che ho citato prima, partecipa a 33 progetti per un costo complessivo di 3.224 miliardi, in relazione ai quali la quota italiana, è di 816 miliardi. L'Italia, quindi, partecipa per 816 miliardi a questo sforzo complessivo di 3.224 miliardi che è abbastanza considerevole.

Debbo aggiungere che in alcuni di questi progetti l'Italia ha addirittura raggiunto la seconda posizione rispetto ai paesi europei e che generalmente è collocata sulla terza posizione, mentre nei progetti comunitari restiamo quasi sempre in quarta posizione: c'è quindi una affermazione molto importante.

Ritorno ora all'oggetto del decreto. Ci si domanderà che connessione c'è tra questo progetto, che ha delle finalità chiaramente pacifiche e civili di rilancio della immagine anche industriale e tecnologica avanzata d'Europa, in conseguenza della rilevante e significativa partecipazione dell'Italia, con il decreto che è stato presentato. Devo fare a

questo punto un accenno molto breve, per dire che tempo fa, d'accordo con il ministro Andreotti, avevo proposto la creazione di un fondo per la cooperazione tecnologica internazionale, perchè ritengo che nella prospettiva che ci sta davanti non sia possibile immaginare che nel bilancio dello Stato vi sia un pur pregevole fondo per la cooperazione ai paesi in via di sviluppo e non vi sia nulla di organico per addivenire ad un sostegno, al di là del progetto EUREKA, ad una cooperazione internazionale in questo campo.

In sede di concerto questo progetto ha incontrato delle difficoltà perchè il Ministero dell'industria ha fatto rilevare che era molto meglio procedere ad una riforma organica della legge n. 46 del 1982, anzichè predisporre un fondo aggiuntivo, per cui è in atto nel Governo e nella maggioranza una discussione rispetto allo strumento. Non c'è dubbio, tuttavia, che la maggioranza è concorde nel ritenere che occorre dare uno strumento più organico per finanziare e sostenere progetti di questa portata.

Ma se si pensa ai tempi che sono necessari per varare eventualmente un fondo con queste caratteristiche ed una riforma della legge n. 46, ne deriva una conseguenza molto precisa: le nostre industrie, le nostre università, i centri di ricerca, hanno colto, per iniziativa anche del Governo, un successo brillante in sede di EUREKA, ottenendo la partecipazione ad un numero elevato di progetti, ma, mentre tutti gli altri paesi hanno immediatamente la possibilità di finanziare i loro *partners* industriali, noi saremmo in ritardo nel dare sostegno all'industria, alle università, agli enti di ricerca nel realizzare questo obiettivo. Quindi ci troveremmo con un successo importante sul piano europeo e internazionale e con un ritardo di finanziamento nazionale a sostegno di questi progetti. Di qui il ricorso a un provvedimento che non implica copertura, perchè si riferisce al 10 per cento del fondo che esiste per la ricerca applicata in base alla legge n. 46, e consente al Ministro per la ricerca scientifica di dar vita a procedure molto snelle per garantire il finanziamento di questi progetti. In sede di discussione delle due Commissioni riunite sono stati introdotti anche emendamenti migliorativi al testo del decreto, inizialmente presentato dal Governo. Mi riferisco alla snellezza delle procedure, alla conformità dei finanziamenti italiani rispetto ai finanziamenti degli altri paesi europei, all'opportuno inserimento di un obbligo per il Governo di riferire annualmente al Parlamento sullo stato di attuazione di questi progetti. In questo senso quindi do già per scontato, anche se poi ripeterò questa mia opinione, che il Governo è favorevole a tutti gli emendamenti che sono stati approvati dalle due Commissioni riunite e ne aggiungerò un altro per maggiore trasparenza del provvedimento stesso che illustrerò al momento opportuno.

Voglio concludere, nel raccomandare l'approvazione di questo decreto, con una osservazione finale che mi sembra doveroso fare in una sede così autorevole come il Senato della Repubblica. Noi abbiamo dato pieno sostegno al progetto EUREKA per la sua importanza politica, per il dinamismo che ha determinato, per la capacità di risposta dell'Europa nel suo insieme anche a progetti di altra natura, come il SDI o iniziative di questo genere. Siamo convinti che bisogna procedere in questo sforzo e che dobbiamo adesso passare alla fase di attuazione di questi progetti che avranno una ricaduta sull'industria europea e la presenteranno in termini di maggior competitività sul mercato internazionale. Però non condividiamo, e lo dico con alta responsabilità, l'opinione che serpeggia in alcuni paesi europei che vedono il potenziamento del progetto EUREKA come un'alternativa alla crisi che in questo momento angustia la Comunità economica europea. Ricordo al Senato della Repubblica che il bilancio della Comunità economica europea si trova in questo momento in una situazione di stallo, perchè non è stato approvato, e che, a causa di ciò, il programma di ricerca della Comunità che prevede un raddoppio di risorse (da 4.000 miliardi a 10.000 miliardi) è praticamente bloccato; sarebbe quindi una contraddizione procedere dal punto di vista delle intese industriali, tecnologiche e scientifiche ad una maggiore identità dell'Europa fermandoci sul piano della costruzione della comunità tecnologica

europea, che dà anche maggiore garanzia rispetto ai paesi meno favoriti, in una visione più unitaria. Per cui vogliamo ripetere solennemente, nel momento in cui ribadiamo il nostro impegno per EUREKA, che parallelamente continueremo i nostri sforzi perchè siano convergenti i tentativi di EUREKA da una parte e della Comunità dall'altra per realizzare quella comunità tecnologica, scientifica e industriale europea che consenta al nostro continente di far meglio i conti con la competitività americana e giapponese.

Chiedo scusa se purtroppo, nella schematicità, non ho dato ulteriori elementi di valuzione, però ritengo di avere richiamato i fattori sostanziali e diffonderò anche tra i colleghi un documento più articolato per la loro personale valutazione rispetto alle finalità di questo provvedimento, sulla base delle quali motivazioni sollecito da parte del Senato la conversione in legge del decreto in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, in relazione alla sua precedente richiesta, la Presidenza la autorizza a dare ai resoconti, affinchè siano stampate e allegate al suo discorso, le tabelle da lei richiamate.

TABELLE ALLEGATE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 89, SECONDO COMMA, DEL REGOLAMENTO, ALL'ESPOSIZIONE DEL MINISTRO GRANELLI

TABELLA 1

PROGETTI EUREKA VARATI NELLE CONFERENZE DI HANNOVER, LONDRA E STOCCOLMA

Costo complessivo dei progetti ripartito per aree di applicazione
(*in miliardi di lire*)

Aree di applicazione	Numero progetti	Costi complessivi	Costo medio per progetto
Ambiente	9	590	66
Laser	4	47	12
Sanità pubblica	8	202	25
Informatica	22	1.372	62
Comunicazioni	4	340	85
Agricoltura	5	31	6
Trasporti	6	791	132
Robotica	7	294	42
Nuovi materiali	14	325	23
Elettronica	8	947	118
Controlli e misure	3	67	22
Fabbricazione avanzata	19	744	39
TOTALE	109	5.750	53

TABELLA 2

PROGETTI EUREKA A PARTECIPAZIONE ITALIANA

Costo complessivo dei progetti
ripartito per aree di applicazione (*)
(*in miliardi di lire*)

Aree di applicazione	Numero progetti	Costo complessivo	Quota italiana	%
Ambiente	5	377	44	12
Laser	1	25	2	8
Sanità pubblica	3	80	18	22
Informatica	6	415	75	18
Comunicazioni	3	282	85	30
Agricoltura	1	3	0,8	25
Trasporti	2	698	107	15
Robotica	4	237	103	44
Nuovi materiali	3	61	21	35
Elettronica	2	851	302	35
Controlli e misure	0	0	0	0
Fabbricazione avanzata	3	195	59	30
TOTALE	33	3.224	816,8	25

(*) Per alcuni progetti è ancora provvisoria la ripartizione delle quote finanziarie fra i Paesi partecipanti. Per altri è noto solo il costo della fase iniziale di definizione del progetto

PRESIDENTE. Deve ancora essere svolto il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

preso atto degli elementi nel corso del dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867,

impegna il Governo

ad istituire, al più tardi in occasione della prossima legge finanziaria, il Fondo per il finanziamento dei programmi internazionali e/o comunitari di ricerca applicata e sviluppo tecnologico».

9.2095.1 URBANI

Invito il presentatore ad illustrarlo.

URBANI. Rinuncio ad illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno in esame.

REBECCHINI, *f.f. relatore*. Tale problema, signor Presidente, si è posto in Commissione e mi sembra che vi abbia fatto riferimento anche il ministro Granelli parlando poc'anzi. Indubbiamente il problema si pone, vi è cioè l'esigenza di uno strumento *ad hoc* più organico per sostenere le iniziative di cui al presente provvedimento. Senatore Urbani, non so se è opportuna l'ipotesi che qui lei formula, cioè di inserire nella finanziaria un fondo *ad hoc* o se debba essere configurato un altro strumento che comunque affronti il problema di una più organica disciplina in materia. Mi rimetto al Governo, senza esprimere una contrarietà perchè oggettivamente un tale problema esiste.

* GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, come ho detto nel corso del mio intervento, sono, in linea di massima, sostanzialmente favorevole a questa sollecitazione avendo,

come ripeto, presentato insieme al collega Andreotti un progetto di legge che mira a questa finalità. Debbo però far osservare che il problema non è soltanto quello di stabilire nella legge finanziaria una disponibilità di mezzi, ma è anche quello di definire una serie di procedure del tutto nuove ed indispensabili per l'uso di questi mezzi.

Per questo motivo, insieme al provvedimento legato alla legge finanziaria, occorre che il Parlamento adotti uno strumento di natura procedurale e di controllo nell'uso dei mezzi stessi. Siccome, però, questo riferimento alla legge finanziaria ha un valore eminentemente politico, devo dire che accetto come raccomandazione questo ordine del giorno e, per quanto mi riguarda, farò tutto il possibile affinchè nell'ambito della prossima legge finanziaria si tenga conto di queste sollecitazioni.

PRESIDENTE. Senatore Urbani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

URBANI. Il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno da me presentato e quindi non insisto per la votazione, anche perchè il Ministro ha fatto una affermazione che ritengo abbia questo significato: non solo si cercherà di andare a fondo nell'ambito della legge finanziaria, ma si tenterà anche, in questo periodo, di predisporre il disegno di legge relativo a queste normative.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria.

2. La presente legge entra il vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge:

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 1.

1. Per consentire, nell'interesse dello sviluppo tecnologico nazionale, la partecipazione dei soggetti indicati nel primo comma dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, nonchè di quelli previsti dall'articolo 14, quinto comma, e di quelli operanti nel settore di cui all'articolo 18, quarto comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, ad iniziative di cooperazione internazionali e comunitarie nel settore della ricerca applicata, già approvate nelle sedi competenti, sono estesi, a favore dei medesimi soggetti, gli interventi nelle forme e nei limiti previsti dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, nell'ambito delle attività indicate nel secondo comma, numero 1, dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

2. Per le finalità del comma 1, il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sulla base degli indirizzi generali sulla ricerca applicata determinati dal CIPI, riserva annualmente una quota, non superiore al 10 per cento, delle disponibilità complessive del « Fondo speciale per la ricerca applicata ».

3. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «nel settore della ricerca applicata» *inserire le seguenti*: «con finalità esclusivamente pacifiche».

1.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, dopo le parole: «approvate nelle sedi competenti» *inserire le seguenti*: «internazionali e comunitarie».

1.2 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, sopprimere le parole: «nelle forme e nei limiti».

1.4 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 3.

1.3 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito i presentatori ad illustrarli.

REBECCHINI, *f.f. relatore.* Signor Presidente, ritengo che gli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite si illustrino da sè. L'emendamento 1.1, in particolare, vuole che nella legge sia precisato ciò che costituisce l'essenza della legge stessa, cioè che le iniziative abbiano finalità esclusivamente pacifiche.

L'emendamento 1.2 contiene una semplice specificazione che, a mio parere, è opportuno indicare per maggiore chiarezza.

* GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* L'emendamento 1.4 propone soltanto di sopprimere nell'articolo 1 le parole «nelle forme e nei limiti» stabiliti dalla legge n. 46. Infatti, poichè le finalità del decreto stesso sono nella sostanza corrispondenti alla legge, ma nell'attuazione diversificate, per maggiore trasparenza credo che sia opportuno eliminare questo inciso. Devo precisare al Senato che questo emendamento soppressivo si riferisce esclusivamente alle forme dell'intervento, nel senso che nella legge n. 46 per il sostegno alle industrie si prevede in molti casi una forma mista di credito agevolato e di contributo a fondo perduto che nella fattispecie dei progetti internazionali può anche modificarsi.

In secondo luogo, con questo emendamento, ci si riferisce ad un orientamento di massima del 50 per cento, che invece potrebbe essere superato o non raggiunto nel caso dei progetti di carattere comunitario e internazionale.

In nessun caso questo emendamento soppressivo si riferisce alla riserva del 10 per cento che rimane invalicabile dal punto di vista dell'attuazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

REBECCHINI, *f.f. relatore.* Il parere è favorevole, date anche le precisazioni fornite dal Ministro e fermo restando che il tetto di cui alla specificazione della legge deve rimanere chiaro. Mi sembra perciò necessario sopprimere le parole: «nelle forme e nei limiti».

GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* Il Governo è favorevole agli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 2.

1. La scelta della forma e la misura del finanziamento a sostegno delle partecipazioni di cui all'articolo 1 sono disposte, dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sulla base delle motivazioni dell'approvazione del progetto nella competente sede e del parere, in relazione alla domanda di ammissione, di un'apposita commissione tecnico-consultiva nominata, di volta in volta, dal Ministro medesimo e composta da un massimo di cinque esperti di elevata qualificazione professionale, di cui uno designato dal Ministro degli affari esteri, uno dall'Istituto mobiliare italiano (IMI) ed i restanti dallo stesso Ministro.

2. La commissione di cui al comma 1 trasmette al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica una relazione che indica il giudizio globale di rispondenza e gli interventi di sostegno comunque assicurati alla parte italiana del progetto dagli altri strumenti di incentivazione pubblica della ricerca, per la loro effettiva armonizzazione, nella forma e nell'entità, con quelli riservati, dalla CEE o dalle rispettive autorità governative, ai partecipanti degli altri Paesi interessati allo stesso progetto.

3. Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica prevede le formalità di controllo sulla partecipazione italiana all'iniziativa.

4. La stipulazione della convenzione da parte dell'IMI con il beneficiario deve aver luogo entro tre mesi dalla data di presentazione della domanda.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole da: «, di volta in volta» *fino alla fine del comma con le altre:* «dal Ministro medesimo e composta da un suo rappresentante, da un rappresentante del Ministro degli affari esteri, da un rappresentante del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e da un rappresentante del Ministro delle partecipazioni statali, nonchè, di volta in volta, da tre esperti di elevata qualificazione professionale nella materia oggetto del progetto».

2.1 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 2, dopo le parole: «La commissione di cui al comma 1» *inserire le seguenti:* «, acquisito il parere di competenza da parte dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI),».

2.2 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 2, dopo le parole: «altri strumenti di incentivazione pubblica della ricerca» *inserire la seguente:* «applicata».

2.3 LE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. In ogni caso i finanziamenti pubblici di sostegno comunque assicurati a favore di ciascun progetto non possono superare, nel loro complesso, il livello di armonizzazione previsto dal comma 2».

2.4 LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 3, sostituire le parole: «prevede le formalità di controllo sulla partecipazione italiana all'iniziativa.» *con le altre:* «verifica l'andamento della partecipazione italiana all'iniziativa, riferendone annualmente al Parlamento».

2.5 LE COMMISSIONI RIUNITE

Invito il relatore ad illustrarli.

REBECCHINI, *f.f. relatore.* Signor Presidente, per quanto riguarda il primo emendamento, 2.1, varia la composizione precisando anche le rappresentanze ministeriali, cosa che ritengo opportuna.

Il secondo emendameento, 2.2, specifica che è necessario acquisire anche il parere dell'IMI e mi sembra che — come i successivi — nella sostanza si illustri da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è il seguente:

Art. 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Passiamo alla votazione finale.

URBANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* URBANI. Signor Presidente, colleghi, il nostro Gruppo voterà a favore di questo disegno di legge. In Commissione ci eravamo astenuti anche perchè questo decreto-legge che viene convertito aveva una storia, cui ha accennato anche il Governo, che metteva troppo chiaramente in luce che si trattava di un provvedimento che non avrebbe dovuto essere presentato perchè se in sede di formulazione di legge finanziaria o in sede di discussione della medesima alla Camera il

Governo avesse accettato le stesse proposte che i ministri competenti — il Ministro per la ricerca scientifica e il Ministro degli esteri — avevano fatto, in quella sede si sarebbero avuti i provvedimenti forse più organici che poi il Governo è stato costretto a presentare con questo decreto-legge.

Noi abbiamo ampiamente esaminato la questione in sede di discussione della legge finanziaria quando è stato illustrato dalla nostra parte politica un emendamento in proposito. Tuttavia, pur mantenendo fermissime queste critiche pesanti ad un comportamento che è di rilevanza generale perchè si riferisce all'uso dei decreti-legge — e mi sembra anche che su tale uso dei decreti-legge, di recente, dopo l'approvazione della legge finanziaria ha parlato di nuovo, nella direzione da noi auspicata, il Presidente del Senato — pur mantenendo questa nostra ferma posizione, riteniamo che le ragioni di sostanza debbano in questo caso prevalere.

Le ragioni di sostanza sono essenzialmente due: con questo provvedimento si avvia una capacità operativa dell'Italia di essere presente nel progetto EUREKA. In secondo luogo in modo molto esplicito e sostanzialmente accettabile, specie dopo la precisazione fatta dal Ministro — il quale ha parlato di una formulazione che noi avremmo preferito fosse recepita nella legge, ma che comunque è interpretativa del testo della legge — quando ha detto che il carattere pacifico di questi progetti deve riferirsi sia agli aspetti diretti che agli aspetti indiretti delle iniziative stesse, ci sembra che questa formulazione interpretativa dell'emendamento della Commissione che ha voluto ribadire che i progetti devono avere esclusivamente un carattere pacifico, sia rilevante nel quadro non solo di una decisione dell'Italia, ma soprattutto nel quadro del dibattito relativo ai progetti EUREKA.

Il programma EUREKA quando è nato è stato adottato come programma europeo competitivo, se non alternativo, al proggramma presentato dagli Stati Uniti del SDI. L'alternativa era duplice. Si trattava di un'alternativa politica, cioè dell'autonomia dell'Europa nei confronti di un programma che, anche indipendentemente dalle sue finalità militari, si presentava come un programma che non assicurava autonomia ai paesi che vi partecipavano dall'esterno. Inoltre, questa alternativa aveva una rilevanza ancora maggiore in quanto fin dall'origine l'EUREKA era un programma di sviluppo tecnologico e di ricerca scientifica finalizzato al civile: anche in questo era quindi alternativo rispetto alla preminente finalità del SDI che è di carattere militare.

La formulazione del testo e le precisazioni del Ministro — lo dobbiamo dire — ci soddisfano perchè noi non abbiamo mai messo in discussione un fatto oggettivo, cioè che la ricerca anche civile possa avere ricadute sul militare: questo non si può evitare e sarebbe veramente assurdo porre il problema. La questione è se programmi EUREKA e programmi SDI — dato che ci sono industrie italiane che partecipano anche a questo secondo programma — possano o meno avere delle aree di sovrapposizione. L'interpretazione del Ministro, secondo la quale il carattere esclusivamente pacifico delle iniziative di cui parla la legge si deve intendere in senso diretto ed indiretto, mi sembra soddisfi pienamente questa esigenza.

Non mi soffermo sulla realtà che sta a monte della legge. Questa è uno strumento di incentivazione, di direzione, quanto meno di selezione della partecipazione delle industrie, ma anche degli enti, delle università e dello stesso Governo italiano a programmi comunitari, che quindi hanno una rilevanza internazionale ed un significato comunitario ed europeo e che sono scelti naturalmente dal Governo — che ha tuttavia elementi di consulenza — in relazione al loro significato tecnologico e scientifico. Il Ministro ci ha detto alcune cose e soprattutto ci ha dato una relazione. In Commissione avevamo chiesto un dibattito su questa relazione e soprattutto su un problema che vogliamo porre qui, cioè i criteri della scelta dei programmi. In che misura questa scelta ci può far dare un giudizio sulla natura dei programmi EUREKA e sulla natura della nostra partecipazione? Credo che questo dibattito si potrebbe svolgere, in Commissione, ad esempio, sulla base di questo documento, proprio per prendere pienamente coscienza dei ter-

mini del problema e per fornire, eventualmente con un documento *ad hoc*, indirizzi al Governo. Infatti qui sta la sostanza del problema. Quale efficacia — come si dice adesso quando si distingue tra efficienza ed efficacia — avranno questi progetti nell'ottica dell'autonomia scientifica e dello sviluppo scientifico e tecnologico dell'Europa? Credo che in Commissione potremmo giungere a questo approfondimento.

Concludo dicendo che siamo anche d'accordo con il Ministro sulla notazione e l'informazione che ci ha dato relativamente al rapporto tra i progetti EUREKA ed il programma di sviluppo tecnologico della Comunità europea. Sarebbe riduttivo accettare qualsiasi tesi che considerasse i programmi EUREKA come sostitutivi dei programmi tecnologici. D'altra parte, se l'EUREKA deve essere una spinta verso l'Europa, deve inquadrarsi invece nella soluzione del problema centrale che è quello dei mezzi complessivi per spingere l'Europa a una politica autonoma nei diversi settori, nella fattispecie nel settore scientifico. Pertanto, anche in relazione a questa indicazione di politica europea nel campo scientifico e in quello dello sviluppo tecnologico, riteniamo di poter esprimere un voto favorevole al disegno di legge in esame, che è limitato, ma è di grande rilevanza per le considerazioni che sinteticamente sono state espresse. Forse, questo disegno di legge avrebbe avuto diritto ad un dibattito più ampio e più ascoltato, ma molte volte i nostri lavori ci impongono delle condizioni di stringatezza e di limitatezza. Comunque, desidero solamente dire, nel dichiarare il nostro voto, che non possiamo non tener conto che alcune delle proposte di modifica del disegno di legge sono state avanzate dal nostro Gruppo politico. Siamo particolarmente soddisfatti che quella più rilevante, che riguarda il carattere pacifico dei programmi EUREKA, sia venuta dal senatore Petrilli il quale, nella sua qualità di presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee, ha ritenuto di sottoporre vigorosamente tale questione, a dimostrazione che il problema esiste e che devono essere prese cautele particolari in questo campo. Ci auguriamo che quelle che abbiamo indicato valgano veramente e rinnoviamo, anche per questo motivo, il nostro voto favorevole, ringraziando il Ministro dell'accettazione, sia pure come raccomandazione, della proposta relativa alla necessità di far fare un passo in avanti più organico sia sotto il profilo normativo che finanziario alla questione del fondo per lo sviluppo tecnologico e scientifico in Europa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo per dichiarare che il mio Gruppo parlamentare condivide gli obiettivi del disegno di legge in esame. Esso riempie un vuoto di carattere normativo e si configura come uno strumento indispensabile per gli interventi nel contesto dei progetti di ricerca applicata nell'ambito della cooperazione internazionale e comunitaria. Questo disegno di legge è la pratica attuazione di quel voto recentemente espresso dal nostro Parlamento che ha autorizzato la partecipazione del nostro paese alle attività organizzative riguardanti il programma EUREKA, a cui hanno aderito — come ricordava il Ministro — paesi comunitari e paesi neutrali. In fin dei conti, se si può dire, è una sorta di parallelo non militare della cosiddetta iniziativa di difesa strategica.

Onorevole Presidente, il mio Gruppo politico vota con convinzione la conversione in

legge di questo decreto-legge e colgo l'occasione per ricordare — se ce ne fosse bisogno — al Ministro, che è molto diligente e consapevole della responsabilità del suo dicastero — e noi altrettanto — che la ricerca non implica soltanto una questione di adeguati finanziamenti, ma che non può prescindere da un adeguato *staff* di ricercatori, abbondanti nel nostro paese nei diversi campi e che da anni attendono invano una legge di riordino della loro condizione, del loro *status* giuridico ed anche economico. Credo che a tale proposito il Ministro abbia sufficienti nozioni. Devo sollecitare il Ministro — ripeto, se ce ne fosse bisogno — a presentare al Parlamento questo disegno di legge importante tanto quanto i finanziamenti, per dare consistenza effettiva alla nostra presenza nella programmazione della ricerca avanzata nella Comunità economica europea e nel mondo. Con questo auspicio esprimo la nostra convinta adesione all'approvazione del disegno di legge in esame. (*Applausi dalla sinistra*).

ALIVERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo desidera dare atto al Ministro dell'impegno che dal luglio 1985 ha profuso perchè si potesse concretare il progetto EUREKA. Ricordo che allora si guardò con una certa diffidenza nel nostro paese a questi 17 Ministri degli esteri che sembrava si riunissero esclusivamente per contrapporsi o comunque per cercare una linea alternativa a quella che sembrava una linea vincente. E ricordo che anche alcune dichiarazioni che si fecero nel nostro paese erano dichiarazioni più di diffidenza che di convinzione. Oggi invece noi fortunatamente prendiamo atto che siamo approdati ad un risultato positivo, non solo con l'incontro di novembre e con tutti i successivi che si sono svolti e che sono stati ricordati dal Ministro, ma anche attraverso questo decreto-legge che è la consacrazione ufficiale della partecipazione italiana al progetto europeo.

Come è stato opportunamente sottolineato nella relazione, il provvedimento — è bene ricordarlo — costituisce lo strumento normativo di sostegno alle collaborazioni multilaterali: credo che in questa definizione ci sia la sintesi di un decreto-legge che apparentemente ha poco significato o sembrerebbe soltanto limitato alla parte finanziaria, ma che di fatto introduce una grossa innovazione rispetto alle norme che fin qui sono state applicate nel nostro paese e che riguardano la ricerca scientifica e applicata.

Devo dire che le comunicazioni che ci ha fatto questa sera il Ministro sono di notevole conforto perchè il documento che ha consegnato — e credo ne prenderemo visione successivamente — testimonia comunque che non è soltanto una dichiarazione di buone intenzioni quella che si è fatta nell'ambito della Conferenza europea, ma che essa è già confortata da atti concreti. Il fatto stesso che ci sia già una cifra così imponente di progetti e soprattutto di importi finanziari — 5.750 miliardi — testimonia che siamo in un'ulteriore fase avanzata rispetto alla fase progettuale.

Pertanto ritengo che sia un atto, quello che stasera compiamo approvando la conversione in legge di questo decreto-legge, di grande valenza scientifica — ne abbiamo sottolineato gli aspetti — economica — in quanto vengono coinvolte le imprese piccole, medie e grandi, ma non soltanto le imprese — e politica. In fondo credo che la Comunità economica europea debba essere sostanziata e suffragata soprattutto da attestazioni come quella che noi stiamo dando in questo momento nel Parlamento.

Aggiungo inoltre, *ad adiuvandum*, che costituisce anche un salto di qualità, rispetto alla visione delle politiche nazionali, particolarmente sui programmi delle infrastrutture e dell'ambiente, politiche che devono essere perseguite, certo, con visioni governative e nazionali, ma proiettate in una visione più aperta e più ampia qual è quella europea.

Allora, se teniamo presenti questi elementi che confortano e sostanziano la nostra convinzione, non possiamo che approvare questo provvedimento. Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1986, n. 867, concernente ammissione agli interventi della legge 17 febbraio 1982, n. 46, di progetti di ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale e comunitaria».

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (2121)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

SAPORITO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

POSTAL, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Non ho nulla da dichiarare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. Con decorrenza dalla data di entrata in vigore della legge 8 luglio 1986, n. 349, il Ministero dell'ambiente subentra nella posizione giuridica, nonchè in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo al disciolto Ufficio del Ministro per l'ecologia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2. Con pari decorrenza il Ministro dell'ambiente è legittimato ad attivare provvedimenti di spesa a valere sugli stanziamenti della rubrica 38 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'esercizio finanziario 1986.

3. Ai fini dell'attuazione della legge 8 luglio 1986, n. 349, le somme non impegnate entro il 31 dicembre 1986 sugli stanziamenti indicati nell'articolo 19 della legge medesima possono essere impegnate e pagate nell'esercizio successivo.

Articolo 2.

1. Sui provvedimenti di cui al comma 2 dell'articolo 1 l'attività di controllo viene esercitata dalla Ragioneria centrale per i servizi del Tesoro-Ufficio speciale per il controllo degli atti della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed organi collegati.

2. Il Ministro dell'ambiente è autorizzato ad avvalersi, in attesa della nomina di un apposito cassiere per il Ministero dell'ambiente, dell'opera del cassiere della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

3. I titoli di spesa emessi a carico degli stanziamenti della rubrica 38 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'esercizio 1986, non pagati entro il 31 dicembre dello stesso anno, sono

annullati ed i relativi importi conservati in conto residui, ove non sia intervenuta prescrizione del debito. Tali titoli verranno riemessi nel nuovo esercizio a carico dei predetti residui iscritti ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'esercizio 1987.

4. I titoli di spesa, emessi a carico della predetta rubrica 38 ed estinti in tempo utile ma contabilizzati dalle tesorerie dello Stato fra i pagamenti in conto sospeso, sono trasportati ed imputati al conto dei residui dei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente. Pertanto, le tesorerie interessate inviano gli elenchi dei predetti titoli alla Ragioneria centrale per i servizi del Tesoro, la quale, dopo avere effettuato gli adempimenti attinenti alla conservazione dei relativi residui, provvede a trasmettere detti elenchi alla Ragioneria centrale presso il Ministero dell'ambiente per la nuova imputazione.

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Passiamo alla votazione finale.

TARAMELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere il voto favorevole del nostro Gruppo alla conversione in legge di questo decreto, il quale si è imposto essendo questa una fase di transizione fra il vecchio Ministero dell'ecologia e il nuovo Ministero dell'ambiente. Occorreva evitare che si perdessero i fondi del 1986, dato che il Ministero dell'ambiente non è stato in grado, nella sua breve vita di qualche mese, di poterne fruire già nel corso dell'anno.

Quindi, riteniamo che questa sia un'operazione necessaria e pertanto esprimeremo il nostro voto favorevole.

Però vorrei fare una breve considerazione, a proposito di questo passaggio, non perchè riteniamo che il Ministero dell'ambiente potesse fare molto: tra l'altro, riteniamo che la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, anche se l'abbiamo votata — e lo avevamo detto qui — è una legge modesta, che limita notevolmente i poteri di questo Ministero. Avevamo, infatti, definito quest'ultimo un Ministero del coordinamento e dei concerti, più che un Ministero con vere e proprie funzioni da esercitare.

Ma ciò che voglio far presente è che siamo in una fase di transizione e che vi sono difficoltà di intervento in un momento in cui le cose non vanno bene per quanto riguarda l'ambiente. Non si può infatti affermare che siamo di fronte ad una inversione della tendenza. La situazione rimane grave, in alcuni settori anche gravissima, e ci troviamo di fronte, proprio per queste difficoltà anche di carattere istituzionale, ad un modo di procedere perlomeno anomalo e sicuramente sbagliato, cioè quello di continuare con proroghe di termini, che non sono di quest'ultimo anno o di quest'ultimo mese, ma proroghe di disposizioni di legge che già in passato hanno avuto successive proroghe. Quindi, si continua a dilatare nel tempo una serie di provvedimenti che sono invece urgenti per tutelare l'ambiente, l'acqua e l'uomo.

E che ci sia una situazione grave e che ogni giorno vi possano essere occasioni di ulteriore aggravamento di questa situazione, credo si possa verificare da una serie di episodi che possiamo apprendere dalla stampa: denunce che, per fortuna, l'accresciuta sensibilità e coscienza dei cittadini e delle loro associazioni sono in grado di farci conoscere consentendoci anche, per quanto ci è possibile, di intervenire.

Dico questo per citare un episodio di cui è

stato protagonista lo stesso sottosegretario Postal, in un incontro che abbiamo avuto la scorsa settimana in una località del lodigiano a proposito dell'installazione di una centrale a carbone: si procede nella sua costruzione e tutti, nessuna esclusa delle forze politiche e sociali dei 70 comuni del lodigiano interessati, hanno dimostrato che si è deciso di fare una centrale senza aver fatto alcuna verifica dell'impatto ambientale (si sta facendo solo adesso, già nella fase di costruzione); in una zona dove, nei mesi invernali, la nebbia si taglia con il coltello, in una zona dove già esiste una centrale e che è già circondata da quattro o cinque centrali e che quindi, quanto ad inquinamento, ne ha già in abbondanza, si va avanti per costruire questa centrale.

I lodigiani non dicono che non si deve fare una centrale, ma soltanto che lì non si deve usare il carbone, ma predicano al deserto: nessuno li vuole ascoltare.

Mi auguro che la presenza del senatore Postal in quell'incontro serva almeno ad attivare quei canali che non si vogliono attivare e che il Ministro dell'industria perlomeno incontri i rappresentanti dei cittadini del lodigiano. Vorrei inoltre aggiungere — questo l'ho già detto anche in un'altra occasione, in questa stessa Aula — che i rappresentanti delle istituzioni (sindaci, assessori, consiglieri comunali) sono arrivati ad un punto di esasperazione tale da minacciare concretamente di fare uno sciopero bianco, di non assolvere le loro funzioni per un lungo periodo, se non c'è almeno la possibilità di discutere.

Non vorrei che qualcuno mi accusasse di essere stato un po' partigiano perchè ho parlato di un episodio specifico; ho voluto richiamare tale episodio per dire che si continua ad aggravare una situazione già di per sè grave. Abbiamo bisogno, pertanto, di uno strumento efficace, efficiente, che possa intervenire rapidamente.

Non approfitto di questa occasione per formulare una richiesta al rappresentante del Governo. Noi esaminiamo oggi un decreto che è modesto nel suo contenuto, per cui non è mia intenzione introdurre una discussione di carattere generale, ma credo sia quanto mai necessario — e sarebbe bene che il Governo dichiarasse la propria disponibilità, in tal senso d'intesa con la Presidenza di questa Camera — che il Ministro dell'ambiente riferisca sullo stato delle iniziative che sono in corso, in modo che si possa insieme valutare meglio le eventuali ulteriori iniziative e gli aggiustamenti di carattere legislativo, perchè il disegno di legge ora all'esame della 1ª Commissione, che pure apporta qualche modifica, non cambia il segno generale della legge istitutiva. Formulo pertanto la richiesta, in questa sede, a nome del Gruppo comunista, di un dibattito generale in quest'Aula, che è necessario, sui problemi dell'ambiente e dell'esperienza del nuovo Ministero dell'ambiente.

Prima ho fatto riferimento a proroghe di legge e deroghe per quanto riguarda parametri percentuali e così via. La questione è, però, che si continua ad intervenire in modo disarticolato. Sicuramente un decreto di cui poco fa in quest'Aula abbiamo esaminato i presupposti di costituzionalità avrà avuto il concerto del Consiglio dei ministri, non porta la firma solo del Ministro dell'ambiente. Tuttavia in questo decreto, che riguarda i problemi derivanti dalle calamità, si stanziano 100 miliardi per i depuratori ed eventualmente per garantire l'acqua potabile nei comuni terremotati. Siamo alla solita situazione, che ho già avuto modo di denunciare in altri momenti. Quando si tratta di calamità, si stabilisce una zona franca e il ministro Zamberletti può fare di tutto. È vero che vi è stato il terremoto, ma è anche vero che gli interventi per quanto riguarda i problemi della depurazione e dell'ambiente devono essere riportati in capo al Ministero che ha più specifica competenza e che è in grado di avere una visione complessiva di quanto succede nel nostro paese. Siamo invece in uno stato di incertezza e di interventi che non sono sempre, a mio avviso, legittimi e che, comunque, riducono il ruolo e la funzione del Ministero dell'ambiente.

Credo, pertanto, che sia utile avviare un dibattito generale, e approvare rapidamente le misure di aggiustamento e di miglioramento del Ministero dell'ambiente. Tuttavia, vorrei che noi tutti avessimo ben presente

che se non attrezziamo adeguatamente questo Ministero è difficile pensare ad una inversione di tendenza e quindi ad un recupero di vivibilità, che invece si impone, perchè ormai il livello di degrado è così rilevante che trova tutti disposti alla denuncia, anche se quando si tratta poi di provvedere, mi sembra che non vi sia la medesima volontà.

Con queste considerazioni di carattere generale, al fine di consentire al Ministero dell'ambiente di poter fruire dei fondi che erano previsti nel bilancio per il 1986, votiamo favorevolmente questo decreto. Tuttavia ribadiamo al rappresentante del Governo ed anche ai colleghi degli altri Gruppi che occorre far di più e rapidamente in questo settore.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, annunzio il voto favorevole del mio Gruppo con una dichiarazione che è di consapevolezza delle questioni in sospeso di cui il Ministro, già con il disegno di legge n. 2108 del dicembre scorso, ci aveva prospettato l'esistenza pressante. Assicuriamo la nostra totale disponibilità a risolvere queste questioni sotto il profilo legislativo nei modi più consoni e nei tempi più solleciti per agevolare la messa a regime del nuovo Ministero la cui importanza politica e pratica, e quindi l'esigenza di vederlo funzionare appieno, sono ben presenti al Gruppo socialista.

BOMPIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMPIANI. Signor Presidente, anche il Gruppo della Democrazia cristiana desidera associarsi alla valutazione positiva su questo atto legislativo, consapevole che esiste una situazione di notevole gravità in taluni settori dell'ambiente, situazione che va affrontata, come si sta già facendo, con determinazione, con razionalità, allo scopo di procedere all'attuazione di numerose norme che sono state già prefigurate e che dovranno poi trovare una più puntuale applicazione in sede non solo nazionale, ma regionale e locale. Siamo d'accordo anche noi sulla necessità di un ampio dibattito sulla materia. Del resto abbiamo già invitato il Ministro per l'ambiente a venire in Parlamento e prossimamente, nell'ambito delle Commissioni riunite industria e sanità, avrà luogo un'esposizione del Ministro sui problemi dell'inquinamento ambientale. Ci stiamo quindi già muovendo, come potete constatare, con attiva determinazione per conoscere meglio i problemi e dare l'apporto del Parlamento all'azione del Ministro per l'ambiente. Devo tra l'altro ricordare che il Senato ha già, nello scorso anno, dedicato molto del suo tempo e del suo impegno ai problemi ambientali. Questo va anche detto e richiamato all'opinione pubblica. Non solo abbiamo istituito, d'accordo con la Camera dei deputati, il Ministero per l'ambiente, ma abbiamo discusso ben quattro provvedimenti di carattere ecologico che vanno dalla verifica dell'inquinamento delle acque di balneazione alla verifica dell'inquinamento, soprattutto dei laghi e dei mari chiusi, come l'Adriatico, da fosfati con l'eutrofizzazione, dalle norme relative ai depuratori a tutto ciò che ne deriva. Credo, quindi, che abbiamo già dimostrato un impegno in questo settore.

Certo, i provvedimenti in questo settore sono molto complicati perchè molti sono gli interessi in gioco e qualche volta non sono neanche chiari i termini scientifici, tossicologici e così via delle questioni. Sono stati attivati gli istituti di ricerca, l'Istituto superiore di sanità per quanto riguarda, ad esempio, l'NTA, il sostitutivo dei polifosfati, e così via; avremo anche occasione di conoscere in Parlamento i risultati di questi primi apprezzamenti. Credo quindi che i nostri sforzi potranno essere ulteriormente incrementati sulla base di una razionalità che non faccia perdere di vista le necessità dello sviluppo della società civile nell'ambito della sicurezza. Non solo quindi della tutela del paesaggio, ma soprattutto della tutela della sicurezza intesa in senso lato come salute umana e, evidentemente, anche benessere dell'uomo.

È questa la nostra linea e noi intendiamo anche in questa occasione riaffermarla offrendo la massima disponibilità al nuovo Ministro e al nuovo Ministero per l'adempimento di tutti i doveri. (*Applausi dal centro*).

POSTAL, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSTAL, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, desidero in primo luogo ringraziare i colleghi che sono intervenuti e desidero dichiarare la disponibilità del Governo al confronto parlamentare auspicato nelle sedi e nei tempi che la Presidenza di questa Assemblea riterrà opportuno determinare.

Ritengo che un confronto di questa natura sia non solo utile, ma assolutamente necessario per tante ragioni, ma soprattutto per il fatto che si deve evitare nella maniera più assoluta una sorta di schizofrenia dal punto di vista della produzione legislativa su tutta una serie di provvedimenti.

Vi sono alcuni provvedimenti di stretta pertinenza del Ministero che sono all'esame del Parlamento. In questo ramo del Parlamento vi è questo decreto-legge e la Commissione affari costituzionali sta esaminando un provvedimento sulle misure urgenti. Nell'altro ramo del Parlamento vi è la revisione della cosiddetta «legge Merli-*ter*» ed un decreto-legge sullo smaltimento dei rifiuti.

Vi è poi tutta un'altra serie di provvedimenti di legge di non stretta pertinenza del Ministero dell'ambiente, per i quali peraltro esiste la necessità di una armonizzazione con ciò che il Parlamento ha stabilito nel momento in cui ha istituito con la legge n. 349 il Ministero dell'ambiente. Vi è, ad esempio, la legge molto importante sulla difesa del suolo e quella altrettanto importante sulla difesa del mare, vi è la revisione e la riorganizzazione del corpo forestale dello Stato e vi sono molti altri provvedimenti. È perciò assolutamente necessario un confronto parlamentare di questo genere anche al fine di creare una sempre maggiore sensibilizzazione sul problema dell'ambiente, sul quale è assolutamente necessario operare con determinazione in sede legislativa. In sede legislativa ritengo, inoltre, che sia necessario lanciare nei confronti dell'opinione pubblica messaggi e segnali concreti a questo proposito. Tra l'altro il 1987 è l'anno europeo dell'ambiente.

La Commissione agricoltura del Senato questa settimana ha approvato la legge quadro sui parchi nazionali e sulle aree protette. Lo consideriamo un fatto notevolmente importante dal punto di vista di un altro tipo di esame dei problemi dell'ambiente, quello della conservazione e della valorizzazione della natura.

Signor Presidente dichiaro quindi la piena disponibilità del Governo a questo tipo di confronto parlamentare. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Per lo svolgimento di interrogazioni

BONAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare, a norma dell'articolo 155 del Regolamento, lo svolgimento di tre interrogazioni. La prima è l'interrogazione 3-01491 e ha come oggetto una serie di interrogativi e di valutazioni sulle operazioni di vendita delle azioni libiche nella FIAT, operazione complessa che non sto qui ad illustrare nuovamente. La sua attualità, oltre che per la rilevanza economica del fatto, è accentuata dai riflessi che su queste operazioni potrebbe avere il disegno di legge presentato in questi giorni alla Camera per la rivalutazione dei patrimoni delle aziende.

La seconda interrogazione, signor Presidente, è stata presentata proprio ieri, cioè il 28 gennaio, e ha il numero 3-01601. A questo proposito debbo anzi segnalarle un errore materiale: nel secondo capoverso è scritto

«valori immobiliari», mentre si deve leggere «valori mobiliari», come d'altra parte è detto correttamente nell'ultima parte dell'interrogazione. Questa interrogazione riguarda l'iniziativa della Banca nazionale del lavoro di introdurre una trattazione continua di titoli anche durante il pomeriggio. Non illustro queste operazioni, poichè ne stanno parlando largamente gli organi di stampa. Il Ministro del tesoro si è dichiarato disponibile a rispondere presto. Vorrei rilevare che sarebbe molto opportuno che la risposta venisse data in questo ramo del Parlamento perchè qui è in corso, presso la Commissione finanze e tesoro, un'indagine sugli intermediari finanziari non bancari e questa materia specificamente attiene a questo settore.

Infine la terza interrogazione è la n. 3-01494, presentata il 14 ottobre 1986, e riguarda l'operazione di rastrellamento delle azioni Montedison da parte del gruppo Ferruzzi. Anche per questa interrogazione, se non viene data risposta con una certa tempestività, si perde il significato e l'attualità che l'hanno determinata.

PRESIDENTE. Senatore Bonazzi, desidero assicurarle che la Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il Governo.

PACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACINI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per rivolgerle la preghiera di effettuare un intervento nei confronti della Presidenza del Consiglio giacchè in data 20 febbraio 1985 il sottoscritto, insieme alla senatrice Martini, ha rivolto al Presidente del Consiglio e ad alcuni Ministri una interrogazione che riguarda la grave situazione in cui si sta trovando una zona, esattamente la Valle del Serchio in provincia di Lucca. Si tratta di una situazione già grave nel 1985 e che, a distanza di due anni, si è ulteriormente aggravata.

Sarei pertanto veramente grato se volesse farsi interprete della richiesta che io le presento nei confronti della Presidenza del Consiglio, per ottenere quanto prima una risposta all'interrogazione 3-00780.

PRESIDENTE. Senatore Pacini, le assicuro che la Presidenza si adopererà nel senso da lei richiesto.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CARTA, ABIS, LAI, PATRIARCA, MASCARO, FIMOGNARI, FALLUCCHI, FONTANA, SAPORITO, D'AMELIO, TOROS, CENGARLE e MELOTTO. — «Interventi per il completamento della ricostruzione dei comuni di Gairo e di Osini» (2167).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

CASCIA ed altri. — «Istituzione del Parco nazionale del Pollino» (2030), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

MANCINO ed altri. — «Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia» (2114), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

POLLIDORO ed altri. — «Norme per la ricostituzione su base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (2062), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

ORIANA, *f.f. segretario*:

MARCHIO, RASTRELLI, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, SIGNORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — I senatori del Gruppo MSI-DN, premesso:

che l'attività politica è totalmente bloccata a causa delle sempre più profonde divisioni e contrapposizioni esistenti all'interno della maggioranza;

che il giudizio politico sulla situazione può sintetizzarsi nel riconoscimento che la formula pentapartitica che esprime il Governo ha di fatto esaurito ogni possibilità di sopravvivenza;

constatato che una tale situazione è inaccettabile in quanto penalizza gravemente gli interessi del popolo italiano e determina ormai da tempo il sostanziale non governo del paese;

viste le reiterate dichiarazioni di qualificati esponenti dei partiti di maggioranza in ordine alla necessità — stante la situazione — di ricorso allo scioglimento delle Camere e di elezioni anticipate, come peraltro da tempo richiesto dal MSI-DN che aveva individuato in esse l'unica soluzione possibile di fronte alla profonda crisi delle istituzioni ed allo sfascio della maggioranza di Governo,

chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri se non ritenga dovere imprescindibile riferire al Senato sulle condizioni della maggioranza onde consentire al Parlamento di valutare la gravità dell'attuale situazione.

(2-00579)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ORIANA, *f.f. segretario*:

POLLASTRELLI, VITALE, BAIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Considerato che, con l'approssimarsi della scadenza del primo marzo 1987 che obbliga anche piccole imprese esercenti la rivendita di carburanti, che vendono taluni accessori per auto in chioschi di appena due o tre metri quadri, e con un ricavo per i detti accessori di 2 o 3 milioni all'anno, all'installazione del registratore di cassa, la Federazione autonoma italiana benzinai ha richiesto l'esclusione dall'obbligo anche in via amministrativa;

che la motivazione addotta è che le suddette imprese effettuano la cessione degli accessori per auto al minuto come pronto intervento e come pubblico servizio in locali non aperti al pubblico (il chiosco è inaccessibile al cliente automobilista e serve solo per la protezione del gestore in caso di calamità atmosferiche),

gli interroganti chiedono di sapere se, valutate le effettive difficoltà ad installare i misuratori di cassa e le motivazioni addotte dalla F.A.I.B., non si ritenga comunque di emanare tempestivamente apposito provvedimento amministrativo.

(3-01607)

BONAZZI, VITALE, GIURA LONGO, POLLINI, POLLASTRELLI, CANNATA, SEGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che la federazione del terziario avanzato ha diffuso in questi giorni l'invito al convegno su «Il nuovo ruolo della federazione del terziario avanzato» che si terrà il 3 febbraio 1987 a Roma;

che nell'intenso programma, alle ore 15, sono previste alcune «testimonianze coordinate», una delle quali sarà resa da persona qualificata o sedicente «presidente CARIPLO», diversa dal presidente in carica,

gli interroganti chiedono di sapere dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del tesoro se, in ogni caso, i pareri che le Commissioni finanze e tesoro della Camera e del Senato esprimeranno sulla proposta di nomina alla carica che viene data come già attribuita debbano essere rigorosamente protocollati, attentamente valutati e rapidamente

archiviati e le eventuali incompatibilità verificate in relazione al momento in cui la carica è stata pubblicamente esibita come già conquistata.

(3-01608)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BASTIANINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dei lavori pubblici, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che a seguito dell'alluvione del 18 ottobre 1951 l'abitato di Natile è andato praticamente distrutto e, successivamente, ricostruito in altra contrada dello stesso comune;

che, tuttavia, il trasferimento dell'abitato non è stato totale, cosicchè a Natile Nuovo continuano ad abitarvi circa 80 famiglie che, pur essendo titolari di lotti di terreno, non hanno ricevuto i previsti contributi per la costruzione delle case nelle zone scelte per insediarvi il nuovo comune;

che nel vecchio abitato di Natile non vi è ufficio postale, ambulatorio medico, servizio telefonico ed ufficio di collocamento;

che tale situazione crea notevoli disagi agli oltre 500 abitanti di Natile Vecchio.

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre gli opportuni provvedimenti affinchè il centro di Natile Vecchio possa usufruire di tutti codesti servizi essenziali ad una comunità civile.

(4-03667)

BASTIANINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nella notte del capodanno 1980 una violenta mareggiata ha spazzato via la diga foranea costruita negli anni '70 a protezione dell'abitato di Bagnara Calabra e che da allora nulla è stato fatto per salvaguardare quel centro dalla furia del mare;

che nelle scorse settimane una nuova mareggiata ha riproposto la necessità e l'urgenza di effettuare opere di protezione. Infatti le onde del mare hanno superato la strada e lambito le abitazioni, le finestre della scuola elementare, l'asilo, l'istituto tecnico e la parte lato mare del campo sportivo,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere quali siano gli interventi che sono stati predisposti o che si intendono predisporre al fine di salvaguardare la città e l'abitato di Bagnara Calabra dalla furia del mare.

(4-03668)

MOLTISANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'esame dei nuovi programmi del biennio della scuola superiore evidenzia la eliminazione da ogni tipo di istituto di alcune discipline che sono indispensabili ai fini della formazione tecnico-professionale dei giovani e del loro inserimento nel mondo del lavoro, come la dattilografia, la stenografia, la pratica professionale, il calcolo e la contabilità a macchina;

che tale scelta del Ministro appare arbitraria ed in palese contrasto con l'esigenza di una scuola moderna, che non può e non deve rinunziare alle finalità primarie della formazione e della preparazione dei giovani in vista del loro inserimento attivo nella società e nel mondo del lavoro e della produzione;

che le esigenze di lavoro in atto ed in prospettiva, sia nel settore dell'impiego pubblico e privato come in quello del lavoro autonomo ed imprenditoriale, reclamano che le suddette discipline, anzichè eliminate, siano potenziate ed estese fino a comprendere tutte le innovazioni che la tecnologia più avanzata ha acquisito con l'avvento dell'informatica, dell'elettronica e di altre moderne discipline d'avanguardia, che costituiscono già patrimonio utilizzato in ogni settore di lavoro;

che l'abolizione delle discipline suddette estesa anche agli Istituti professionali per il commercio costituisce un attentato all'avvenire di ben 15.000 docenti (di ruolo e non di ruolo), oltre che una penalizzazione per tutti quei giovani, si tratta quasi della totalità degli interessati, che, per affrontare con adeguata preparazione tecnica i complessi problemi pratici del loro inserimento nel settore dell'attività commerciale, industriale ed imprenditoriale, dovrebbero poi avere al di

fuori della scuola pubblica il supporto di corsi di preparazione esterna e privata;

che l'estromissione di migliaia di docenti delle predette discipline e l'abolizione delle discipline stesse hanno destato vivo sgomento non solo nel mondo della scuola, ma negli ambienti sociali ed imprenditoriali oggi più che mai interessati ad un tipo di scuola che risponda alle esigenze di professionalità dei lavoratori, onde garantire una migliore produzione nel lavoro tecnico, come in quello intellettuale,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

1) se e come intende risolvere i gravissimi problemi che sul piano sociale ed etico conseguiranno alla estromissione dalle scuole pubbliche di 15.000 docenti di discipline tecnico-professionali, destinati a cambiare lavoro ed a bruciare la loro preziosa esperienza d'insegnamento;

2) se non ritenga invece necessario rivalutare ed estendere l'insegnamento di materie tecnico-professionali, introducendo — accanto a quelle che si propone di abolire — nuove discipline come l'informatica, l'elettronica ed altre, che già costituiscono strumenti di prezioso ausilio in ogni settore di attività lavorativa organizzata, sia pubblica che privata.

(4-03669)

MOLTISANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che nella segreteria della Commissione tributaria di secondo grado di Siracusa sono previsti in organico n. 10 elementi e cioè quattro segretari, di cui uno con responsabilità della segreteria, quattro impiegati esecutivi, un commesso ed un messo notificatore;

che fino al 1983 prestavano servizio n. 7 impiegati;

che in atto il personale è ridotto a quattro unità e cioè ad 1 impiegato con compiti di direzione della segreteria che assiste ai lavori delle sezioni prima e terza, ad un segretario che assiste ai lavori delle sezioni seconda e quarta, ad 1 commesso e ad 1 messo notificatore;

che il lavoro della Commissione ha registrato un sensibile aumento del contenzioso, come è agevole desumere dai seguenti dati: nel 1984 sono pervenuti 1.162 appelli e sono state adottate 1.120 decisioni; nel 1985 sono pervenuti 1.966 appelli e sono state adottate 1.533 decisioni; nel 1986 (fino al 12 novembre) sono pervenuti 2.151 appelli e sono state adottate 1.387 decisioni;

che, conseguentemente, appare ingiustificata la riduzione del personale previsto in organico;

che tutta la mole di lavoro grava soltanto su quattro persone, cui viene corrisposto un compenso per lavoro straordinario di gran lunga inferiore a quello che viene effettivamente espletato e nessun gettone di presenza,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

1) se è a conoscenza del disagio e delle difficoltà in cui si dibatte l'ufficio della Commissione tributaria di secondo grado di Siracusa per la carenza di organico, ridotto da 10 a 4 unità;

2) se gli risulta che la riduzione del personale previsto in organico contrasta con il cospicuo aumento del contenzioso, che è rimasto vistosamente congelato;

3) quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere le difficoltà che non consentono alla Commissione di assorbire l'incremento di lavoro che di anno in anno si è registrato, a partire dal 1984;

4) se non ritenga necessario disporre con urgenza che siano coperti i posti previsti in organico, per evitare che sul contribuente già provato dall'asprezza del sistema tributario vengano a ripercuotersi anche le disfunzioni degli uffici connesse con la carenza di personale.

(4-03670)

MOLTISANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che con recente decreto-legge ministeriale è stato fatto carico ai produttori agricoli di pagare entro il 31 dicembre 1986 i contributi agricoli unificati del 1986 e parte di quelli degli anni precedenti;

che tale provvedimento penalizza pesantemente l'intera categoria del settore agricolo, già tanto provata e ridotta al collasso

come risulta comprovato dall'inarrestabile processo di abbandono delle terre e dal pauroso aumento dei disoccupati del settore;

che l'improvvido decreto contraddice, peraltro, gli impegni assunti, a nome del Governo, del sottosegretario Borruso con le organizzazioni professionali per il rinvio del pagamento dei contributi pregressi e del 1986, in attesa della legge di riordino della materia,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

1) quali provvedimenti intenda adottare per consentire ai produttori agricoli di adempiere al pagamento dei contributi unificati senza ricorrere al costo insostenibile del credito ordinario;

2) se non ritenga opportuno disporre con decreto, attesa l'estrema urgenza, che i produttori agricoli possano accedere, per la finalità specifica del pagamento dei contributi, al credito agevolato ad un tasso di interesse minimo, che non superi il 4 per cento;

3) se non ritenga necessario, in tale auspicabile ipotesi, concedere un breve, ma congruo rinvio per gli adeguamenti conseguenziali.

(4-03671)

MOLTISANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che nel quadro di una politica dei trasporti tesa ad abbreviare le distanze fra i centri nevralgici della penisola italiana, è stata programmata la realizzazione di una linea ferroviaria superveloce Roma-Milano, che sarà percorribile in appena quattro ore e quindici minuti;

che nell'ambito di tale apprezzabile visione politica dei trasporti non trova spazio alcuna iniziativa che analogamente tenda a realizzare un veloce e rapido collegamento fra il centro ed il meridione d'Italia;

che tale tenace discriminazione tenderà ad accrescere il secolare divario fra il Nord Italia e le regioni meridionali, ingiustamente penalizzate a fronte del loro impegno alla conquista dell'unità socio-etnico-politica dello Stato italiano;

che tale iniziativa mortifica le attese delle popolazioni del Centro-Sud d'Italia, indegnamente illuse dalla promessa retorica di codesto Governo di avviare a soluzione la complessa, ma reale, questione meridionale, che da sempre ha travagliato l'Italia,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

1) se non ritenga necessario e urgente, in attuazione della politica di attenuazione del divario Nord-Sud più volte preannunziata dal Governo, di programmare anche una linea ferroviaria superveloce Roma-Sud;

2) se non ritenga di programmare, altresì, una revisione totale delle arcaiche linee ferroviarie della Sicilia, dotandole di strutture e di mezzi nuovi e diffondendo l'elettrificazione delle linee stesse anche al fine di dare ossigeno al comparto dell'agricoltura, ridotto ormai ad uno stato preagonico anche per la permanente disattenzione del Governo centrale ai problemi del trasporto di merci deperibili.

(4-03672)

MOLTISANTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che la F.A.S. (Ferriere Acciaierie Sud) s.p.a. con sede in Modica (Ragusa) in data 29 dicembre 1982 presentava domanda di ammissione ai benefici previsti dall'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, per la riconversione dello stabilimento con obbligo di mantenimento dei medesimi livelli occupazionali;

che in data 19 settembre 1983 presentava all'ufficio regionale per il lavoro e la massima occupazione, per l'inoltro relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e al CIPI, un piano di riconversione aziendale con ricorso alla cassa integrazione straordinaria per un periodo massimo di due anni e con decorrenza dal 1° novembre 1983;

che tale piano di riconversione prevedeva fra l'altro: l'avviamento entro agosto-settembre 1984 di attività di colorazione dell'alluminio con l'impiego a pieno regime di 80 unità lavorative e l'impianto entro giugno 1985 di componentistica con impiego a pieno regime di 120 unità lavorative;

che, sulla base degli impegni assunti in seno al piano predetto e consacrati nel verbale del 28 settembre 1983 stilato in Ragusa alla presenza dell'assessore regionale del lavoro e della previdenza sociale, il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale deliberava la sussistenza della «riconversione» e determinava in lire 17 miliardi e 100 milioni il contributo previsto dalla legge n. 46 del 17 febbraio 1982;

che, conseguentemente, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale decretava il trattamento straordinario di integrazione salariale per 107 dipendenti della F.A.S. s.p.a. dall'1 novembre 1983 al 29 aprile 1984, ulteriormente prorogandolo fino al 30 ottobre 1986;

che, successivamente, con altro piano di riconversione la F.A.S. s.p.a. ribadiva che entro il mese di ottobre 1985 tutto il personale dipendente sarebbe stato occupato nelle imprese nascenti dalle nuove iniziative industriali;

che, ad onta degli impegni, delle promesse e delle manifestazioni di intenti, risulta:

1) che attualmente la F.A.S. s.p.a. ha avviato al lavoro soltanto 71 dipendenti, mentre gli altri vengono mantenuti in regime di cassa integrazione e lo saranno fino al 30 ottobre 1986;

2) che ai predetti 71 lavoratori viene continuamente richiesta la prestazione di lavoro straordinario;

3) che le unità lavorative impiegate (n. 71) non sono sufficienti ad assorbire le esigenze di produzione Veral e Mondial Plastic (ex F.A.S.), che addirittura «chiedono in prestito» unità lavorative alle ditte appaltatrici di lavori eseguiti all'interno dei loro stabilimenti;

4) che, pertanto, la F.A.S., sfruttando al massimo le energie delle 71 unità lavorative avviate al lavoro, contravviene all'obbligo assunto di impiegare a pieno regime 120 unità lavorative (verbale 28 settembre 1983) ed opera nella più smaccata illegittimità gestendo in modo anomalo e certamente illegale il ricorso alla cassa integrazione, in assenza di criterio di rotazione e della minima garanzia per i lavoratori,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo di sapere:

1) se sono a conoscenza dell'attuale illegittima situazione in cui operano la Veral e la Mondial Plastic con sede in Modica;

2) se non ritengano necessario ed urgente istituire una commissione di inchiesta al fine di accertare i criteri e le modalità di impiego di 17 miliardi e 100 milioni di lire della collettività, destinati a sopperire alle esigenze di una maggiore efficienza produttiva delle aziende ed a garantire stabilità di lavoro ai dipendenti;

3) quali provvedimenti intendano comunque adottare per indurre la Veral e la Mondial Plastic ad adempiere agli impegni assunti, nell'interesse dei lavoratori dipendenti.

(4-03673)

DI STEFANO, RUFFINO, DE CINQUE, SAPORITO, FERRARA Nicola, BEORCHIA, CECCATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se l'onorevole Ministro delle finanze non ravvisi l'opportunità di disporre la proroga, dal 1° marzo al 1° gennaio 1988, del termine previsto per l'installazione del registratore di cassa per i soggetti compresi nell'ultima fascia di volume di affari (limite di 30 milioni previsto dall'articolo 4 della legge 26 gennaio 1983, n. 18). Ciò anche in attesa di poter chiarire se tale obbligo sussiste anche per le cessioni di beni in fiere o esposizioni a carattere temporaneo.

Tale proroga si ritiene giustificata dalla necessità di approntare una disciplina più aderente alla realtà, anche per quanto riguarda sia i limiti di tale obbligo, sia l'eventuale tenuta dei suindicati registratori in modo da evitare le difficoltà di gestione che per la loro tenuta dovranno affrontare i piccoli operatori economici (commercianti e artigiani) ai quali dovrà essere consentito di fruire di un congruo periodo di addestramento per comprendere le modalità di uso e risolvere i problemi connessi alla manutenzione degli stessi registratori.

L'entrata in vigore dell'obbligo generalizzato di usare i registratori di cassa senza aver provveduto a risolvere le predette problematiche espone i piccoli operatori econo-

mici al rischio di gravi sanzioni amministrative e penali. Tale rischio spinge spesso gli operatori interessati, come l'esperienza insegna, a cessare dalle rispettive attività imprenditoriali determinando sensibili disagi specialmente nelle piccole comunità poste in territori deboli ad economia ridotta, dove maggiore è la difficoltà per insediare reti di distribuzione di beni e servizi.

Dai dati dell'esperienza vissuta in tali territori si desume che l'introduzione generalizzata dell'obbligo di uso del registratore di cassa, favorendo la riduzione dei punti di distribuzione, contraddice anche il criterio del riequilibrio del territorio, preordinato tra l'altro ad assicurare infrastrutture necessarie per frenare l'esodo delle popolazioni, evitandone così la migrazione e la concentrazione nelle grandi aree urbane.

(4-03674)

POLLASTRELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che il comune di Tuscania da tre anni ha ceduto al Ministero dei beni culturali il complesso «S. Maria del Riposo» da adibire a museo, completamente restaurato per un importo di spesa di 1.600 milioni, completo di parcheggio (2 ettari), di casa per il custode, di locale per biglietteria. Lavorano già nel suddetto complesso sette custodi in turni che coprono 24 ore su 24;

che il Museo nazionale archeologico, ad eccezione di sole tre sale (dove sono sistemati i sarcofagi delle famiglie Curunas e Vipinana), è tuttora chiuso al pubblico per cui preziosi reperti della civiltà etrusca sono accatastati negli scantinati, catalogati e pronti per essere esposti;

che mentre sono stati già spesi diversi miliardi, la motivazione della mancata apertura del museo sarebbe l'impossibilità a reperire solo 200 milioni per acquistare le vetrine per l'esposizione dei reperti;

che già dalla primavera del 1986, era stata assicurata la inaugurazione del museo alla presenza del Ministro, e il comune aveva già predisposto ogni cosa per la cerimonia;

che a causa della mancata apertura del museo, gli impianti di riscaldamento e il sofisticato impianto di allarme (che sono costati circa un miliardo) presentano gravi stati di deterioramento per il loro non funzionamento,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene di procedere con urgenza alla definitiva apertura del museo, non solo per esporre al pubblico i preziosi reperti etruschi disponibili, ma anche per far ulteriormente sviluppare il turismo nel comune di Tuscania.

(4-03675)

Ordine del giorno per la seduta di martedì 3 febbraio 1987

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori, la seduta di domani, venerdì 30 gennaio, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 3 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma terzo, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali (2164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 832, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (2165) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (2166) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme per la copertura delle spese generali di amministrazione degli enti privati gestori di attività formative (1981) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ammissione di diritto alle quotazioni in borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC e aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC (1732-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. BERLANDA ed altri. — Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti e ai ragionieri collegiati (1874).

La seduta è tolta *(ore 20,25)*.

DOTT. PIERO CALANDRA
Consigliere preposto alla direzione
del Servizio dei resoconti parlamentari